ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 15 Gennaio 1914 — ROMA — Giovedì 15 Gennaio 1914 — Num. 15

La nota della Triplice
non ancora definitivamente concordata

LONDRA, 14, ore 11.

Una nota dell'Agenzia Reuter dice che la risposta delle Potenze della Triplice Alleanza alla proposta di Sir E. Grey non è stata consegnata ieri, perchè alcune modificazioni da apportare a un punto secondario rendono necessari scambi di telegrammi.

Certo è che fino alle prime ore di stamane la nota della Triplice non sembra, a quanto assicurano i circoli diplomatici, definitivamente concordata.

Negli ambienti greci di qui e dalle notizie che giungono da quelli di Parigi si giudica favorevolmente tale ritardo e lo si considera come una conseguenza del viaggio di Venizelos e del suo incontro a Roma con l'on. Di San Giuliano. Si aggiunge da fonte greca che gli argomenti messi innanzi dal primo ministro avranno forse potuto modificare il punto di vista troppo rigido delle Potenze della Triplice alleanza. Certo è che il signor Venizelos a Roma avrà saputo dissipare certi malintesi gravidi di pericoli che vi erano fra la Grecia e l'Italia... Naturalmente vi riferisco tali voci a puro titolo di cronaca.

Qui si osserva che il ritardo della consegna della nota della Triplice potrà produrre la conseguenza di dover spostare la data perentoria del 18 gennaio per lo sgombero delle truppe greche dall'Albania. Si dice nei circoli competenti che manca il tempo tecnico — vi sono soltanto quattro giorni — alle Potenze della Triplice Intesa di accordarsi, perfino per consentire e per approvare le proposte contenute nella Nota della Triplice alleanza.

Il malcontento a Costantinopoli

LONDRA, 14, ore 10.

Il *Daily Telegraph* riceve da Costantinopoli:

I giornali ottomani ritenendo che la risposta della Triplice Alleanza alla proposta di Sir Edward Grey circa le isole sia sfavorevole alla Turchia, commentano aspramente l'atteggiamento delle Potenze della Triplice stessa.

Il *Jeune Turc* nell'articolo di fondo dice di dover constatare con profondo rimpianto che quella fra le Potenze della Triplice Alleanza sul cui appoggio la Turchia credeva di avere il diritto di contare è proprio precisamente la sola che ha indotto le altre due ad aderire, parzialmente almeno, alla proposta inglese. La soluzione divisata dalle Potenze è inaccettabile dalla Turchia.

Il linguaggio del *Tanin* è anche più deciso. Il *Tanin* rileva il gravissimo pericolo di qualsiasi soluzione che comprenda la cessione di Chio e Mitilene alla Grecia. Dato l'atteggiamento della Grecia verso la Turchia, quest'ultima non può essere censurata se spera di saldare il conto direttamente con la Grecia e fino a che la Grecia non si decide a rispettare i diritti della Turchia, una pace veramente solida non sarà possibile. Il *Tanin* conclude esprimendo l'opinione che tutte le isole dell'Egeo devono essere restituite alla Turchia che è la sola che abbia il diritto di possederle. Nei circoli politici ottomani non si nasconde che l'attitudine dell'Europa sulla questione delle isole è contraria a giustizia. Ecco l'opinione espressa al riguardo: — Il rispetto per la integrità della Turchia in Asia è stato formalmente proclamato, ma la soluzione proposta dalla diplomazia europea per la questione delle isole tende a rendere impossibile alla Turchia di difendere tale integrità nel caso che fosse messa a repentaglio; e ciò a cagione del permesso che si voleva dare alla Grecia di insediarsi definitivamente nelle isole che fanno parte del litorale asiatico.

La "Deutsche Tages Zeitung" propone una sua soluzione

BERLINO, 14, ore 8.

La *Deutsche Tages Zeitung* tornando sul tema delle isole si occupa del programma del governo turco che, dice il giornale, è ora il seguente: « La Porta riceve indietro dall'Italia le 12 isole; ne offre qualcuna alla Grecia ed ottiene che la Grecia stessa rinunci a Chio e Mitilene. Questa soluzione ha per presupposto che l'Italia renda le isole. Come questo giornale ha ripetutamente detto, l'Italia non ha finora l'obbligo della resa, ma essa ha già lasciato intendere che vi sarebbe disposta contro concessioni ferroviarie nell'Asia minore. Se così è l'idea della Turchia è buona. Essa impedirebbe una nuova guerra e risolverebbe definitivamente la questione delle isole e manterrebbe l'integrità della Turchia asiatica. L'Italia, continua il giornale, ha reso certo un grandissimo servigio alla Turchia tenendo occupate le isole e non lasciandole cadere nelle mani dei Greci. Il complemento naturale di tale politica favorevole alla Turchia ed alla Triplice sarebbe che l'Italia ponesse ora la Turchia in grado di disporre delle 12 isole e siccome da un certo tempo pendono delle trattative fra l'Italia e l'Inghilterra sulle concessioni in Asia minore si può dire che dipenderà fino ad un certo punto da Sir Edward Grey se la questione delle isole verrà risolta pacificamente e non costringerà la Turchia ad una nuova guerra ».

Parla Re Carlo
Bulgaria, Grecia, Albania

VIENNA, 14, ore 10.

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica un'intervista con Re Carlo di Rumenia intorno alle questioni politiche di attualità. Il Re ha detto fra l'altro:

« Certo, la situazione odierna a Costantinopoli è interessante, ma anche in Bulgaria le cose a quanto sembra vanno prendendo una piega strana. Il Re ha accennato alla parte avuta dalla Rumenia nella seconda guerra balcanica ed ha detto che l'opinione pubblica rumena, specialmente l'opposizione, avrebbe voluto indurre il governo a far marciare le truppe rumene su Sofia. Questa marcia, ha detto il Re, avrebbe potuto avere per la dinastia ed il popolo bulgaro le più brutte conseguenze e ciò noi non volevamo assolutamente. L'unico scopo della antiche pretese sulla Dobrugia, ciò che del resto avevano annunziato apertamente ed onestamente anche prima. Inoltre lo scopo della nostra politica nella seconda guerra balcanica fu di assicurare la conclusione della pace per porre fine all'ulteriore spargimento di sangue. Di questo fatto i greci ed i serbi hanno tratto un grande vantaggio in quanto che i loro eserciti erano gravemente minacciati. Se la Bulgaria si mise in una situazione così tragica, la colpa non è mia: essa ricade su Daneff. Ah quel signor Daneff è stato proprio l'uomo fatale per la sua patria la quale gli deve tutte le sue inguaribili ferite. Il signor Guescioff all'incontro era un uomo molto prudente.

« Il valore che può avere in momenti critici la presenza di un uomo capace al governo lo si è visto specialmente in Grecia col signor Venizelos. Se in Grecia fossero stati al potere i vecchi partiti chi sa se si potevano riportare tanti successi. Teotokis è certamente un serio uomo di Stato, ma quel signor Ralli! Udite quanto mi raccontò a suo tempo di lui il mio defunto amico Kalinderu ex amministratore dei beni della Casa reale rumena: Ralli e Kalinderu studiarono insieme a Parigi. Ralli era il vero *enfant terrible;* non dava mai pace a nessuno; con quel suo temperamento non è da stupirsi se arrivato una volta al potere giungesse perfino a provocare la rottura dei rapporti fra i rumeni ed i greci. Eppure non esisteva fra Rumenia e Grecia alcuna seria differenza. I due unici popoli non slavi della penisola balcanica dovevano anzi cercare di andare d'accordo fra di loro. La questione dei Kutzo-Valacchi è molto semplice e dovrebbe essere risolta facilmente ».

Quindi il re ha parlato dei confini meridionali dell'Albania e delle isole. Ha detto che ambedue le questioni sono di competenza delle Potenze.

« Se in Grecia — egli ha soggiunto — si volesse apprezzare il mio modo di vedere, darei ai greci il consiglio di piegarsi alla volontà delle Potenze per non perdere la loro benevolenza. Quindi il Sovrano ha detto di essere un filelleno convinto; i greci hanno formato sempre la nazione colta per eccellenza. Ammiro la letteratura greca che anche oggi è la più ricca di tutte ed anche oggi i greci sono il popolo più intelligente dei Balcani. Anche dei serbi io non ho una cattiva opinione; essi pure negli ultimi anni hanno fatto dei grandi progressi. Di un altro popolo balcanico ciò pur troppo non si può dire: esso è rimasto oggi allo stesso livello di prima».

Ritornando all'Albania disse che essa sarà per molto tempo fonte di gravi preoccupazioni per l'Europa: « Io, ha detto, non mi faccio da questo lato illusione alcuna. Il principe di Wied avrà da affrontare un grave compito; ad ogni modo io non gli ho suggerito di accettare il trono d'Albania ed anzi ho lasciato che decidesse liberamente secondo il suo parere. Il principe è venuto a Bukarest per consigliarsi con me ed io ho lasciato che prendesse una risoluzione secondo che la sua coscienza gli suggeriva. Alla fine egli ha accettata la candidatura, ma per fortuna non ha incontrato alcuna opposizione presso le Potenze in vista della diversità di religione e delle altre qualità di questo popolo che vive ancora in condizioni molto primitive. Il principe ha quindi davanti a sè un compito molto difficile e se riuscirà a condurlo a termine avrà in premio gloria imperitura ».

Essad pascià protesta...

BRINDISI, 13, sera.

Mandano da Durazzo che Essad pascià, al quale ora obbediscono oltre trentamila armati, ha diretta ai Consoli una vibrata protesta contro le notizie della sua compartecipazione al tentativo izzettiano di Vallona.

Essad, che non nasconde le sue simpatie per la Turchia, fu bensì invitato da Bekir effendi a prender parte al complotto, ma che non solo vi si negò, ma cercò anche di persuadere l'agitatore a non insistervi per non urtare le grandi Potenze. Aggiunge che Bekir non si arrestò al primo tentativo, ma che ne fece anche un secondo con l'offerta di trentamila lire turche, che sdegnosamente egli respinse. Ora, conchiude Essad, io lavoro per la indipendenza dell'Albania e sarò lieto di offrire i miei servigi al principe designato dalle Potenze.

Il direttore di "Mecheroutiette" assalito in casa sua
Il turco aggressore ucciso

PARIGI, 14, ore 14,30.

In casa del generale Cherif pascià, ex ambasciatore di Turchia a Stoccolma e direttore della rivista « Mecheroutiette », si è svolto stamane un dramma sanguinoso.

Un turco, a nome Ismael Hakki, trentasettenne, si è presentato alla porta dell'abitazione del generale, dicendo di dovergli consegnare una lettera.

Il domestico che gli ha aperto, avendo compreso che l'individuo aveva intenzioni poco rassicuranti, lo ha licenziato. Allora Ismael Hakki ha levato di tasca una rivoltella sparandola sul domestico che è rimasto gravemente ferito. Altri domestici sono sopraggiunti ed essi pure sono stati accolti a revolverate.

Al rumore delle detonazioni, il genero del generale, Salih bey, è accorso impugnando un revolver ed ha ucciso Ismael Hakki.

Il generale Cherif pascià, che conduce da molti anni una vivace campagna contro il comitato « Unione e Progresso », è stato più volte oggetto di attentati. Egli però non è uomo da allarmarsi e stamattina ha ricevuto moltissime persone mostrando a tutti la più grande tranquillità.

Suo genero, fino a questo momento, non è stato arrestato.

Il complotto dei Giovani turchi
L'uomo misterioso

BARI, 14.

Il *Corriere delle Puglie* pubblica oggi le seguenti rivelazioni:

La notizia dell'arresto di alcuni borghesi compromessi nell'affare del complotto dei giovani turchi, arresto compiuto a Vallona per ordine della Commissione internazionale di controllo a mezzo della gendarmeria, destò nei ritrovi albanesi della nostra città viva impressione, specie perchè si faceva qualche nome di noti componenti la nostra colonia e si accennava a responsabilità ben determinate e che potevano aver avuto la loro origine criminosa qui.

Confermati gli arresti, si manifestò in tutti la più profonda impressione. Uno degli arrestati di Vallona fu in questa città lo scorso dicembre e vi si trattenne una ventina di giorni partecipando pure con vivo entusiasmo alla festa che i nostri bravi albanesi, sotto l'affettuosa direzione dell'ottimo Tommaso Staimola e di Lomby Petri, entrambi sinceri e fervidi patrioti, fecero nella ricorrenza del primo anniversario della indipendenza della loro patria. Era circondato da vivissime generali simpatie, specie perchè molti ricordavano il suo valore dimostrato specialmente pochi anni or sono quando fu il primo ad affrontare con la sua banda la posta turca diretta a S. Giovanni di Medua e ad impossessarsene. Frequentava i nostri luoghi pubblici anche a notte inoltrata. Un giorno, durante la sua permanenza a Bari, apparve un giovane elegantissimo che aveva in capo un « fez » fiammante.

Egli guardò tutti gli albanesi con una certa curiosità attraverso ad una caramella legata ad una catenella d'oro che faceva raramente cadere dall'occhio destro. Avvicinato da un nostro redattore, egli disse di chiamarsi Muflis Gebeldine, poi di essere figlio di un pascià turco morto a Costantinopoli e di rivestire la carica di segretario del partito democratico ottomano propugnatore degli interessi del nobile popolo. Ma gli albanesi mostrarono di non nutrire per lui alcuna fiducia, ed anzi lo guardarono con un certo malumore, del quale egli per il primo non potè non accorgersi. Qualche giorno dopo fu visto in grande confidenza con l'albanese di cui abbiamo parlato più sopra, il quale lo accompagnava sempre a passeggio, gli sedeva accanto al caffè e parlava con lui in turco, il che non poteva piacere agli albanesi, i quali hanno sempre avuto in odio tutto ciò che ha un qualsiasi sapore di ottomano. I colloqui fra Muflis e l'albanese divennero frequenti, anzi frequentissimi.

Adesso ci è stato possibile accertare che molti albanesi di Bari richiamarono in proposito il loro connazionale facendogli rilevare la cattiva impressione che produceva la sua eccessiva familiarità con lo sconosciuto sedicente albanese. Questi, un giorno che fu convinto di essere divenuto molto ostico agli albanesi di qui, o perchè aveva già espletato la sua missione, raccolse in fretta le sue valigie e ripartì per l'Alta Italia, assicurando qualcuno che lo aveva avvicinato che sarebbe ritornato dopo poco. Ma come era da aspettarsi, non visto più, il che non dispiacque a nessuno degli albanesi che se lo erano visto dinanzi agli occhi per parecchi giorni di seguito e per parecchie ore.

Siamo in grado di pubblicare che l'incontro a Bari fra Muflis e l'albanese non fu casuale. I due uomini avevano nei loro colloqui una direttiva politica tutt'altro che estranea al complotto che già si era stabilito nei poteri governativi a Costantinopoli. Il Muflis adunque non sarebbe stato che un emissario del Comitato « Unione e Progresso » persona che avrebbe dovuto svolgere la sua azione a Vallona. Questa persona sarebbe stato l'albanese il quale è stato ora arrestato a Vallona per complicità coi turchi organizzatori del complotto; anzi possiamo aggiungere che proprio quell'albanese, secondo notizie degne di fede, avrebbe acquistato in Italia armi lunghe da fuoco che poi sono state sequestrate in una nota casa a Vallona dove fu arrestato lui stesso. Il piano era infatti di sollevare Vallona e far svolgere un'azione armata per la proclamazione del principe mussulmano ai poteri sovrani dell'Albania. Sono stati arrestati a Vallona nella notte scorsa altri albanesi che sarebbero stati gravemente compromessi negli ultimi avvenimenti ai quali avrebbero preso parte attivissima.

Gli arrestati si trovano tutti nelle carceri della città sottoposti alla rigorosa vigilanza della gendarmeria olandese. Nelle case degli arrestati sarebbero state sequestrate molte armi che gli organizzatori del complotto avrebbero avuto cura di tener pronte per il momento della sollevazione popolare. Il processo dinanzi alla corte marziale si svolge nel maggiore segreto possibile, mentre nella opinione pubblica si va manifestando una corrente favorevole alla maggior parte degli arrestati che sono ritenuti i meno responsabili.

A questo proposito si afferma che nessun albanese avrebbe voluto prestarsi ad un colpo così audace se non vi fosse stato un precedente accordo del Governo provvisorio e specialmente del suo presidente. Stabilita l'esistenza dell'accordo, la responsabilità cittadina sarebbe molto attenuata, mentre assumerebbe proporzioni gravissime quella degli uomini che sono al potere. Comunque si è sicuri che i fatti che verranno fuori dal processo potranno mettere in luce molte cose di grande importanza politica. E' sintomatico il fatto che la Corte marziale si sia recata all'inizio dei suoi lavori alla sede del Governo provvisorio ed abbia avuto un colloquio con Ismail Kemal, un colloquio di molte ore, al quale alcuni hanno dato il carattere di un vero e proprio interrogatorio.

Nella popolazione si afferma ormai da tutti che Ismail Kemal era al giorno dei tentativi di sbarco che si facevano a Costantinopoli, e a questo proposito giova notare che il famoso Muflis, di cui ci siamo occupati più sopra, parlò a Bari molto bene di Ismail Kemal. Si aggiunge pure che una persona amica del Muflis e fino a poco tempo fa nemica del Kemal fu recentemente incaricata da quest'ultimo di una funzione delicatissima ben rimunerata: quella del servizio di polizia al porto e nei dintorni delle banchine. Tutto ciò è stato esposto pure alla Commissione internazionale di controllo.

L'altro giorno il Governo senatoriale di Durazzo rifiutò, respingendola all'ufficio mittente, la posta partita da Scutari in Albania contenente corrispondenze spedite da tutte le parti dal vasto vilajet scutarino. Questo atto, che a norma dei trattati internazionali ha valore di aperta dichiarazione di ostilità, ha destato viva impressione e non è da escludersi che possa avere serie conseguenze.

Ieri notte nei pressi del villaggio di Godotesti i soldati di Essad pascià, che si mantengono sempre in quei luoghi per riversarsi al momento opportuno su Elbessan, attaccarono violentemente la gendarmeria del Governo provvisorio di Vallona, impegnando con essa un grave combattimento. Lo scontro divenne in alcuni momenti addirittura furioso; finalmente la gendarmeria di Vallona si dovette ritirare lasciando perfino una

I greci sgombrano dai "cazà" di Scrapari e di Coritza

VALLONA, 14.

Si assicura che i Greci avrebbero sgombrato quindici villaggi nel cazà di Scrapari e Coritza.

Le notizie di El Bassan sono rassicuranti.

L'esame obbiettivo della situazione porta alla conclusione che nelle voci corse ci fosse alquanta esagerazione.

I lavori della Corte Marziale

Ieri il giudice istruttore Flok, della Corte marziale costituitasi per giudicare Bekir Aga ed i turchi giunti a bordo del piroscafo Meran, ha interrogato Sureia bey, il ministro Lefuosi, nonchè il delegato albanese della Commissione di controllo Muffed bey. Domani interrogherà i ministri Ciaco e Pandeli. Continuano frattanto gli arresti.

Ieri sono state sequestrate all'albanese Tahir 1500 lire turche lasciate da Bekir bey prima che partisse da Brindisi. Continuano i commenti. Il fatto che nessun cristiano si trovi implicato nella faccenda del complotto per instaurare Izzet principe d'Albania, prova chiaramente che il complotto fu ordito da mussulmani, non esclusi i capi.

L. Mastroviti.

Crisi in Rumenia

BUKAREST, 14.

Il Presidente del Consiglio Majorescu ha presentato stasera al Re le dimissioni del Gabinetto.

Venizelos a Londra

PARIGI, 14, ore 15.

Il presidente del Consiglio greco, signor Venizelos, parte stasera per Londra. Dopo Londra, il signor Venizelos andrà a Berlino.

La Sobranje disciolta

SOFIA, 13 (sera).

La Sobranje è stata oggi disciolta.

* *

Durante la seduta della Sobranje, il capo dei democratici Malinoff si è pronunciato in favore della formazione di un Ministero di coalizione ed ha spiegato le ragioni che gli hanno impedito di entrare nell'attuale Gabinetto, e così pure quelle che durante la crisi, immediatamente prima della catastrofe, hanno frapposto un ostacolo alla costituzione di un grande Ministero.

Il capo del partito stambulovista, Ghenadieff, ha rettificato alcune affermazioni di Malinoff ed ha quindi fatto una esposizione, ascoltata con continua attenzione, degli avvenimenti che precedettero la catastrofe.

Egli ha ricordato gli sforzi fatti da Malinoff per costituire un grande Ministero e poi per formare un Gabinetto liberale in un momento in cui il pericolo era estremo.

L'oratore ha citato, quindi, le dichiarazioni fatte da Daneff alla Corona, ha rappresentato quest'uomo politico come se, dando le sue dimissioni, avesse accettato il completo fallimento della sua politica, ed ha aggiunto che Daneff stesso riconobbe questo fatto.

Durante il discorso di Ghenadieff, Theodoroff ha tentato varie volte di interrompere l'oratore. I membri della Sobranje lo hanno richiamato al silenzio

IN LIBIA
Il Fezzan è pacificato
La bella impresa del colon. Miani

TRIPOLI, 13, ore 8.

Secondo le ultime notizie trasmesse da Maharuga dal colonnello Miani, la situazione nel Fezzan è sempre eccellente. Le tribù dello Sciati orientale ed occidentale hanno messo a disposizione del colonnello Miani buoi e gran numero di cammelli e di uomini in armi.

I capi di Sebda, Maharuga, si sono già sottomessi con dichiarazioni scritte. I capi di Murzuk sono già partiti da Murzuk per muovere incontro al colonnello Miani.

E' ormai sicura l'occupazione pacifica di Murzuk e di tutto il Fezzan.

UMBERTO MIGALI.

L'on. Baccelli sul Gebel

TRIPOLI, 13, ore 21.

L'on. Alfredo Baccelli è oggi tornato dal viaggio compiuto in autocarro nell'interno della Colonia. Egli si è spinto sino a Garian e quindi ad Yeffren, visitando anche il villaggio di Rumia e il Mausoleo romano. Il viaggio si è compiuto senza alcun incidente, sebbene siano stati attraversati di notte campagne e villaggi, da non molto tempo sottomessi.

L'on. Baccelli si è spinto per circa 200 chilometri nell'interno e ne ha riportata la più favorevole impressione, sia per quanto è stato compiuto dai nostri valorosi ufficiali e soldati in brevissimo tempo, sia per la natura e qualità del terreno favorevolissimo all'agricoltura.

U. MIGALI.

BOICOTTAGGI E SABOTAGGI
Qualche altra linea nel gran quadro

BOLOGNA, 13.

Un episodio tragico

Abbiamo avuto in questi giorni a Crevalcore un dolorosissimo fatto strettamente legato in rapporto di causa ad effetto coll'ultima agitazione colà svoltasi: il facchino Belardinelli ha ucciso con una coltellata proditoria il compagno di lavoro Malaguti.

Davanti a un delitto, — a un morto e a un omicida — davanti a un'istruttoria subito cominciata non si può, non si deve fare dichiarazioni polemiche: la dichiarazione deve essere una sola, di compianto per la vittima, d'esecrazione per l'atto che ha tolto la vita a un padre di famiglia.

L'omicida e suo padre, nell'occasione dello sciopero dei facchini, prestarono lavoro insieme con i volontari lavoratori Federaz. Edile: naturalmente al componimento della vertenza la Federazione impose che il Belardinelli e suo padre fossero mantenuti al loro posto: il che fu convenuto. Ma da quel giorno cominciò contro i due che erano stati *krumiri* la persecuzione quotidiana, la propaganda ostile, il boicottaggio. Pochi giorni fa il vecchio padre del Belardinelli fu gravemente ingiuriato... Si afferma che i facchini, o, almeno alcuni fra essi, intimidissero i clienti perchè non si servissero dai due Belardinelli: pare che le due famiglie fossero spaurite, che versassero da ogni parte il dolore, l'angoscia, il terrore...

E il Belardinelli esce una sera alla ventura della morte.

« *Non uccidere* » grida l'umanità da Gesù in poi.

I giornali avversari se la prendono molto coll'omicida, ma più di tutto contro la Federazione Edile che volle che il Belardinelli fosse mantenuto nel suo lavoro e chiamano questo responsabile del delitto e invocano leggi contro il *krumiraggio.*

Anche questo episodio trova il suo posto nel grande quadro della tirannide rossa che imperversa in Emilia. Se un uomo come il Belardinelli che tutti dipingono buono e mite ha sentito scatenarsi in sè la belva, vuol dire che gravi ragioni — siano pure apparse più gravi davanti al cervello in tumulto, al cuore in angoscia — debbono avercelo spinto. Se a un boicottaggio e a una persecuzione politica si reagisce coll'omicidio, noi seguiteremo a imprecare all'omicidio, a dichiarar che la reazione che costò una vita è sempre sproporzionata ed esecranda; ma acquisteremo una nuova idea di quel che siano certe persecuzioni.

I tribunali rossi

La definizione « *uno Stato nello Stato* » ha dato alquanto sui nervi ai contradditori, ma ogni giorno nuovi fatti mettono sempre più in chiaro questo Stato e la sua organizzazione. Ha le sue monete; nell'Imolese si paga non in danaro, ma con buoni delle Cooperative rosse e ciò si pratica anche da alcuni municipi rossi verso gl'impiegati ai quali una metà dello stipendio o anche due terzi si paga in questo modo.

Ha i suoi tribunali.

Nell'articolo sul Ferrarese ho dato notizia dei famosi tribunali leghisti che da Crespellano in poi han sempre funzionato contro i transfuga o i ribelli del leghismo. Sono veri e propri tribunali: in questi giorni essi hanno funzionato a Medicina nell'Imolese.

Per una divergenza nella Lega fornaciai di Medicina che pretendeva la esclusione dal lavoro di alcuni operai nella fornace condotta dai fratelli Volta, fu convocato il Tribunale leghista, il quale era formato di undici giudici, Modelli, Brini Natale, Brini Lodovico, Nanni, Zini, Dal Rio, Buttazzi, Dallolio, Fossa, Rocchi e un altro di cui mi sfugge il nome. Uno di essi fungeva da segretario. Questo Tribunale improvvisato pronunziò a carico dei dissenzienti condanne: pena la sospensione del lavoro per una durata di tempo che oscillava a seconda della gravità dell'imputazione; s'ebbe un minimo di qualche mese, una media di qualche anno; taluno fu addirittura condannato a vita.

La sentenza fu comunicata ai condannati per scritto ed io stesso ho potuto leggere una di queste lettere che portava la firma del segretario dell'assemblea.

Il lavoro e interposero appello; l'appello fu discusso la sera del 13 ultimo scorso e si ebbero confermate parte delle sentenze, talune altre furono ridotte: alcuni dei colpiti che sommano a sedici sono Stignani Alfonso e Michele, Bertolini, Soldati, Mingazzini e Gardenghi.

Contro la seconda sentenza pende ricorso in Cassazione cioè davanti al Sindacato Provinciale che ha sede a Bologna e che si radunerà fra qualche giorno, pronunciando la parola definitiva.

Può darsi che qualcuno, leggendo di questo fatto, sorrida come per una innocente se pur goffa parodia: rammenti costui che quasi tutti i condannati han dovuto abbandonare subito la loro occupazione nella fornace e che tremano perchè, se la sentenza sia confermata, la vita si farà per loro impossibile.

I tribunali rossi sono talvolta chiamati a giudicare anche in materia elettorale; votare il candidato socialista è dovere del leghista come lo scioperare, il pagar le decime, il boicottare e il sabotare.

Le agenzie elettorali

Questo fenomeno delle Leghe che si mutano in colossali e perfettissime agenzie elettorali mette conto di essere accennato.

Noi abbiamo visto come ogni contadino non possa fare a meno d'essere iscritto nelle leghe: altrimenti l'ufficio di collocamento lo condannerebbe alla disoccupazione; altrimenti esso e la sua famiglia sarebbero insidiati giorno per giorno, selvaggiamente. D'altra parte la lega si presenta sotto l'aspetto più tranquillante: promette e dà assistenza e conforto in ogni contingenza: per ogni più minuscolo ed ingiustificato desiderio del colono inscena delle agitazioni che vanno dal boicottaggio semplice allo sciopero generale: se il colono è escomiato ci si oppone colla violenza allo escomio: padroni, affittuari, agenti sono sottoposti all'igienico massaggio dei pugni, mentre qualche atto di sabotaggio, magari sindacale — a proposito com'è che il sindaco di Massafiscaglia Trevisani, condannato, come ebbi già a pubblicare, a cinque mesi per reato di sabotaggio mantiene ancora il suo seggio sindacale? — estende la vendetta anche alle macchine.

Al contadino non si domanda che obbedienza alla lega: gli si domanda d'esser solidale in qualunque sciopero e il contadino che crede che da qualunque sciopero si guadagni sempre qualcosa, è solidale: gli si domanda di non comprare generi dal tale o dal tal altro negoziante boicottato e il contadino obbedisce al capolega, come i suoi trisavoli obbedivano al parroco: sostituita la cravatta rossa alla stola sacerdotale, le fiamme dei fienili a quella dell'inferno, la tirannide permane immutata. Un bel giorno gli si domanda di votare il candidato della lega; e alla minaccia di boicottaggio al *krumiro* fa riscontro la fantasia iridescente delle promesse verso il fido.

— Se io sarò eletto il prezzo del sale e del grano diminuirà del 50 0/0 — promise un candidato nel Ferrarese. E io, due giorni dopo le elezioni, ho assistito all'episodio d'una donnetta che domandava il sale a metà prezzo e saputo che la riforma non era ancora venuta, domandava stupefatta a quanti erano nel negozio se le sue informazioni non fossero errate, se, per disavventura, la vittoria non avesse arriso al candidato costituzionale...

E, sempre nel Ferrarese, io so d'un modo di propaganda assai spiccio usato in un casale.

Non si promise di collaborare ad una progressiva diminuzione delle spese militari: si promise *tout court* che, se il candidato socialista avesse trionfato, il figlio maggiore del capoccia che si trovava a fare il soldato, sarebbe stato automaticamente, restituito alla sua famiglia...

E il più delle volte il contadino che creda si possano ottenere leggi dallo Stato con la stessa facilità con la quale si ottengono favoritismi dai suoi funzionari, beve grosso: se esita interviene la gigantesca ombra del boicottaggio a deciderlo.

Dovere di disciplina, terrore di punizioni, barbaglio di promesse traggono il contadino a votare per il candidato socialista, il quale si guarda bene dal fare propaganda antireligiosa. Spesso anzi fra i capisaldi della sua azione futura inclu-didato dell'ordine niente di tutto questo: anche la corruzione, che non possiamo deplorare ma che non possiamo negare, anche la corruzione non ottiene più alcuno scopo perchè il contadino ha appreso che si possono e si debbono accettare i denari offerti e poi votare per l'avversario: a questo precetto anzi s'è dato un non so qual contenuto teorico fra filosofico e giuridico. In questo modo dunque si ottengono le vittorie socialiste, che non si debbono considerare vittorie idealmente sovversive, ma vittorie dell'organizzazione economica: e così si spiega, come per esempio in un paese del Bolognese, la totalità degli elettori voti il candidato socialista e la domenica del ballottaggio si rechi a una solenne processione religiosa.

Il partito dell'ordine deve dunque darsi un'organizzazione, deve sostituire l'idea della collaborazione di classe all'idea della lotta di classe: ma sul terreno economico. Poichè abbiamo visto che gli organi politici dello Stato non valgono come organizzazione di partito, dobbiamo darci un'organizzazione economica: dobbiamo fare in modo che i Comitati elettorali siano la conseguenza d'un'organizzazione permanente, solidamente ingranata nel centro della vita economica.

In tema di coo...

Anche sulle Coo
scrivere un volu
vasto e complesso
affrontarlo se l'A
tratto per i capall
ro del 6 gennaio
di « *Boicottaggi*
ri » racconta un
nuto ad Anzola d
goffa e insciente
stituisce la migl
pubblicazioni.

Dichiaro subito
fosse come l'*Avan*
le sue deduzioni
smentirebbe uno
narrato; poichè i
sè stessi, dimostra
do a dimostrar la

Ma ecco in che
« *boicottaggio e sa*
contato dall'*Avant*

Sedeva in ques
importante tenuta
tà dell'opera pia
fino a quest'anno
ria, tal signor S
strazione dell'Oper
nire all'asta, sec
prescrive, studiò l
a trattativa privat
te ad ottime condizi
aumento sul canone dell'an
deva — agli stessi contadi
in affitto sui quei terreni a
d'un secolo: e l'Amministrazione pensava di fare oltre i suoi interessi anche gli interessi di quei lavoratori che da mezzadri si sarebbero così trasformati in affittuari. Ma la cosa non piacque alla cooperativa rossa di Anzola che aveva messo gli occhi su quella tenuta da cui voleva cacciare i coloni.

— Che modo è questo — devono aver argomentato i dirigenti della cooperativa — che modo è questo di avvantaggiare, sia pure nell'orbita della legge, dei contadini senza la trafila degli organizzatori e delle cooperative?

E così essi iniziano una violenta campagna, accusando l'Opera Pia di boicottaggio e di sabotaggio per aver favorito quei contadini che da molti anni vivevano su quelle terre, dando ad esse il loro lavoro e non aver invece ceduto la tenuta alla Cooperativa rossa di Anzola che avrebbe dato stipendi ai capilega e ai segretari.

L'*Avanti!* ha dei periodi di questo genere: « *La cosa è inaudita, è enorme, è ripugnante e non passerà sicuramente liscia. Non è lecito, non deve esser tollerato che un branco di prepotenti giochi cinicamente sulla pelle dei lavoratori e se non si rimedierà a tempo ci penseranno i lavoratori a fare giustizia, e se tra i piedi si troveranno i pubblicisti dell'Agraria a strillare contro il diritto e l'interesse dei lavoratori, in modo così evidente ed iniquo boicottati, arrembati e sabotati, avranno una volta per sempre il meritato premio.* »

E con questo delicato pensiero, propria

...colo dal quale, se ho ben compreso, ...e la volontà dell'Avanti:

1) La Prefettura non deve approvare ...ntratto fatto dall'Opera Pia con i con... e dal quale essa ritrae un vantag... economico superiore a quello che ver... dal prezzo della asta.

2) Se questo non avvenga, gli operai ...a Cooperativa si facciano giustizia ...e con tutti gli atti di boicottaggio e ...sabotaggio.

Sempre in tema di cooperative. Men... il Giornale del Mattino si affanna a ...are importanza ai fatti ch'io ho pub...cato e dei quali non uno è stato smenti... — anzi il Giornale del Mattino, che a... preannunziato grandi smentite e ret...che dichiara adesso di rinunciarvi... si legge nella cronaca dello stesso gior...le:

«Per il giorno di oggi (2 corr.) il Genio Militare di Bologna aveva indetto nell'Ufficio di Modena una licitazione tra cooperative muratori per l'assunzione di un lavoro di costruzione d'un edificio presso la nuova caserma di artiglieria. Le cooperative fuori comune che erano state invitate, di Bologna e di Concordia, si misero a disposizione di quella di Modena per i doverosi accordi preliminari (?).

All'ora stabilita per la licitazione le cooperative accordate constatarono che una scheda era già stata depositata nell'urna e apparteneva alla Cooperativa muratori di Castelfranco, il cui rappresentante era già scomparso. Esaminate le offerte il lavoro venne aggiudicato appunto ad essa.

Si trattava d'un equivoco o di un riprovevole atto di concorrenza (?) tanto più riprovevole in quanto compiuto subdolamente?

La Federazione Provinciale delle Cooperative fece subito un'inchiesta, la quale stabilì che la Cooperativa muratori di Castelfranco era da ritenersi cooperativa di classe: che i dirigenti avevano partecipato alla gara non ignorando l'esistenza a Modena d'una Cooperativa muratori forte di circa 600 soci: anzi col proposito di sottrarre alla medesima un lavoro che, secondo le consuetudini, le spettava di diritto (?) perchè da eseguirsi proprio nel centro della circoscrizione sua.

La Federazione fece quindi appello al... solidarietà e invitò i dirigenti la Cooperativa di Castelfranco a cedere il loro lavoro alla Cooperativa di Modena come se fosse corsa intesa precedente. I muratori di Castelfranco pare invece abbiano espressi propositi contrari e che sia loro intenzione di non cedere il lavoro. La Federazione allora ha preteso una decisione categorica e immediata entro la settimana.

Se la risposta non verrà e non sarà conforme ai più elementari doveri della solidarietà di classe, inizierà subito in Castelfranco una serie agitatoria di protesta e prenderà accordi con le Cooperative di Modena e con tutte le organizzazioni per gli opportuni provvedimenti, o ...

Cioè boicottaggi e sabotaggi.

Questa corrispondenza è la rivelazione di tutta la serie di brogli, di frodi, di prepotenze compiute sistematicamente dalle cooperative rosse per ottenere il monopolio delle pubbliche aste.

E l'art. 299 del Codice penale?

Si legge in quell'antiquatissimo libro ormai in disuso: «Chiunque con violenza o minaccia, doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti impedisce o turba la gara dei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti è punito colla reclusione da tre a dodici mesi e con la multa oltre le tre... Colui che per denaro o altra utilità data o promessa a lui o ad altri, si astiene dal concorrere a detti incanti o licitazioni è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire 100 a ... duemila.»

Ma il codice esiste forse per le cooperative? E per aggiungere qualche linea al quadro sulle cooperative, un esempio del marzo scorso:

La Cooperativa Costituzionale «Vittorio Emanuele III» di Monteveglio, costituita da operai non leghisti, era rimasta aggiudicataria di alcuni lavori di manutenzione. Ma i socialisti, i quali esaltano i benefici della cooperazione solo quando si tratta di cooperative leghiste, tentarono ogni mezzo per impedire i lavori. Lo stesso presidente della cooperativa, signor ... Colombari fu affrontato da un leghista, minacciato di morte col coltello e inseguito. Qualche tempo dopo altri operai della cooperativa erano, assaliti da una gran folla, fatti segno a una violenta sassaiola e costretti a nascondersi in una stalla dove restarono assediati. Tre dei perseguitati rimasero feriti.

Si potrebbe moltiplicare il numero degli episodi, citare artificiosi aumenti di prezzo della mano d'opera, ecc., ecc. Ma chi può? L'ho già detto e lo ripeto: io ... da che qualche saggio, casualmente ... a me; ... non pretendo di far lo ... esse trovano ... materia una trattazione più ampia ... teria.

...o sabotaggio

...pifania. ...el fondo Chiaravallo in ...Bologna i soliti ignoti ...arebbero notissimi se ... quella giustizia ... il dover suo — appic...attro pagliai che in ... completamente di... accorso alcuno dal ... opera di circoscrizio... come potevano giungere? ...iaravelle è stato boicottato: ...ò aiutare a spegnere un incen... un fondo boicottato? Bruciano i fie... arrostiscano i proprietari: che ...orta? Qual che importa è che il boicottaggio non sia violato... La polizia in...

Come si vede, i fatti si svolgono ogni giorno; la storia confina colla cronaca e questa si risolve alla storia solo per la ...ità della lotta diuturna e sistematica contro lo Stato.

ANGELO RAGGHIANTI.

P. S. — Abbiamo ormai raccontato una qualche decina d'episodi di boicottaggio e di sabotaggio. Se avessimo mai saputo di bisogno d'una qualche conferma, dovremmo esser grati ai nostri contraddittori che ce l'hanno data.

Il Giornale del Mattino nel suo numero del 30 dicembre, terminava l'articolo con queste parole: «Gli episodi potranno eternamente con tanta fantasia meritano smentite e rettifiche: Non mancheranno.» Le attendemmo e mancarono: nel suo numero del 6 lo stesso giornale scriveva: «Rinunciamo a sostenere in contraddittorio che i primi atti di boicottaggio e di sabotaggio son partiti dagli agrari, come rinunciamo a ripetere che se atti di barbarie in periodo di conflitti e di scioperi sono stati consumati da una parte, nemmeno l'altra se n'è mantenuta immune...» e aggiungeva: «Consentiamo alla Tribuna il diritto di continuare il suo studio sulle agitazioni agrarie. — Ah sì! Davvero? Oh grazie: troppo buoni! ... certi come siamo che opponendo agli argomenti della Tribuna i fatti che la smentiscono, perderemmo tempo e fatica.»

E perchè il Giornale del Mattino rinunzia? Perchè noi siamo «polemisti che danno spettacolo di disinvolta acrobatismo». Sarà benissimo: ma e i fatti? La polemica ci fa per illuminare i lettori ... conciliare gli avversari ...

La chiesa di un monastero svaligiata dai ladri

FERRARA, 13.

Stanotte, alcuni audaci malfattori sono riusciti a penetrare nell'antica chiesa del Monastero di Sant'Antonio, in via Cavallo, ove viene conservato il corpo santificato della principessa Beatrice d'Este, ed hanno fatto man bassa sopra una notevole quantità di preziose reliquie.

Penetrati nella Cappella della detta santa, ne spogliarono completamente la statua coperta di «voti», di collane e d'orecchini d'oro, di monili di tutti i generi, affluendo al simulacro di Beatrice d'Este le offerte delle famiglie religiose più aristocratiche della nostra città; perfino il prezioso reliquiario nel quale venivano conservati gli autentici capelli della B. Beatrice, è stato involato. I capelli sono stati buttati ed abbandonati al suolo.

Dalla nicchia suddetta poi i ladri sono passati a quella della Madonna, che è pure stata depredata di tutte le cose di valore che l'adornavano.

Il furto, ancora non precisato, si fa ascendere a molte migliaia di lire.

E' da notare che essendo prossima la festa di Sant'Antonio al quale la chiesa è dedicata, il tesoro della medesima, in parte era già esposto, ed è evidente che ciò sapevano i ladri prima di accingersi a fare il colpo.

Spara contro la moglie e il suo presunto amante

NAPOLI, 14, ore 16.

Mesi addietro il contadino Alfonso Venturolo, stabilitosi in America, riceveva una lettera anonima, secondo la quale sua moglie Carmela Altieri lo avrebbe tradito con l'avv. Perillo, sindaco di Fontegreca, in provincia di Caserta. Tornato in patria il Venturolo stette in vedetta e ieri l'altro, dopo aver insieme alla moglie di recarsi in contrada Colle Vrilla a raccogliere legna da ardere, la pedinava e quando si trovarono in campagna le esplodeva due colpi di rivoltella. Compiuto il delitto il Venturoli ritornava di corsa al paese e incontrato il sindaco sparò pure contro di lui due colpi di rivoltella; poscia si dette alla fuga.

L'Altieri all'ospedale dei Pellegrini ha subìto l'operazione dell'estrazione dei proiettile che non era penetrato in cavità. L'avv. Perillo, ferito leggermente al braccio destro, fu curato dai medici del paese.

Un deragliamento tranviario a Napoli

NAPOLI, 14.

A cinquecento metri da Porta Napoli, sul rettifilo Ponte Mezzotta-Aversa, ieri il treno provinciale n. 12, guidato dal manovratore Vincenzo Solitri deragliava. Il primo rimorchio si è rovesciato senza sfasciarsi.

Da Aversa è partito un treno di soccorso diretto dal capo stazione Del Vecchio che ha dato sollecitamente le disposizioni necessarie per lo sgombero della linea.

Tranne il panico dei viaggiatori e del personale viaggiante, non si sono deplorate maggiori disgrazie.

Un deragliamento sotto un tunnel
Nessuna disgrazia

NAPOLI, 14.

Stamane, come al solito, da Torre Gaveta è partito alla volta di Napoli il primo treno carico di operai degli *Stabilimenti Armstrong e Ilva*. Dopo Baia il treno si è inoltrato nel *tunnel* della Fumaia che procedeva a regolare velocità, quando la macchina, per una frana staccatasi, che ha ingombrato il binario, ha deragliato. Il macchinista Brentataglia ha frenato subito la locomotiva per cui il resto del treno è rimasto nei binari. Il panico dei viaggiatori è stato grandissimo ma non si è avuta a deplorare nessuna disgrazia.

Il servizio dei treni è rimasto quindi sospeso tra Baia e Torre Gaveta.

Abbonamenti per l'anno 1914

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	Tribuna	Tribuna Ill.	Noi e il Mondo	Tribuna e Tribuna Ill.	Tribuna e Noi e il Mondo	Tribuna, Trib. Illust. e Noi e il Mondo	Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo
1 anno	16 —	5 —	5 —	20 —	20 —	24 —	9 —
6 mesi	8 50	2 50	2 50	10 50	10 50	12 50	4 50
3 mesi	4 50	—	—	5 50	5 50	6 50	—
Per l'ESTERO							
1 anno	34 —	10 —	8 —	48 —	41 —	50 —	17 —
6 mesi	17 50	5 —	4 —	22 —	21 —	25 50	8 50
3 mesi	9 —	—	—	11 50	11 —	12 —	—

Premi Semigratuiti

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semi-gratuiti:

1 Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per . . . L. 14,75
2 Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 15,50 per . . » 12,75
3 Portafogli per uomo del valore di L. 7,50 per . . . » 4,25
4 Borsetta per signora del valore di L. 12,— per . . . » 8,50
5 Busta porta-documenti del valore di L. 12,— per . . . » 7,50
6 Custodia di piume, per viaggio del valore di L. 15,50, per . . . » 10,—
7 Piatti del valore di L. 20,— per . . » 12,—
8 Liquore «La Strega», 2 bottiglie del valore di L. 6,— per . . » 7,30
9 Cassetta di Kg. 2 di Te, one Nurzia del valore di L. 11,10 per . . » 7,25
10 Panettone F. Bay di Milano Kg. 2 del valore di L. 7,— per . . » 4,80
11 Orologio di precisione «Mavilla» del valore di L. 28 per . . » 15,—
12 Album della «Lega Navale» (1) del valore di L. 2,50 per . . » 1,—
13 Vetture di merletto a fuselli del valore di L. 22,— per . . » 15,50
14 Due fazzoletti di merletto in punto «Margherita» del valore di L. 8,— per . . . » 5,50

Ribassi speciali per i nostri abbonati concessi dai GRANDI MAGAZZINI BIANCHELLI

I grandi magazzini Bianchelli di Roma al Corso Umberto I, e di Firenze in Piazza S. Maria Maggiore, che notoriamente sono i più importanti d'Italia per articoli da ménage, per giocattoli ed articoli per regali, offrono lo sconto del 10 per cento a tutti i nostri abbonati pel 1914 mediante l'esibizione di apposita tessera che verrà spedita dalla nostra Amministrazione, su tutti gli acquisti fino alla concorrenza di L. 200, che essi faranno dal 15 Dicembre 1913 al 31 Luglio 1914.

I magazzini Bianchelli accordano inoltre lo sconto del 20 al 30 per cento su un certo numero di articoli svariatissimi, che sono elencati in una speciale Catalogo che verrà spedito a quei nostri abbonati che lo richiederanno ai Magazzini stessi.

Tutti gli articoli vengono recapitati a domicilio, nel Regno, franchi di porto e d'imballaggio.

Tutti gli abbonati che invieranno alla direzione della «Gazzetta Internazionale di Medicina e Chirurgia» - Napoli - Via Broggia, 30 la fascetta di abbonamento alla «Tribuna», riceveranno l'abbonamento alla «Gazzetta» a L. 10 all'anno (Italia) e L. 15 all'anno (Estero) invece del prezzo abituale di L. 13 60 e L. 20.00.

In più la Direzione della «Gazzetta» spedisce a questi abbonati un astuccio di Alpacca, contenente una siringa tutta di vetro, tipo «Luer» e 6ale ... delle Società Zambelletti - Milano, più un elegante astuccio in celluloide, contenente un pezzo di «sapone per ...» e ... di 200 grammi ... specialità Ciaburri.

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione ...

La cattiva stagione per i reumatizzati

Siamo in pieno inverno; e noi ne abbiamo già sentito il rigido soffio passare come una lama di rasoio sui nostri colli intirizziti. Come sarà? Vi sono due scuole: gli uni, basandosi sulle leggi di compensazione, pretendevano che un estate torrido come quello che abbiamo dovuto sopportare l'anno scorso, portasse *necessariamente* un inverno rigido; e sino ad ora hanno avuto ragione; altri invece, riferendosi alle leggi che presiedono alla distribuzione dei venti, ci annunciavano un inverno umido e mite.

Come finirà? Ve lo dirò al prossimo marzo, perchè per il momento, non lo saprei davvero.

Quello che invece so è che l'inverno dolce o rigido, piovoso o secco, è sempre una cattiva stagione nella quale i reumatizzati devono armarsi di coraggio perchè sono sicuri di farne le spese.

Non è facile spiegare come mai il freddo e l'umidità possano aggravare il reumatismo che generalmente, ed a ragione, viene attribuito ad una sovraproduzione di acido urico; ma spiegabile o no, questo è un *fatto* che noi dobbiamo prendere in considerazione. E' infatti possibile che la depressione dell'organismo e l'abbassamento del potenziale nervoso dovuti all'ostilità dell'ambiente, provochino un rallentamento della nutrizione colle sue abituali conseguenze: combustioni incomplete, congestione dei tessuti, inquinamento del sangue.

E' pure possibile che le mucose dei reni e degli ureteri, non meno vulnerabili di quelle delle vie respiratorie, si infiammino e si irritino diventando più permeabili al veleno urico che di là dovrebbe eliminarsi. Non dimentichiamo infine che l'inverno è la stagione del lavoro intenso, delle veglie prolungate, della febbre degli affari, ed ancora delle baldorie e dei festini, tutte cause di auto-intossicazione.

Comunque sia, sicchè nei tristi giorni in cui, a seconda di mali peggiori, bisogna lottare contro l'invasione dell'acido urico. In altri tempi tale lotta non era tanto facile, perchè i rimedi usati erano peggiori del male: il loro effetto depressivo del sangue era subordinato a disturbi gastrici, renali, cardiaci ed anche cerebrali.

La scoperta dell'Urodonal ha cambiato le cose a grandissimo vantaggio degli artritici che, come ognuno sa, sono innumerevoli.

L'Urodonal infatti, dotato di un alto valore ormai consacrato dall'esperienza, ha la proprietà di sciogliere l'acido urico e come l'acqua calda scioglie lo zucchero — essendo inoltre *trentasette volte più attivo della litina*; e siccome aggiunge a questa superiorità il privilegio di essere *assolutamente inoffensivo* anche ad alte dosi, lo ha il diritto di concludere, colla sicurezza di non essere smentito da nessuno, che il problema è risolto.

Una cura di Urodonal, utile in ogni stagione, è specialmente indicata durante l'inverno. E' sempre prudente premunirsi.

Dr. Daurian.

P. S. — L'Urodonal Chatelain si trova in tutte le buone farmacie e presso Les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie, 11, Bastioni, Vittoria, Milano. Il prezzo di un flacone è di L. 7: di tre flaconi (cura completa) L. 20 (Estero L. 8 e L. 23).

Abbondanti nevicate

JESI, 14, ore 16.

E' caduta una abbondante nevicata in città e in campagna.

Notizie pervenute dai paesi vicini, come Cupramontana, Castelplanio, Sasso, San Marcello, Chiaravalle, e altri, danno pure comunicazione di nevicate locali più o meno abbondanti.

Qui la neve è caduta, per circa 25 centimetri, mentre nella vicina Cingoli ha raggiunto i 50 centimetri, tanto che il servizio automobilistico Cingoli-Jesi e ritorno è stato temporaneamente sospeso, come pure venne sospeso quando cadde l'altra nevicata abbondante, invece l'altro servizio Jesi-San Marcello si è compiuto, sebbene con gravi difficoltà a causa della solidità del vetture.

Subito il regio commissario ha provveduto allo spazzatura delle neve nelle principali vie della città. Mentre vi telefono, il cielo è sereno.

PONTEDERA, 14, ore 16.

Stanotte è caduta la neve in quantità considerevole, intralciando il servizio dei *trams* sulla linea Pisa-Pontedera, e raggiungendo in alcuni punti l'altezza di 40 centimetri.

Nove operai sotto una valanga

VIENNA, 14.

I giornali hanno da Innsbruck: Durante i lavori di sgombro sulla strada ferrata di Mittenwald è caduta una valanga di neve seppellendo nove operai.

Un operaio è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 13.

PER IL PALAZZO COMUNALE

Parecchio tempo fa fu bandito un concorso nazionale per le decorazioni e l'arredamento del gran salone del nuovo palazzo del Comune: il termine del concorso scadeva il 31 dello scorso dicembre.

La Giunta comunale ha già proceduto alla nomina della Commissione che dovrà indicare i migliori progetti perchè poi su di essi intervenga la scelta del Consiglio comunale che deciderà definitivamente.

La Commissione è composta dei signori: ing. Dionigio Scano; Tognetti prof. Gustavo, dell'Università; Zecchedda ing. Guido; Costa ing. Giuseppe, direttore dei Lavori dello stesso palazzo.

EPILOGO DI UNA GRAVE QUESTIONE

Iersera, come già vi annunziai, il Consiglio comunale tenne la sua seduta per deliberare intorno all'incidente suscitato da alcune parole ritenute offensive per l'amministrazione comunale pronunziate innanzi la barra del consigliere avv. Fernando Fara, dal cav. Basso Fittalla sostituto procuratore generale del Re.

Parlò il sindaco Bacaredda rilevando, prima, che l'avv. Fara non si era mai dimesso dalla carica e che i suoi rapporti con tutta l'amministrazione comunale e con i colleghi durarono cordialissimi fino agli ultimi giorni della sua vita; quindi stigmatizzò con parole vivaci l'atto del magistrato, proponendo all'assemblea un ordine del giorno di protesta violentissime, che fu approvato all'unanimità.

Erano presenti 22 consiglieri, tre, legalmente impediti, aderirono per lettera, incondizionatamente.

Da Sassari

SASSARI, 13.

NELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di commercio, dopo una dichiarazione del sig. Azzena Mossa, il quale dichiarò di avere senz'altro declinato la candidatura alla presidenza, eleggeva presidente il cav. Gervasio Costa, vice presidente il cav. Giuseppe Carta, economo il cav. Pietro Righi.

La Commissione permanente venne composta dei signori Giuseppe Melis, ing. Erminio Carlini, dott. Carlo Picciardi e Giacomo Pieri-Vincentelli.

L'ASSOCIAZIONE DEI MEDICI CONDOTTI

Il Consiglio direttivo della sezione dei medici condotti deliberò di sostenere la riduzione dei membri del Consiglio dell'ordine Eugenio Murru, Achille Demartis, Francesco Dore, Gio. Benvenuto Frassetto, Salvatore Lumbau, Salvatore Mossone, Giov. Arturo Pitzorno.

LA MADRE DEL ... DE FRAIA

E' morta, dopo pochi ore di sofferenze, la madre del poeta Mariano de Fraia, al quale tutti gli amici ed ammiratori inviano ...

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'EREDITA' RAMPOLLA
Domani ricomincia la perquisizione

Solitudine e silenzio, oggi, in piazza Santa Marta. Le delicate ricerche hanno avuto un giorno di sosta, e ricominceranno domani.

Frattanto, nulla di nuovo. Dopo la trepida indagine del primo giorno, la perquisizione è entrata in una sfera rigida di investigazione giudiziaria: e la probabilità — in un primo momento veduta — di rintracciare in una misteriosa cassetta il famoso «fi...» pare ogni prossimo — secondo testamento dell'illustre porporato, è diminuita assai, se non cessata del tutto.

Comunque, poichè una istruttoria penale è aperta, e poichè il dado è tratto, il magistrato inquirente compirà appieno il suo dovere.

La cronaca della giornata di ieri non aveva nulla da segnalare: erano presenti i soliti funzionari, dal giudice istruttore Balzano al cancelliere Vannutelli, dal giudice apostolico Pericoli al commissario di pubblica sicurezza Bertini. Le ricerche, cominciate alle ore 14, durarono oltre due ore, ma senza approdare a nessun risultato considerevole.

Piuttosto — se dobbiamo segnalare le voci ed i commenti di qualcuno dei funzionari che han preso parte all'indagine — è notevole la cura che il compianto cardinale ebbe di non metter mai, nelle camere, in mostra, ritratti di Pio X. Quasi tutte le camere del villino sono ornate di magnifici quadri ad olio che rappresentano Leone XIII; ed uno bellissimo, nella camera da studio, accanto alla scrivania, raffigura il Pontefice Leone XIII in atto di parlare e il cardinale Rampolla, seduto a un tavolo, che scrive.

Da ciò, taluni nei commenti particolari, volevano dedurre che il cardinale Rampolla non abbia scientemente modificato o sostituito con altro il vecchio testamento, redatto nel tempo in cui era nella Segreteria di Stato, per non esser costretto, coi nuovi tempi, a fare lasciti e legati all'attuale Pontefice.

Fatto sta che moltissime casse, già imballate o pronte quasi per una partenza, occupavano parecchie camere del villino: e si tratta di casse che si trovano in quelle condizioni fin dal tempo in cui il card. Rampolla era segretario di Stato di Leone XIII.

Grande semplicità di arredamento e stata riscontrata negli appartamenti: molta modestia e poco amor di lusso.

Egli però, in occasione di ricevimenti, amava fare sfoggio dell'argenteria. Ed tuttavia, e ciò per omaggio più al suo grado che alla sua persona.

Molti oggetti preziosi e molti quadri di valore hanno veduto i funzionari: e, fra le altre belle oleografie, una *Santa Cecilia*, che — ci diceva uno dei presenti alla indagine — ha tutto di umano e nulla di divino...

Hôtels liguri in causa
per l'ultimo viaggio di Roosewelt in Italia

TORINO, 14, ore 12.

Nell'aprile del 1910 l'ex presidente degli Stati Uniti, Teodoro Roosevelt, con la sua signora, intraprendeva un viaggio in Italia percorrendo in carrozza la strada della riviera da Spezia a Rapallo, cioè rinnovando il suo antico viaggio di nozze. Le carrozze che conducevano la coppia Roosevelt partendo da Spezia erano dirette a Sestri Levante, dove era stato indicato per il pernottamento l'Hôtel Jensch. Per contro i coniugi Roosevelt scesero in Sestri Levante all'Hôtel Miramare.

Questo cambiamento di Hôtel diede luogo ad una corrispondenza nel *Daily Mail* di Londra, in cui si narrava che mentre i Roosewelt erano disposti ad andare in un Hôtel, il proprietario di un altro albergo era andato incontro a loro con una carrozza ornata di bandiere degli Stati Uniti e se li era portati via in trionfo.

Teodoro Roosevelt rilasciò intanto dichiarazione al proprietario dell'Hôtel Miramare di essere andato al suo albergo di sua propria volontà e di essere oltremodo lieto di averlo fatto.

Questo incidente ha avuto uno strascico giudiziario, poichè l'Hôtel Jensch citò in giudizio l'Hôtel Miramare per concorrenza sleale.

In primo grado di giudizio, l'azione del Jensch fu respinta e fu accolta invece in appello. La causa venne infine portata alla Corte di Cassazione di Torino e qui venne discussa: l'Hôtel Miramare era difeso dall'avv. Cravero e l'Hôtel Jensch dal neo deputato Raimondo. Le conclusioni del P. M. furono per il rigetto del ricorso.

Il "Lacerba" in Tribunale
Il P. M. ricorre contro la sentenza

FIRENZE, 14.

Il P. M. avv. Albino, ha ricorso contro la sentenza del Tribunale che assolveva Italo Tavolato ed il gerente di *Lacerba* Guido Pogni, dal reato di oltraggio al pudore.

Fra i motivi del ricorso, oltre quelli riguardanti gli apprezzamenti del fatto, c'è quello che il Presidente del Tribunale non adempì alla formalità di legge perchè fossero riaperte le porte dell'aula al momento della lettura della sentenza.

La causa degli ufficiali del "Roma" composta

MILANO, 14, ore 16.

Ieri, il processo degli ufficiali del reggimento cavalleria «Roma» è stato composto in modo amichevole ed è stata firmata una dichiarazione reciproca delle parti.

Pertanto il 19 corrente, giorno fissato per la discussione, questa non avrà più luogo.

"La Vedetta" di Lucca querelata dall'on. Tomba
Il processo - La prima udienza

LUCCA, 13.

Oggi, come già abbiamo annunziato, si è iniziato il processo per diffamazione e ingiurie — intentato dall'on. Domenico Tomba deputato di Borgo a Mozzano — contro il periodico democratico *La Vedetta* e precisamente contro il redattore avv. Pannunzio che si dichiarò autore dei diversi articoli e il gerente Mecchi, il tipografo Dessena e i signori Giannini e Bernardini.

Il Tribunale che siede nell'aula della Corte d'Assise è composto dal presidente di turno avv. Cochetti, dai giudici Tommasini e Nanola; P. M. avv. Franchis, sostituto procuratore del Re; cancelliere il solerte Battaglini.

L'udienza viene aperta alle 10 e. per invito del Presidente, il collegio della Parte civile viene costituito dall'on. Marchesano, dall'on. Barzilai e dall'avv. Marchesi. Il collegio di difesa viene composto degli onorevoli Raimondo e Muratori per l'avv. Pannunzio; on. Berenini e Fera per il gerente Mecchi; avv. Casentini e Giorgi per il Giannini; avvocati Vatori e Lari per il tipografo Dessena; avvocati Macarini e Gargiulli per il Bernardini.

E' presente anche l'on. Tomba. La stampa è largamente rappresentata. Il servizio di P. S. per il mantenimento dell'ordine pubblico è diretto dal delegato Giovannini e Benigni.

Dopo l'appello dei testimoni e dopo che questi si sono ritirati, l'on. Raimondo domanda la parola per sollevare un incidente. Il presidente consente e lui, la difesa presidenziale, riguardante l'esclusione di alcuni testimoni, non può essere accettata dalla difesa essendo necessario che emerga lo scopo precipuo che animò l'avv. Pannunzio a fare sulla *Vedetta* la campagna contro l'on. Tomba.

L'on. Marchesano osserva che la causa politica deve essere scissa da quella giuridica e quindi trova giusto il provvedimento. Dice che il Tomba è stato attaccato nella sua onorabilità di uomo privato ed egli quindi ha querelato il fatto diffamatorio in sè ai di fuori di ogni considerazione politica. Conclude dicendo che la causa politica dovrà essere dibattuta innanzi al giudizio Giunta delle elezioni e dinanzi alla Camera, mentre dinanzi al Tribunale deve essere discussa la causa d diffamazione.

L'on. Fera replica dicendo che non si può limitare il diritto alla difesa di ... re le intenzioni che mossero l'avv. Pannunzio a fare la nota campagna contro l'on. Tomba. Appunto perchè fu proprio a scopo politico la campagna della *Vedetta*, la quale combatteva la candidatura di un uomo che appariva colpito da una accusa grave di indegnità. L'oratore si associa alle conclusioni dell'on. Raimondo. Il P. M. si associa alle conclusioni della Parte civile, chiedendo il rigetto dell'incidente.

L'on. Barzilai replica che l'on. Tomba non intende fare alcuna limitazione della difesa degli imputati, intendendo anzi che l'indagine sulla onorabilità del querelante sia ampia e completa.

L'avv. Gargiulli insiste perchè almeno il secondo capitolo sia dichiarato ammissibile per l'influenza che evidentemente ha sugli effetti della risoluzione della causa.

Alle 11.30 il presidente dichiara che il Tribunale rimane adunato in Camera di Consiglio per la soluzione dell'incidente e rinvia l'udienza alle 14.30 di oggi; e intanto rivolge calda preghiera agli avvocati delle parti perchè durante l'intervallo sia cercata una via di accomodamento.

Molto tempo prima dell'ora fissata per l'inizio dell'udienza pomeridiana, il pubblico, che è divenuto addirittura straordinario, si affolla dinanzi alla Corte di Assise e quando alle 14.30 viene aperto il grande portone, ognuno cerca di procurarsi a forza di spinte, un buon posto.

Il tribunale entra alle 15.

Il presidente, circa l'incidente sollevato stamane dalla difesa, legge una ordinanza favorevole in parte. Dopo di che egli prega nuovamente gli avvocati di voler tentare un accordo; e così il prosieguo della causa è rimandato alle ore 17.

Per le elezioni forensi

Domenica 25 corrente, nell'aula delle assemblee, al Palazzo di Giustizia, sono convocati per la terza volta i procuratori inscritti presso la nostra Corte di appello per procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di Disciplina, e per l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo.

I consiglieri uscenti sono il presidente Marchesi Giulio Giaverino, e gli avv. Sante Mariorelli, Antonio Orlandi, Alfredo Pinci, Amedeo Sandrini, Quirino Amici, Camillo Lenza, Rodolfo Malaspina; i tre ultimi — come più anziani e per il principio ormai invalso della votazione delle cariche — non si ripresentano.

La lotta elettorale si preannunzia vivace, anche perchè le elezioni forensi hanno questa volta una importanza speciale, in vista della nuova legge professionale che i guarda-sigilli ha promesso di presentare alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, e tenuto conto della agitazione che serpeggia in tutte le Curie d'Italia — e quindi pure a Roma — per il nuovo Codice di procedura penale e per il regolamento sul giudice unico.

Sono sorti e sorgeranno Comitati elettorali: e già si fanno i nomi di vari candidati; ma, finora, niente di preciso e di concreto.

Il processo pei fatti d'Itri
La ripresa del dibattimento alle Assise di Napoli.

NAPOLI, 14.

Ieri alla Corte d'Assise si è ripreso il processo per la rivolta di Itri. L'avv. Cuomo appena aperta l'udienza commemorò con nobili parole il compianto on. Francesco Spirito, indi furono ripresi gli interrogatori dei testimoni.

Nell'aula non ... pompone ...

L'aria libera non basta

Gli abitanti delle grandi città, ove l'aria non è molto pura, divengono anemici. A molti basta recarsi in campagna per un po' di tempo per rimettersi. Ma l'abitante delle campagne, quando è anemico, non ha tale risorsa a sua disposizione. Vive all'aria libera, respira aria pura e fortificante; ma per rimetterlo, per guarire la sua anemia, è assolutamente necessario l'intervento d'un ricostituente, d'un rigeneratore del sangue, potente come le Pillole Pink. Il seguente esempio ne è una prova.

Sig.ra PASSERA CARLOTTA

La Signora Passera, contadina, abita a Vernasca Vigoleno (Piacenza), in piena campagna. Respira aria pura e tuttavia è anemica, sfinita la sua salute è pessima.

«Mia moglie Carlotta, scrive suo marito, Signor Passera Carlo, era divenuta assai anemica. La malattia cominciò con una perdita lenta dell'appetito. Non aveva più colorito; le sue digestioni erano divenute difficilissime, dolorosissime. Mia moglie non traeva molto profitto dal cibo, dimagriva rapidamente e le sue forze diminuivano ogni giorno. La sua salute peggiorava ed ogni giorno mia moglie provava nuovi malesseri: emicranie, vertigini, abbarbagliamenti della vista, oppressione. In tale stato, mia moglie non aveva più neanche la forza di accudire ai lavori domestici. Ho avuto la buona idea di farle prendere le Pillole Pink ed ella non se n'è pentita. Grazie alle Pillole Pink mia moglie è guarita. Ha di nuovo uno splendido colorito ed ha ricuperato appetito e forze».

Le Pillole Pink danno sangue ricco e puro, aumentano il numero dei globuli rossi del sangue e favoriscono in tal modo l'assorbimento dell'ossigeno indispensabile alla vita. Chiudono le porte alla malattia. Le Pillole Pink ridanno forze agli organismi sfiniti e danno ottimi risultati contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, lo sfinimento nervoso.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco.

TRITONE, 36 — ROMA —

COEN

BIANCHERIA per CORREDI

PERSONALI e da CASA

PREZZI MITISSIMI

Tutti gli abbonati della «Tribuna» che invieranno la fascetta al prof. Primo Acciaresi — Via Torino 153, ROMA — potranno ricevere lo splendido volume «Giuseppe Sacconi e l'Opera Sua massima», cronaca dei lavori del Monumento Nazionale a Vittorio Emanuele II, illustrato da 330 incisioni del Prof. Primo Acciaresi per il prezzo di L. 4.— invece di L. 10.—

Incredibile. LAMPADA KING

filamento metallico, robustissima, consumo minimo, luce brillante.

Prezzi di assoluta, inarrivabile concorrenza! Deposito esclusivo per Roma e Provincia.

Via della Panetteria, N. 14

per quantitativi sconti speciali, cercansi piazzisti.

ISTITUTO CENTRALE DI TERAPIA FISICA KINESITERAPICO

SEZIONE CHIRURGICA ortopedico-traumatologica

Consultazioni dalle ore 8 alle 12 tutti i giorni

Via Pinzio n. 1 (Palazzo proprio) ROMA

Nella convalescenza

dopo interventi operatori, malattie acute e croniche debilitanti, nel puerperio e stati di debolezza generale, il migliore ricostituente è la

SOMATOSE

Verdi e il suo rifugio di S. Agata

In una lettera di Giuseppina Strepponi

Accanto alla grande figura del Maestro, nella commossa ed unanime esaltazione che l'Italia ha fatto del suo genio, in questo primo centenario della nascita, un'altra figura è spesso emersa nel vibrante fervore delle rievocazioni; lieve e dolce figura di sposa, di amica, di consolatrice costante e affettuosa: Giuseppina Strepponi. La seconda moglie di Verdi non è stata, invero, obliata in questo clamore di apoteosi; ed anzi la nostra fantasia l'ha spesso intravveduta, in mezzo ai ricordi e agli aneddoti, nella sua imagine buona e sorridente, e l'abbiamo ammirata pel fedele legame di amore e di devozione che la strinse a Verdi sino al suo ultimo giorno; l'abbiamo direi quasi prediletta fra quanti vissero accanto al Maestro, per la grazia del suo spirito e il calore della sua bontà.

Colei che il Musicista conobbe nelle fervorose battaglie della sua vigilia d'arte ed amò quando le prime vittorie gli schiusero securamente la via della gloria — il loro primo incontro avvenne alle prove dell'*Oberto* e il loro amore si rivelò più tardi, nel 1842, quando la Strepponi sostenne nel *Nabucco* la parte di Abigaille — seguì Verdi in tutte le sue peregrinazioni attraverso l'Italia e all'estero, e diffuse al suo fianco onde vive e schiette di simpatia. Non era bella Giuseppina Strepponi, ma possedeva l'arte di riescir gradita a coloro che l'avvicinavano: cosa che tanto spesso vale assai più della bellezza.

Anche a Napoli, ove Verdi venne per la prima volta nel 1849 per mettere in iscena la *Luisa Miller*, ella seppe conquistarsi subito amicizie e simpatie numerose: e tra coloro che per i loro rapporti col Maestro potettero meglio conoscerla e ammirarla, fu un giornalista napoletano, il cui nome è stato assai ripetuto in questo centenario verdiano: Vincenzo Torelli. Nella Biblioteca Lucchesi Palli sono conservate numerosissime lettere di Giuseppe Verdi a Vincenzo Torelli, padre dell'autore dei « Mariti », scrittore simpatico e spigliato, fondatore nel 1833, con Pier Angiolo Fiorentino, dell'« Omnibus Pittoresco » che dal 1834 diresse da solo sino al 1880; e, in quel tempo, segretario dell'impresa del « San Carlo ». Queste lettere da cui tanti lati della personalità di Giuseppe Verdi rivivono in chiara luce sono state nelle recenti rievocazioni verdiane pubblicate quasi tutte; ma è stata sinora dimenticata una deliziosa lettera che si trova fra quelle e che non porta la firma del Maestro bensì quella della sua seconda e amorosissima moglie. Sono quattro paginette ingiallite dal tempo, eppur fresche nel contenuto di una grazia straordinaria. Scritta con un caratterino preciso e minuto, piena nella forma di un'eleganza sobria ed efficace, scintillante di un *humour* sottile e vivacissimo, questa lettera fa rivivere in maniera meravigliosa la figura di Giuseppe Verdi nell'amata solitudine di Sant'Agata.

La signora Strepponi giustifica all'amico Torelli il silenzio persistente che Verdi serba talvolta, nel tempo del suo riposo o del suo lavoro, anche con gli amici più cari: e questa giustificazione è fatta con un sorriso che non si può imaginare più indulgente e affettuoso... Leggendo questa lettera, rimasta finora inedita, noi vediamo quasi, con gli occhi della fantasia, la signora Giuseppina intenta a scrivere con l'inchiostro azzurrino che il tempo non ha indebolito, le quattro paginette riboccanti di spirito e di grazia cortese, e lasciata così a lungo in oblio fra le lettere del suo grande consorte Sant'Agata presso Busseto è il diletto refugio di pace, per Verdi. Egli vi torna dalle città rumorose con grande gioia Vi trova la quiete, il silenzio, il verde della campagna ubertosa: le cose più care al suo spirito e ai suoi occhi. Le noie della vita cittadina non esistono più crollano le vanità; non s'incontrano a ogni passo seccatori e ammiratori che tanto spesso sono l'istessa cosa; la libertà più completa e più desiata ritorna, alfine, in questo placidissimo refugio. Quel profondo senso di semplicità che neppur la gloria riescì mai a spegnere in Verdi trionfa novellamente nel suo piccolo regno di Sant'Agata. Qui il Musicista acclamato e adorato può alfine ridedicarsi alle cure delle sue campagne, ricongiungersi nel suo vergiliano amore mai spento alla madre terra, piantare alberi, vedere spargere e maturar le sementi... Poi, viene l'ispirazione e bussa alle porte del suo cuore: è giunto il momento di comporre le grandi opere a cui tutto il mondo consacrerà i più deliranti successi. Ma il filo di armonia che nasce dalla sua anima vibrante viene svolto dal Maestro col pensiero lontano dai fastosi teatri, dai pubblici eleganti, da ogni senso di ambizione.

Tutte queste cose, e altre ancora, ci ripete la lettera di Giuseppina Verdi a Vincenzo Torelli. Leggiamola. E' in essa racchiuso un grande insegnamento di semplicità e di lavoro.

Caro Torelli,

se io badassi a Verdi, non vi scriverei neppur oggi, perchè oggi come sempre mi va ripetendo: « Questa sera scriverò io stesso a Torelli e darò la lettera al procaccio di domani. Sia detto in segretezza onde Verdi non se ne offenda: qui a Busseto, non vi è ancora ufficio postale; un uomo arriva modestamente a cavallo... del suo bastone due volte per settimana per distribuire e ricevere le pochissime lettere di questi illustri cittadini, che penseranno forse molto, ma non scrivono quasi mai, e quel poco si riduce a qualche lettera commerciale per offrire e domandare majali ingrassati. Sapete che i maiali sono squisiti in questo paese progressista! — Ma torniamo donde siamo partiti, cioè: che vi scrivo ad onta delle parole di Verdi. Egli dunque a furia di promettermi che avrebbe scritto a un certo tale, che voi non conoscete, ha lasciato scorrere quasi due anni! Ho finito per scrivere io stessa e domandar perdono del lungo silenzio, senza però promettere che egli non avrebbe peccato mai più, perchè Verdi su questo rapporto morirà nell'impenitenza finale. Quel certo *tale* ebbe la bontà di rispondere subito e di perdonare quantunque fossero passati due anni!

Voi, Vincenzo Torelli, non essendo trascorso ancora un anno che Verdi non vi scrive, vi sentite abbastanza generoso per perdonare senza osservazioni? Io credo di sì, perchè quantunque vi siano alcuni che vi credono un gran Diavolo (badate è meglio essere gran Diavolo che gran....) dico vi credono gran Diavolo, io non sono completamente della loro opinione. Io vi credo (non per fare un paragone ma per esprimere la mia idea) una salsa agrodolce. Ora disgraziato colui che capita da voi e mette in movimento le sostanze agre — fortunatamente invece quello che capita sulle sostanze dolci, — voi siete capace di far molto, moltissimo bene. Auguro a questa lettera di arrivare in uno di questi momenti tutto miele, e pronunziate quindi l'*ego te absolvo* il perdono assoluto per il *mutismo* di Verdi. In questa dolce persuasione, punto ed a capo.

Voi state bene; Mariannina, Maddalena e tutti i Torellini stanno bene; ci ho gusto e prego Dio, se Dio vorrà fare a mio modo, di darvi salute, quattrini, tranquillità e bei quadri, senza la pericolosa vicinanza di Verdi, che finirebbe per rubarvene qualcuno. Io sto ora abbastanza bene, ma sono stata male lungo tempo. *Ma quel ch'è stato è stato. Si pensi all'avvenir.* (Parole di Piave). Non voglio farmi un merito che non ho).

Quanto a Verdi, egli ha una salute da spiantato (fate le corna) ed è degno per il suo colore di andare nelle colonie a piantar canne da zuccaro. Io vi posso giurare che in questi mesi non ha scritto una nota! Quanto a lettere ne avrà scritto forse un migliaio levati i due ultimi zeri. *En revanche* ha assistito con grande attenzione alla costruzione d'un ponte in faccia alla casa; nè vi è stato albero piantato o sradicato senza ch'ei vi sia stato presente in anima ed in corpo. Ora comincia a dar qualche occhiata sinistra al cartolare del nuovo spartito che quasi certamente si darà a Roma. Spero nel cattivo tempo e nell'impossibilità di uscire perchè ritrovi il bisogno di riprendere la penna. Io comincio a metter da parte alcuni oggetti occorrenti per Napoli, e vi assicuro che il pensiero di questo viaggio mi è carissimo. Vi rivedrò con tutti gli amici che hanno rese sì liete e interessanti le nostre serate d'inverno. Non ci dimenticate presso di loro.

Verdi vi saluta caramente e vi prega con me di dir mille cose gentili alle vostre signore e a tutta la famiglia. Io vi prego di perdonarmi questa lunga cicalata; e mentre vi ringrazio d'avermi scritto la vostra graziosissima lettera, vi assicuro che ad onta del nostro silenzio noi ci ricordiamo spesso e con piacere della vostra cordiale amicizia. Conservatela a chi si protesta.

Busseto, li 12 settembre 1858.

Vostra aff.ma *Giuseppina Verdi* ».

Come i lettori han veduto, c'è in questa lettera più d'un quadretto delizioso. La satira agli abitanti di Busseto, negozianti di suini, è bonaria e nello stesso tempo sottile: non v'è forse estraneo il ricordo della piccina ostilità con la quale la Strepponi vi fu accolta allorchè vi giunse la prima volta quando Verdi non l'aveva ancora sposata. Ma quel che più risalta è la figura di Verdi « campagnuolo »; egli è felice di essere a Sant'Agata fra le agresti occupazioni, aspettando che torni la lena per comporre, mentre nel vasto silenzio della campagna il mondo sembra così lontano e le meschinità umane non esistere più... Avviene così che spesso il Musicista non pensa o non trova il tempo a scriver lettere, sia pure agli amici migliori. La cosa, come ci assicura sua moglie, non è infrequente; nè si può dire, ella soggiunge, che Verdi si emenderà... Infatti, sei anni più tardi, il 2 luglio 1864, egli scrive da Sant'Agata a Vincenzo Torelli questa interessantte letterina conservata anch'essa fra le carte della Lucchesi Palli:

« Caro Torelli, eccomi dunque a voi... *Finalmente*, direte!! ed avete ben ragione, come avreste avuto ragione di lagnarvi del mio lungo silenzio e farmene rimprovero. Io vorrei trovare scuse ma temo che queste possano trasformarsi in accuse e in tal caso mi torna più conto starmene zitto. Ciò poi che v'ha di più strano (vedete fatalità!) voi ora mi domandate un pezzo di musica che io non posso fare: un pezzo di musica!! Abborro da questi pezzi isolati, i quali, artisticamente parlando, si fanno senza scopo, senza sapere il perchè; poi non è nelle mie abitudini; poi, poi... Sarete voi tanto buono di trovare valide queste mie scuse? Io spero di sì ed in questa speranza vi stringo le mani ».

In quanto all'opera cui la Strepponi spera che Verdi si dedichi presto, essa è il *Ballo in Maschera*, che avrebbe dovuto darsi nel gennaio dell'anno seguente a Napoli, se la censura non l'avesse all'ultimo momento proibito. Anzi pochi mesi dopo le tristi vicende napoletane di quell'opera, e propriamente il 5 giugno 1859, Verdi scrisse al Torelli:

« Caro Torelli, sono proprio a Busseto in corpo ed anima, o per dir meglio sul mio deserto di Sant'Agata per godere maggior quiete; e la quiete sarebbe profonda e completa se non venisse disturbata dalla terribile musica del cannone che quasi giornalmente si sente a circa 30 miglia di distanza. Ci vedremo alla fine di ottobre. Gli amici e il clima mi faranno venire in Napoli; non crediate però che la vista di un lido e di un naviglio mi faranno imbarcare di nuovo nel pelago teatrale. Voi lo sapete: l'ho detto e lo ripeto. Non è un proponimento ch'io mi abbia fatto, ma non mi sento in niuna volontà di scrivere. Ecco tutto ».

E la volontà tornò spesso, fortunatamente, e Verdi compose molte altre opere nella verde e prediletta oasi di Sant'Agata: oasi di quietudine operosa e di gioie semplici e ineffabili. E fu proprio qui che venne scritto nel 1866 il *Don Carlos*, contrariamente a quanto, poco tempo fa, ha affermato Camillo Saint-Saëns nell'*Echo de Paris*. Il musicista francese narrava infatti in un suo interessante articolo su Verdi che il *Don Carlos* fu « interamente » scritto a Parigi ove il Maestro s'era rifugiato in una casa sita in fondo al cortile di rue Vivienne donde usciva solo alla sera per non essere riconosciuto. Ciò non è esatto. Al *Don Carlos* Verdi lavorò fervidamente nella villa di Sant'Agata, come si rileva dall'inizio di un'altra lettera datata proprio di lì, che il 10 maggio 1866 egli scrisse allo stesso Torelli:

« Io lavoro come un martire. Saprete che scrivo il *Don Carlos* per l'*Opéra* e che devo incominciare le prove in luglio. Una opera in cinque atti!! Un tempo ristrettissimo e distratto ora da idee che non sono troppo armoniche!! Se la guerra scoppia, io sono ai primi posti! »

E, tornando a Giuseppina Strepponi, la cui lettera a Vincenzo Torelli ci ha dato occasione di evocare la placida Sant'Agata, sosta di pace e fonte d'ispirazione al genio verdiano, diciamo anche ch'ella tornò a Napoli nella primavera del 1873 quando l'*Aida* fu data per la prima volta al « San Carlo ». La signora Strepponi che contava qui amici carissimi, prodigò loro, ancora una volta, le sue cortesie più vive, nelle serate all'« Hôtel Crocelle » Convenivano a quelle memorabili riunioni Domenico Morelli, Filippo Palizzi, il poeta Nicola Sole, Rocco de Zerbi, il violinista Pinto, Cesare De Sanctis, padre del pittore Giuseppe, il caricaturista Melchiorre Delfico, il tenore Fraschini... Quando Verdi non si recava a teatro si formava subito, nel salotto dell'appartamento, un « tavolo » di *tressette*, cui prendevan parte il Maestro, Melchiorre Delfico, il tenore Fraschini e il marchese Genovese. La signora Giuseppina faceva gli onori di casa....

Fu questo il suo ultimo soggiorno napoletano.

ALFREDO CAPPELLETTI.

L'antiquario Geri

chiede al Governo francese il 10 per cento sul valore della "Gioconda"

PARIGI, 14.

L'antiquario Alfredo Geri cita lo Stato francese per ottenere un premio della restituzione della *Gioconda* una percentuale sul valore del dipinto. Il Geri ha scelto come suoi difensori due notissimi avvocati francesi e ha domandato al presidente del tribunale civile della Senna l'autorizzazione di citare lo Stato francese, nella persona del ministro dell'istruzione e delle belle arti, a comparire dinanzi al suddetto tribunale e sentirsi condannare a pagargli un assegno corrispondente al 10 per cento del valore della *Gioconda*, di nominare un perito per fissare tale valore, nonchè di sentirsi citare a pagare 100 mila franchi di danni oltre alle spese di processo.

Al sottosegretario delle belle arti la citazione del Geri non è ancora pervenuta; ma si è molto sorpresi che l'antiquario, il quale è stato decorato della Legion d'onore e che dalla Società degli *Amici del Louvre* riceverà 25 mila franchi di premio, come la Società stessa annunziò ieri in una seduta plenaria, non sia ancora soddisfatto.

Ma a queste osservazioni che qualcuno gli ha riferito, il Geri ha risposto: « I 25 mila franchi e la decorazione non hanno nulla a che fare col resto; dopo che la *Gioconda* fu rubata tutti offrirono premi vistosi a chi avesse rivelato il mistero della sua scomparsa. Adesso invece nessuno discorre più di premiare chi ha contribuito a farla ritornare al *Louvre*. Ebbene, io voglio che se ne riparli ».

Geri intervistato espone le sue ragioni

L'antiquario Geri interrogato da alcuni giornalisti francesi ha dichiarato:

« Sono arrivato a Parigi 15 giorni fa, e mi sono fatto presentare subito al conservatore del *Petit Palais*, al quale ho manifestato il desiderio di ottenere ricompense pecuniarie dal governo francese. Egli mi ha mandato dal sottosegretario di Stato per le belle arti Jacquier. Questi mi ha ricevuto molto cortesemente e mi ha ascoltato con molta attenzione. Io gli ho ricordato gli avvenimenti ormai storici, che mi condussero alla scoperta del dipinto e gli ho fatto sapere che abbandonai i miei affari per venire a Parigi a reclamare una ricompensa; senza però fissare alcuna somma.

« Aggiungo che, pur non essendo ricco, non ho esitato, a denunziare la *Gioconda* per rendere un grande servigio allo stato francese. Infine ho ricordato al Jacquier che i 25.000 franchi degli *Amici del Louvre* non avevano nulla a che fare con la somma che io reclamo dallo stato francese. Il sottosegretario di stato alle belle arti dichiarò che non poteva darmi una risposta immediata, non mi fece alcuna promessa ma si limitò a prodigarmi molte buone parole. La sera stessa egli mi mandò due posti per l'*Opéra*.

« Dopo ciò ebbi alcuni abboccamenti sia col presidente della società degli *Amici del Louvre*, sia con artisti e scrittori celebri ai quali esposi le mie legittime pretese. Ho anche parlato con Gabriele d'Annunzio il quale, fra parentesi, mi ha raccontato che per un singolare effetto di suggestione egli *immaginò per tre giorni di aver posseduto la celebre tavola vinciana*.

« In questi giorni mi sono recato due volte al *Louvre* a rivedere la *Gioconda*. Ritornerò a Firenze fra una settimana. Ecco come ho trascorso il mio tempo a Parigi. Se la legge francese non prevede l'assegnazione di una somma di danaro nel caso della restituzione di un tesoro, c'è però nel vostro paese, come in Italia una abitudine che è legge. Io, semplice antiquario, allorchè ricevo in restituzione un oggetto che mi è stato rubato, do una ricompensa del 10 per cento sul valore dell'oggetto restituito e credo che lo Stato francese non possa contenersi diversamente per un semplice privato; sopratutto se si considera che si tratta di ricompensare la restituzione del furto più colossale che sia mai avvenuto in una galleria d'arte ».

L'istruttoria in Francia

Ieri il giudice istruttore interrogò i fratelli Lancellotti e la amica di Vincenzo Lancellotti, ritenuta complice del Peruggia nel furto della *Gioconda*. Essi dichiararono di non aver mai veduto in casa del Peruggia il capolavoro di Leonardo da Vinci; che in nessuna conversazione ne udirono mai parlare dal loro amico.

— Allora — domandò il giudice istruttore — come spiegate che il Peruggia vi accusa di avere ricettato per due mesi del 1911 la *Gioconda*?

— Egli è un infame mentitore — hanno risposto i Lancellotti e la Francesca Giamagirant. Egli ci accusa, per vendicarsi, di non avergli noi voluto prestare duecento lire alla vigilia del suo viaggio in Italia.

Dopo di ciò gli interrogati furono ricondotti in carcere.

Un pastore spagnuolo

scopre un inestimabile tesoro

PARIGI, 14.

Il *Journal* ha da Madrid: Notizie da Almeria informano che un pastore ha scoperto in un campo un tesoro di un valore archeologico straordinario. Percorrendo questo campo il pastore notò, sotto un piccolo strato di muschio una pietra piatta. Sollevandola si trovò dinanzi un vaso di argilla pieno di monete d'oro e di argento dell'epoca della invasione dei Mori.

Amatori e cultori di Belle Arti

Alla Società Amatori e Cultori ebbe luogo l'Assemblea dei soci cultori per la nomina della giuria di accettazione e collocamento delle opere per la prossima LXXXIII Mostra internazionale, che è riuscita composta dei seguenti artisti: Brozzi Renato — Chiesa Pietro — Gaudenzi Pietro — Rava Maurizio — Romiti Gino — Roeder Max e Selva Attilio.

La partita di calcio tra italiani e austriaci

LA SQUADRA ITALIANA

LA SQUADRA AUSTRIACA

TEATRI ED ARTE

Prima della morte della "Stabile,,

Una degna fine

Riceviamo e pubblichiamo con piacere questa lettera:

« Poichè la Compagnia « Stabile » di Roma è condannata a morire, sia sua o d'altri la colpa, perchè non cercherebbe di fare una bella morte, con qualche rappresentazione veramente degna del teatro, della istituzione, dei suoi migliori elementi?

Per non dir che di due fra questi, perchè non valersi della Paoli e del Ninchi meglio che nel repertorio usato ed abusato? Il Ninchi, appunto, in queste sere ci ha dato rappresentazioni mirabili della *Resa a discrezione*, del *Rifugio* e della *Fiammata*, e, quando si pensi che questo attore ancor più modesto che valente, attore che in queste produzioni sembrerebbe da teatro esclusivamente moderno, è quello stesso che ci ha dato un meraviglioso *Dioniso* nelle *Baccanti* — esempio veramente eccezionale di versatilità anche fra noi — vien fatto di chiedersi perchè in questo scorcio di stagione non si uscirebbe dal solito per lui, ridandoci, se non la *Nave*, in cui sarebbe un *Marco Gratico* quale migliore d'Annunzio non potrebbe desiderare, e in cui avrebbe a compagna nientemeno che la incomparabile creatrice della *Faledra*, almeno quella *Fedra*, che certo la stessa Paoli raffigurerebbe egregiamente, e in cui il Ninchi sarebbe un *Ippolito* perfetto per dizione e per efficacia tragica, come per prestanza di figura e per potenza di voce.

La *Fedra* ebbe sorti minori del suo valore, e poichè non esigerebbe troppi altri personaggi nè eccessive spese di messa in iscena, non si dovrebbe spaventarsi alla idea del riprodurla.

Certo, il pubblico non rimarrebbe indifferente a questa e ad altre rievocazioni, come potrebbero essere l'*Edipo Re*, pel Ninchi stesso, *La Satira e Parini* pel Farulli; e chissà? questo successo quasi postumo potrebbe essere il principio della risurrezione.

Esso sarebbe tanto più desiderabile in quanto sottrarrebbe qualcuno dei migliori alla vita randagia che l'attende. Si dice, ad esempio, che la « Stabile », come se avesse avuto dovizia di buoni elementi, si suddividerà in due o tre compagnie, e che anche il Ninchi farà la sua. E ce ne duole specialmente per lui, che sarebbe elemento prezioso in una organizzazione stabile appunto e sicura. In lui infatti rivivono riunite le maggiori doti dei nostri attori più insigni, e sarebbe un vero peccato ch'egli avesse a sprecare le sue forze nella lotta faticosa e il più spesso disgraziata cui sono condannati i nostri capicomici.

Vorremmo essere ascoltati. Ma lo saremo?

Alfa.

La prova generale del "Parsifal,, a Vienna

VIENNA, 14, ore 2,55.

E' terminata in questo momento la prova generale del *Parsifal* allo « Hopertheater », che era cominciata alle diciotto precise.

L'esecuzione, sia da parte dell'orchestra, sia da parte dei cantanti è apparsa ottima: non altrettanto si può dire della messa in iscena, che pure essendo sfarzosa, non apparve inappuntabile dal lato tecnico e coreografico. Alcune pause lunghissime nel cambiamento delle scene guastarono l'illusione, specialmente durante il pellegrinaggio di Parsifal e Gurnemaz verso il San Graal. Si spera però di poter facilmente rimediare a questo inconveniente, che pregiudicherebbe l'esito dello spettacolo dinanzi al pubblico — spettacolo che avrà luogo, oggi alle sedici.

L' "Isabeau,, al "Costanzi,,

Questa sera, alle 20.30, avrà luogo l'annunziata prima rappresentazione di *Isabeau*. L'opera mascagnana, che tanto successo popolare ha riportato l'anno scorso sulle stesse scene del *Costanzi*, sarà riascoltata dal nostro pubblico con sicuro compiacimento. L'interpretazione è affidata ad artisti di merito insigne: Bernardo De Muro — che creò la parte di *Folco* alla *Scala* di Milano — Gilda della Rizza, cantatrice squisita già applauditissima nel corso della passata stagione, la signora Casazza — *Giglietta* — e il baritono Faticanti.

L'opera verrà diretta dal maestro Edoardo Vitale.

Giovedì, poi, quinta replica del *Parsifal* il cui successo va crescendo di sera in sera. Basti dire che le prime quattro rappresentazioni del meraviglioso dramma mistico si sono svolte a teatro esaurito.

Gli spettacoli al "Valle,,

Al *Valle*, dove ieri sera la seconda di *La dolce vita* richiamò gran pubblico ed ebbe ottimo successo, questa sera la commedia si replica. Domani *I nostri buoni villici* e venerdì *Madame Tallien* di Sardou e Moreau. La prima del *Giglio Nero*, di F. M. Martini è fissata per lunedì prossimo.

Alla "Società Internazionale,,

Giovedì prossimo, alle ore 21 precise, avrà luogo alla *Sala Pichetti* il quarto concerto della « Società internazionale ».

Il programma di questo concerto, dedicato alla musica di Beethoven offre un grande interesse che non potrà sfuggire, certamente, ai cultori di musica. Ecco il programma:

1. *Introduzione, tema e variazioni in Sol*, Op. 121 — « Il Canada », per Pianoforte, Violino e Violoncello.

2. *Quartetto in Fa minore*, Op. 95, per due Violini, Viola e Violoncello.

Allegro con brio — Allegretto ma non troppo — Allegro assai vivace ma serioso — Finale: Larghetto espressivo, Allegretto agitato, Allegro.

3. *Settimino*, Op. 20, per Violino, Viola, Violoncello, Contrabasso, Clarinetto, Fagotto e Corno.

Adagio, Allegro con brio — Adagio cantabile — Menuetto — Tema con Variazioni — Scherzo: Allegro molto e vivace — Finale: Andante con moto alla marcia, Presto.

Esecutori: Pianoforte: *Elena Braude*. Violini: *Assia Spiro*, *Umberta Sandri*. Viola: *Giovanni Muzzi*. Violoncello: *Eugenio Albini*. Contrabasso: *Giuseppe Meschini*. Clarinetto: *Carlo Luberti*. Fagotto: *Gino Barbaschi*. Corno: *Giuseppe Bonavolontà*.

"La piccola Quacquera,,

E' il titolo della nuovissima operetta di Monkow che sarà rappresentata domani sera al teatro *Nazionale* dalla compagnia Maresca-Garisenda-Caracciolo.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — è fissata per venerdì sera la *Triste lusinga*, tre atti di Capuana.

All'*Apollo*: — dove questa sera si torna alla applauditissima *Vedova* di Renato Simoni, venerdì, terza recita della stagione con *San Marco*, di Amalia Rosselli.

Al *Quirino*: — continuano le repliche del *Matrimonio di Stella*, applauditissimo.

Al Salone Margherita

gremito della *elite* cosmopolita, sono applauditissime: le *De Vigné*, *Carlu e Lotty*, *Flamett* etc. Stasera: *Mary Dest*; domani, tre debutti importanti.

SPETTACOLI del 14 Gennaio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *La vedova*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *La fiammata*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

MERCOLEDI' 14 ore 20.30, (10.a in abbonam.) Prima Rappresentazione

ISABEAU

Esecutori: Dalla Rizza G. Casazza E., Bellotti M., Giacomucci A., De Muro B. Faticanti E., Patino C., Scottier G., Boscacci R., Gironi G.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: EDOARDO VITALE

GIOVEDI' 15, ore 20 (11.a in abbon.)

PARSIFAL

AVVISO: Per esigenze artistiche, cominciato l'atto è vietato l'ingresso nella sala del teatro.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Gli ulani di Hardestern*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Il matrimonio di Stella*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La dolce vita*.

VARIETA

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre partite dalle 15,30

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *Parsifal*, scene eroico-drammatiche della *Casa Ambrosio*, ed altre novità.

REALE — *Germinal*, dal capolavoro di E. Zola. Cinedramma in 8 parti della Casa Pathé

REGINA — *Il dott. Nicolson e il diamante bleu*, dramma avv. 4 parti della Kinografica.

Una mostra tripolina e albanese al "Nazionale,,

Sabato venturo, alle ore 11, nel *foyer* del Teatro Nazionale, s'inaugurerà una Mostra veramente originale ed interessante del pittore Mario Ledda.

Si tratta di una larga collezione di quadri e di studi dal Ledda eseguiti nella sua lunga permanenza in Libia, a Tripoli, durante la guerra italo-turca, e precedentemente in Albania.

Il Ledda, che è artista simpatico ed originale, esporrà una cinquantina di lavori delle impressioni di Tripoli e dell'oasi, di quadri presi dal vero durante le nostre azioni militari, e dei luoghi e dei paesaggi di Scutari e di Antivari.

La Mostra avrà dunque, oltre che un valore artistico, anche un valore storico.

La costituzione della Lega del Vangelo

Domani, alle 3 pomeridiane, nell'Aula Massima della Cancelleria, il noto oratore sacro, Eugenio Vallega, terrà una conferenza sulla Lega del Vangelo, di cui egli è vicepresidente, e il cardinal Macchi presidente.

Il Vallega fu il delegato italiano per la Lega al Congresso di Parigi, dove pronunziò in francese un discorso vivamente applaudito.

NOTERELLE DEL GIORNO

Don Chisciotte... di Montiyo

In una stazione spagnuola, a Montiyo, l'altro giorno, nell'attesa di un diretto, è successo un parapiglia, con relativi feriti e contusi per colpa — indovinate un po' di chi la colpa? — per colpa di Michele Cervantes.

E' successo questo: che mentre parecchia gente, distribuita in ordine sparso sul marciapiede, stava tirando il collo ed aguzzando lo sguardo verso l'estrema curva del binario donde s'attendeva il veder apparire la macchia nera e il pennacchio bianco del treno in arrivo... è apparso invece improvvisamente sulla via ferrata un uomo a cavallo di uno spelacchiato e donchisciottesco ronzino che nobile animale, lanciato, come poteva a spron battuto verso la tranquilla, ordinata stazione di Montiyo.

La folla non s'era ancora decisa tra il prepararsi ridendo a ricevere lo strano ospite — o il prepararsi ad uno spettacolo [illegible] se intanto il treno fosse sopraggiunto — quando il cavaliere entrava furibondo sotto la tettoia, spingendo il cavallo sul marciapiede e spianando una rivoltella sulla folla.

Pareva uno scherzo: ma che fosse davvero se ne accorsero tutti non appena si udirono il rumore dei colpi sparati [illegible] e le grida che gli uscivano [illegible] dalla gola.

— Via di qua! — urlava inferocito. — Io sono Don Chisciotte... via di qua mascalzoni, e se qualcuno ha coraggio di misurarsi qui con me, vi farò vedere io chi è Don Chisciotte.

Manco a dirlo nessuno si fece avanti. La folla invece, visto che Don Chisciotte non scherzava, fuggì gridando, spingendosi, pestandosi, e Don Chisciotte rimase padrone del campo, anzi del marciapiede, finchè, sfidando il pericolo, due agenti dell'ordine riuscivano ad afferrarlo proprio mentre il diretto giungeva nella deserta abbandonata stazione di Montiyo.

La colpa — vi dicevo — è tutta di Cervantes. E spero che ne sarete convinti anche voi. — Che un individuo, infatti, nell'anno di grazia 1914 possa ammattire e sparare addosso al prossimo non c'è niente di strano... ci siamo abituati, direi quasi. Ma che quest'individuo per ammattire senta il bisogno di assumere la maschera di un altro matto qual era incontestabilmente la creatura di Cervantes... ecco, francamente, una degenerazione della pazzia che dà da pensare, e che può far diventar matte anche le persone sagge che si fermano troppo a pensarci sopra. Finchè, infatti, si tratta del Don Chisciotte autentico — quello letterario, per intenderci — riusciamo a renderci conto perfettamente del quanto avvenuto nel suo cervello: Don Chisciotte della Mancha, è un uomo saggio originariamente che ad un certo punto della sua vita crede di essere un cavaliere errante, e diviene quindi un pazzo in perfetta regola. — Ma quest'altro, il Don Chisciotte di Montiyo, è probabilmente un imbecille fino dalla nascita che, dalla lettura del libro di Cervantes, ha imparato che Don Chisciotte gridava forte e menava le mani... così per fare il matto: e, su quel modello, diviene matto anche lui, vittima di un'ideale pazzesco che non è il suo — vittima ignorata ed ignorante del veleno sottile di Michele Cervantes.

ALTER EGO

CRONACA DI ROMA

L'AFFARE DELLE GUIDE STRANIERE

Lo "chèque„ e il "non-ti-scordar-di me„

Dopo Baedeker, Joanne. Dopo Joanne, Hare. Ce n'è dunque per tutti i gusti, ce n'è in tutte le lingue. E le rivelazioni aumentano di giorno in giorno. Scopriamo così, attraverso codeste guide incriminate, un'Italia nuova, l'Italia qual'è raffigurata ad uso e consumo dei forestieri che dovrebbero venire a svernare o a viaggiare in Italia. La cosa è divertente ed è davvero strano che tanti italiani trovino da arrabbiarcisi. Lasciateli dire, diceva un saggio, purchè ci lascino fare. E noi possiamo tranquillamente lasciarli fare. Stampino le guide quello che vogliono, scambino pure l'Italia con il Senegal e i più illustri palazzi romani con altrettanti « tucul » abissini. A fine di stagione il risultato è lo stesso. La gente d'Europa e d'America non ha letto le guide, o se le ha lette non ha loro prestato fede, o se ha prestato fede ha trovato che un'Italia popolata di briganti e di ciociare è ancor più pittoresca e in Italia c'è venuta lo stesso. Me ne dispiace assai per le guide Baedeker, Joanne, Hare e compagnia, ma in tedesco, o in inglese, o in francese, o in moldovalacco, l'uomo non si lascia mai persuadere. Ha la testa dura, la curiosità ostinata, l'ottimismo a tutta prova. Legge una guida, scopre gli orrori dell'Italia moderna, sente che la sua vita è minacciata come se fosse nei « fortifs » di Parigi o nei bassifondi di Londra, ma fa lo stesso le valigie, viene in Italia lo stesso, affronta impavido, per frenesia di turismo, per inveterata incredulità, per ostinazione di curioso, tutta l'ira di Dio che l'attende fra noi. Poi riparte miracolosamente incolume. E l'anno dopo ritorna. E anzi l'anno dopo ci porta anche gli amici....

La morale dell'agitazione che si svolge da qualche giorno nei giornali è semplicissima. Sotto i fieri colpi di codeste guide rivelatrici, l'umanità, messa caritatevolmente in guardia, dovrebbe canalizzare le sue correnti migratrici per lo sverno verso la Costa d'Azzurro o verso il Cairo, dirigere le sue erranti colonie estive verso l'isola di Wight o verso l'Alta Engadina. Invece, per lo sverno specialmente, l'umanità che viaggia continua ostinatamente a prender biglietti per Roma. Viene dai quattro punti cardinali dell'orizzonte, viene dalle cinque parti del mondo, viene da tutte le terre ove una lingua parlata permette di ripetere una volta di più che « tutte le strade conducono a Roma ». E d'anno in anno, d'inverno in inverno, di primavera in primavera, il numero formidabile dei forestieri che càpitano a Roma, anzichè decrescere, non fa che aumentare. Ogni anno di più gli « hôtels » grandi e piccini si moltiplicano, gli « hôtels » grandi e piccini si ampliano costruendo un altro piano, invadendo una casa vicina. Accade così, del resto, per tutte le cose che hanno veramente fortuna. Le rivali d'una bella signora possono quanto vogliono mettere in quarantena i suoi fascini: il plebiscito maschile sarà ugualmente per lei e per avere ammiratori ella non avrà che a farsi vedere. Un critico di cattivo umore può stroncar stamattina la commedia che il pubblico ha applaudito iersera: stasera il teatro sarà pieno zeppo lo stesso. I giornali d'opposizione possono quanto vogliono spacciar per morto un Ministero che ha la vita troppo resistente: la maggioranza resta quella che è, pronta e compatta a votar sempre per lui. Divulghino pure certe guide straniere un'Italia che non esiste: c'è l'Italia vera che invita lo stesso, da ogni parte del mondo, i suoi visitatori.

Ma tuttavia, anche se gli stranieri vengono in folla, anche se questa folla aumenta ogni giorno, anche se a quelle guide non crede neppure chi le redige, un coro d'indignazione accoglie nei giornali ogni nuova rivelazione in proposito. Il fatto sarebbe inesplicabile se non si trattasse di un'indignazione italiana. Quando l'italiano protesta non grida il cervello, grida il cuore: la ferita non è al portafogli ma all'amor proprio, il danno non è economico ma sentimentale. Un tedesco, un inglese, un americano non protesta, ma guarda i conti. E se i conti tornano alza le spalle e tira via per la sua strada. Sa che al mondo, quando l'interesse è in giuoco, non ci sono amici, ma solamente alleati. E degli alleati si può anche fare a meno quando gli interessi vanno bene anche da soli. L'italiano, invece, non ha nulla di questa concezione realistica e pratica della vita sociale e individuale. L'italiano è romantico, è poeta, è sentimentale e nel portafogli non chiude solamente la forza reale dei biglietti di banca, ma anche la debolezza ideale dei fiori secchi, dei « non -ti-scordar-di-me ». Vorrebbe aver tutti amici, tutti fratelli, poichè lui, dabben'uomo, di tutti si sente amico, di tutti si sente fratello. E se qualcuno dice male di lui, non scrolla le spalle come un commerciante esperto che riconosce i diritti della concorrenza con qualunque mezzo esercitata e che si prepara con qualunque mezzo ad esercitarla a sua volta, ma si lamenta e si dispera come un poeta adolescente che lascia a poco a poco per istrada l'azzurro bagaglio delle sue troppe illusioni. Il fabbricante di cioccolata che vede vantar nei giornali la cioccolata d'un altro come la miglior cioccolata d'Europa, non si dispera e non si strappa i capelli per tanto poco. Passa all'ufficio di pubblicità del giornale e, in un annunzio grande due volte quello del rivale, stampa tranquillamente che la sua cioccolata è la più buona cioccolata non d'Europa solamente, ma del mondo intero. Noi, invece, cerchiamo di riparare con le parole ai fatti e, portando in giro la nostra cioccolata, preghiamo la gente di volerla gentilmente assaggiare per sentire e dire quanto è buona. La gente assaggia, trova che la nostra è buonissima, ma poichè ci ha la sua da smaltire, continua a dir bene di questa e male di quella...

In altri termini, in questa faccenda delle guide, noi facciamo una questione d'amor proprio nazionale offeso di quella che è semplicemente una questione di spietata concorrenza economica. Se l'Italia ha le spiaggie più belle e i cieli più azzurri e le campagne più verdi, anche gli altri hanno le loro spiaggie, i loro cieli, le loro campagne da mettere in valore, da industrializzare, da sfruttare, anche se le spiaggie son rocciose, anche se i cieli sono fangosi, anche se le campagne son desolate. E poichè il miglior mezzo per esaltar sè stessi è sempre quello di tentar di mettere fuori combattimento i rivali, la miglior cosa da fare è di persuadere la gente a non andare laddove può stabilir dei confronti dannosi a quelli interessi che coi sentimento non hanno proprio nulla di comune. Negli altri paesi, meno sentimentali del nostro, le bellezze della natura o quelle dell'opera umana non restano il come Dio o gli uomini le han fatte su un roseo sfondo d'imbelli illusioni. Le belle spiaggie di un'isola sono messe in valore da un Consiglio di amministrazione che bada al... noi ai passeggeri. Giù dalle candide vette delle montagne svizzere cade una pioggierella d'oro che si trasforma in lauti dividendi per gli azionisti di qualche società anonima. Dietro le piramidi di Cheope i banchieri inglesi non raccolgono con sorrisi d'amor proprio soddisfatto le esclamazioni ammirative dei visitatori di ogni paese, ma con un libretto di « chèques » in mano traducono quelle platoniche ammirazioni in meno platoniche operazioni di borsa. E se c'è da chiamar gente a Ostenda o a Saint-Moritz, a Trouville o a Lucerna, si ricorre alle cifre e non agli aggettivi. Invece noi ricorriamo agli aggettivi e gli aggettivi lasciano il tempo che trovano. Con la letteratura, amici, non si batte moneta.

Questa faccenda delle guide dovrebbe aprire gli occhi degli italiani e persuaderli una buona volta a discendere dalle nuvole, anche a costo di dover soffrire un poco, almeno nei primi tempi, su quel solido terreno economico dove tutta l'umanità cammina. Gli scambi facilitati, la rapidità delle comunicazioni, lo sviluppo della cultura, l'irrequietezza degli uomini d'oggi, la ricchezza accresciuta hanno fatto di tutt'il mondo paese e l'industria del forestiero non è più oramai la specialità un po' umiliante di qualche paese ricco di color locale ma è un fatto economico collettivo, un interesse eguale per tutti, un valore di borsa, un fattore universale di ricchezza. Se un paese, attivando il concorso degli stranieri, deve far la fortuna dei suoi albergatori, un altro paese ha da smaltire i suoi prodotti, un altro i suoi piaceri, un altro i suoi tepori invernali, un altro le sue frescure estive. Così, dovunque, sorgono « palaces hôtels » e « casinos », « Kursaals » e teatri, spiaggie e montagne. Dove c'è un filo d'acqua non assolutamente micidiale la speculazione improvvisa una stazione termale. Dovunque c'è un po' di sole anche sbiadito il commercio inventa una « villa d'hiver ». Dovunque c'è spazio per la tavola d'una « roulette » i finanzieri aprono le porte di un « casino ». Dovunque c'è qualche metro di arena e un po' di mare una società intraprendente convoca il mondo alle delizie dei bagni più salutari. E' oramai una vasta rete d'interessi che copre l'universo intero. Anche la pampa e la jungla diventan terreno fertile per seminarvi formidabili capitali impiegati al cinquanta per cento. E, d'innanzi a tutto ciò che un tale sviluppo della speculazione basata su l'uomo che corre il mondo su un transatlantico o in uno « sleeping-car » rappresenta di formidabili interessi, di enormi competizioni, d'inesorabile sopraffazione del più forte sul più debole, noi restiamo con le mani alla cintola a far belle frasi, a guardar gli altri agitarsi, a chiedere lealtà e cordialità di rapporti a coloro che combattono come vogliono e come possono. Quando si combatte a furia di denaro è molto ingenuo tentar di frenare il nemico con una letterina garbatamente e cortesemente tornita. Occorre cambiare risolutamente strada e all'organizzazione opporre l'organizzazione, contro i banchieri schierare i banchieri, ai sindacati industriali rispondere con organismi non meno pratici e non meno potenti. E se le guide straniere descrivono l'Italia come a noi non piace e non conviene che l'Italia sia descritta, scriviamocela da noi una guida che dica la verità, scriviamocela in francese, in inglese, in tedesco, in russo, in giapponese, in ostrogoto, diffondiamola a milioni di copie nel mondo intero e diciamo in essa, a modo nostro, per nostro conto, secondo i nostri interessi economici e non secondo i nostri cavallereschi scrupoli sentimentali, tutt'il bene che ci conviene di dir di noi, tutt'il male che ci conviene di dir degli altri... Solo allora forse vedremo, di quelle guide straniere, qualche nuova edizione riveduta e corretta.

E potremo allora correggere anche le nostre.

LUCIO D'AMBRA.

Gli abitanti di Porta Metronia e Ferratella dal Regio Commissario

Gli abitanti di Porta Metronia e Ferratella a mezzo dei rappresentanti delle Associazioni pro Casette-Pubblica Assistenza accompagnati dall'Avv. Guarnieri Ventimiglia Presidente del Ricreatorio Carlo Pisacane che tra breve avrà vita nel popolare quartiere sono stati ricevuti ieri sera alle ore 17 in commissione dal Regio Commissario. Ogni istituzione ha presentato un memoriale al quale il R. Commissario ha rivolto la massima attenzione ed ha promesso il suo interessamento. La Commissione soddisfatta della buona e cortese accoglienza ha fiducia di poter risolvere le questioni vitali da lungo tempo desiderate per il miglioramento di detto quartiere pel quale con abnegazione dette associazioni stanno svolgendo una vera opera di redenzione.

Il Regio Commissario e la Federazione "Pro-Quartieri„

Il R. Commissario, gr. uff. Fausto Aphel, accettando l'offerta avuta dalla Federazione della Associazioni « Pro-Quartieri » di una efficace e sincera collaborazione nell'opera di sistemazione degli interessi cittadini, ha chiamato il prof. Ernesto Orrei, presidente dell'Associazione « Pro Rione Esquilino » a far parte della Commissione esaminatrice dei ricorsi sulla tassa per le aree fabbricabili.

La presidenza della Federazione, con lettera deferente, ha vivamente ringraziato il R. Commissario per l'attestato di stima dimostrato per questa organizzazione rivolta al miglioramento morale ed economico della città, rallegrandosi per la scelta felice fatta nella persona del prof. Orrei, il quale ha accettato la nomina.

Per una associazione fra i romani

Il Comitato provvisorio della nuova Associazione fra i romani si è riunito ieri sera per prendere visione delle nuove adesioni pervenute in questi ultimi giorni, che comprendono noti artisti, professionisti e commercianti romani e ha deliberato di rendere noto, come dalla novella associazione sia assolutamente bandito qualsiasi carattere politico e confessionale; ciò in risposta a tutti coloro i quali non hanno fatta esplicita domanda al Comitato.

A giorni verrà spedita la lettera programma e quanto prima si terrà una nuova assemblea.

Il Comitato provvisorio ha incaricato il segretario rag. Enrico Garofalo, via Canestrari, 18, di ricevere le ulteriori adesioni.

Le visite-conferenze ai monumenti per la guarnigione di Roma

Ieri, con un grosso scaglione dell'82.o fucilieri co' propri ufficiali, che fece all'oratore una entusiastica ovazione, Romolo Artioli ha felicemente iniziato l'8.o anno del suo corso di visite-illustrazioni dei principali monumenti dell'Urbe, alla guarnigione tutta di Roma. Il corso — che ha avuto ed ha lo scopo di elevare nei soldati, di varia cultura, di vario temperamento e di diversa regionalità, il senso del dovere, e di dar loro un'idea approssimativa e imitatrice al buono, delle glorie storiche artistiche d'Italia — dall'Artioli fu ideato e gratuitamente, con rilevante sacrifizio personale suo, viene da lui svolto da otto anni. Le visite-illustrative proseguiranno alacremente sotto la direzione del benemerito e infaticabile studioso, nelle ore pomeridiane di alcuni giorni feriali, e nelle antimeridiane di tutte le domeniche, con la R. Scuola Magistrale di Scherma e di Educazione Fisica, gli allievi carabinieri, gli specialisti del Genio, il 1.o granatieri, il 2.o artiglieria da fortezza, i bersaglieri, ecc., in ordine cronologico d'iscrizione.

Trattenimento di beneficenza

Sotto gli auspici di un Patronato di nobili dame e preparata con amore e fine senso d'arte da un Comitato di gentili signore e signorine avrà luogo oggi 15 gennaio alle ore 3 pom. nella sala dell'Associazione Artistico-Operaia di via dell'Umiltà, 36, una grande serata di beneficenza.

Il vario e ricco programma comprende: Il Poema drammatico in 1 atto di G. Uccelli: *Giovanni Gualberto*; il bozzetto drammatico del prof. cav. V. Prinzivalli: *Il ritratto della madre* poi *Trilussa* — favole romanesche dette dall'autore; e quindi si rappresenterà: *Il pittore disperato* un atto comico brillantissimo di G. Omodei. — Intermezzi di violino, canto e poesia.

Il Patronato: Principessa Antici-Mattei, principessa di Cassano Zunica, marchesa Vitelleschi, baronessa Camuccini, contessa Alborghetti Merolli, signorina Liverani, signora Marini-Petrelli.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 18 gennaio 1914, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo Corsini, via della Lungara).

Un nuovo corso di cultura per musicisti al Liceo di Santa Cecilia

Sabato 17 corr. alle ore 16 avrà luogo nel Liceo musicale di Santa Cecilia la prima lezione del nuovo importantissimo corso di cultura per musicisti, destinato a fornire ai giovani che studiano musica fuori del Conservatorio quelle nozioni fisiche storiche ed estetiche musicali che sono indispensabili al musicista, e che a coloro che studiano privatamente non è facile procurarsi.

Questo corso, che interesserà nel modo più vivo anche tutti gli amatori di musica, sarà tenuto dal chiarissimo maestro Domenico Alaleona, che appunto è docente di Storia ed Estetica della musica presso lo stesso Istituto, e sarà indubbiamente di grande utilità per l'elevamento della cultura e del gusto musicale del pubblico della nostra città.

Per iscriversi la segreteria del Liceo (via Greci, 18), è aperta tutti i giorni nelle ore antimeridiane.

Conferenza futurista di Balilla Pratella

Presentato da F. T. Marinetti, che con poche parole di preambolo attaccò tutti i passatismi musicali dei Conservatori agli editori di spartiti, nei locali della Galleria futurista in Via del Tritone, Balilla Pratella musicista futurista, tenne una conferenza intramezzata da dimostrazioni al pianoforte.

La conferenza d'indole critica, chiara nella sua esposizione, è stato come un rapido esame della musica più interessante di ogni nazione per dimostrare quanto essa valga e quanto essa sensibilmente s'allontani dall'animo di chi si senta veramente moderno, di chi si è spogliato di reminiscenze o di nostalgie di ataviche sentimentalità. Egli eseguì poi con... interessante brutalità, la sua musica futurista, avanguardia di tutti gl'impeti e gli sforzi dei musicisti dell'avvenire.

Il pubblico foltissimo contrastò ma applaudì l'esecuzione di Balilla Pratella.

Le "definitive„ di "Florette et Patapon„ al Cinema Moderno

Nulla di più gradito poteva compiere la Direzione del Cinema Moderno, concedendo al pubblico romano anche per questa sera, ma per l'ultima volta, lo spettacolo comicissimo di questa magistrale perfetta «film» della Casa Gloria.

Chi vorrà privarsi di 2 ore schiettamente esilaranti?

Ricreatorio professionale femminile "Pilade Mazza„

Al Ricreatorio professionale femminile *Pilade Mazza* ha avuto luogo l'Esposizione dei lavori eseguiti dall'alunne dell'Istituto. Fra la numerosa folla degli intervenuti abbiamo notato le signore De-Angioli, Mazza, Fiorese, Cocchi, Soave, Gaio, Friggeri, Russo, Beccari, De Nobili, Turin, Meregati, Sabelli, Ciotti, Bucci, Siegwara, Franchi, Leoni, Joung, Brouan, cont. Mirabelli e Pullè e molte altre di cui ci sfugge il nome. Tutti rimasero ammirati per i splendidi lavori esposti nei laboratori.

Molti degli intervenuti rimanendo ammirati per il progresso di così utile istituzione si iscrissero soci. La vendita a prezzi che tutti riconobbero eccezionalmente miti, continua ancora nei locali del Ricreatorio tutti i giorni dalle ore 15 in poi fino a sabato prossimo.

Per i veterani poveri

Al Comitato promotore della sottoscrizione permanente fra le donne italiane pro veterani poveri sono pervenute dal 1.o agosto al 31 dicembre 1913 le seguenti offerte:

Ing. Costantino Moretti L. 10 — Anna Bettini (Bologna) L. 20 — Albertina Cipriani (Livorno) L. 5 — Giuseppina Ricci L. 5 — Pia Vigada Moschet L. 10 — Cielti L. 12,60 — N. N. L. 0,40.

Ricavato netto dalla vendita di cartoline pro veterani L. 65,25. — Totale L. 128,25 (riporto di luglio 1913 L. 932,25) Totale generale L. 1060,50.

Piccole note

Pro Quartiere Celio. — Allo scopo di dare vera vita a questa Associazione, in una sera della prossima settimana avrà luogo, in locale da designarsi, un'assemblea per approvare il nuovo Statuto ed eleggere le nuove cariche sociali.

Poichè l'Associazione si disinteressa da ogni questione politica e religiosa, possono partecipare ad essa i cittadini tutti, a qualsiasi partito politico essi appartengano.

Coloro che intendessero farne parte sono pregati rivolgerne domanda in iscritto all'incaricato sig. Luigi Valentini, via S. Giovanni in Laterano 104 (largo S. Clemente).

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 15 gennaio al Collegio Romano, dalle ore 20 alle 21: Prof. Luigi Leynardi: Concetti di etica individuale e sociale: La libertà e la legge. — Ingresso libero.

Note di Vita Romana

La morte della contessa M. C. Guicciardini.

Sarti ci telegrafa da Parigi:

« Ieri è morta, dopo lunga malattia, la contessa Maria Carolina Guicciardini Moreno, figlia del Ministro Moreno che rappresentò per lunghi anni la Repubblica Argentina in Roma. Dopo un dolente pellegrinaggio nelle varie capitali mediche d'Europa, Dresda, Losanna, Berlino, Heidelberg, senza più speranza nei soccorsi della scienza, ella venne a finire i suoi giorni qui, a Parigi, in casa del fratello, amorevolmente assistita dalla sorella principessa Isolina Troubetzkoi, venuta appositamente dalla Russia. Era anche arrivata, in questi ultimi giorni, da Firenze, la piccola figlia decenne, che la povera contessa aveva mostrato il desiderio di rivedere prima di chiudere gli occhi ».

La triste notizia sarà appresa con viva emozione anche nella società romana, dove la figura della bella signora è passata come una visione di grazia e di dolcezza nel tempo in cui il padre, il ministro Moreno, resse la Legazione argentina con utile grande del suo paese e del nostro.

La contessa Guicciardini, oltre che per la sua luminosa bellezza, era ammirata fra noi per la sua squisita intelligenza, il suo spirito brillante, la sua espansiva amabilità, e anche per la sua infinita pietà e generosità pei miseri: onde ella ha lasciato di sè il più gentile ricordo e la più viva simpatia, non solo nella società alta che illuminava del suo sorriso, ma anche nelle classi povere che confortava e soccorreva con tutto il fervore del suo nobile animo. Ciò che accresce oggi il rimpianto per la sua perdita, e ne rende pietosa la memoria.

Alla dolente famiglia del ministro Moreno, che ormai siamo tutti abituati a considerare come una famiglia italiana, le nostre profonde condoglianze.

Il trionfo del Tango. All'Excelsior.

La giornata di ieri sera era molto attesa dalla società romana giacchè si sapeva che due rinomati danzatori parigini, appositamente scritturati dalla direzione dell'*Hôtel Excelsior* si sarebbero prodotti nella esecuzione delle modernissime danze.

Infatti le cinque non erano ancora scoccate ed il grande salone laterale era già completamente riempito da una vera folla di persone eleganti e l'affluenza era tale che all'ingresso in via Veneto si dovette — per forza maggiore — rifiutare l'entrata ad una quantità di persone!

I due danzatori — M.lle Simone de Frèkel e M.r Goldy — hanno ottenuto il più grande e meritato trionfo giacchè le loro danze hanno riunito la più grande eleganza alla suprema abilità: hanno ballato con indicibile maestria e vera leggerezza: hanno saputo esser piacevoli e farsi ammirare senza ricorrere all'acrobazia o — quello che è peggio — alla scurrilità: e sono stati insomma completamente *originali* poichè con i loro passi di stile signorile e di buona scuola si sono completamente allontanati da quel genere che gli altri ballerini forestieri avevano finora voluto mostrare ed importare qui in Roma. Quindi abbiamo potuto assistere ad uno spettacolo non comune e cioè di veder le loro danze succedersi a quelle delle signore intervenute le quali non isdegnavano di unirsi ai valenti danzatori ma cercavano invece di profittarne e di imitarli.

L'*Excelsior* ci ha dato dunque una nuova e piacevole attrazione pur rimanendo sempre nella sua linea costante di signorilità e di cortese liberalità, e non è poco e non è comune!

Ci è impossibile dare i nomi delle signore che erano presenti al thè-tango di ieri: tanto varrebbe nominare tutto quello che di migliore e di più scelto vi sia nella nostra società, e in questo caso la nota non finirebbe mai!

* *

Il successo ottimo che il tango ha ottenuto ieri all'*Excelsior* per opera di M.lle Simone de Frekel e M.r Goldy, ha fatto circolare fra le signore che vi assistevano, una voce — una specie di progetto — che noi raccogliamo e riferiamo con tutte le riserve, ma di cui non sappiamo ancora il risultato. Si tratterebbe della fondazione d'un circolo ultra-aristocratico per l'*uso e consumo privato* del tango.

Questo circolo dovrebbe chiamarsi *Tea Super-Smart-Set-Tango-Club* ed avrebbe questa severa aggiunta: *Members very limited.*

Da Miss Lister

Miss Lister è ormai una personalità romana per lunga permanenza fra noi, ove ha saputo acquistarsi tutte le amicizie e tutte le simpatie.

Il suo bellissimo appartamento nei pressi di Castel Sant'Angelo è quanto mai adatto ai grandi ricevimenti e coloro che li frequentano trovano nella gentile padrona di casa la più affabile accoglienza e la più gentile ospitalità.

Non è quindi da meravigliarsi se al tè danzante da essa dato ieri, fosse grandissimo il numero delle persone accorse e tale anzi che noi ci troviamo impacciati a darne una lista completa. Ricorderemo a caso: Mrs Lee, mrs Hurlbert, madame Würtz, la duchessa Lante, la contessa Stelluti-Scala, la marchesa di Bagno, la marchesa Capranica del Grillo, la baronessa de Rolland, madame Story, mamade Stewart, ecc., ecc.

La caccia della volpe.

L'appuntamento di caccia è fissato domani giovedì a San Cesareo, fuori la porta San Sebastiano, strada a destra a sette chilometri da Roma.

Al Lyceum.

Venerdì 16 alle ore 16 Mario Chini; il valente e noto traduttore in poesia italiana di Federico Mistral parlerà al *Lyceum* su *Federico Mistral e « Mireila »*.

Balli a Corte.

Il primo ballo a Corte è fissato per lunedì 26 gennaio.

GIULIO SECONDO.

Il successo di GERMINAL al Teatro delle Quattro Fontane

Il potente dramma sociale di E. Zola, nulla ha perduto del suo avvincente fascino, riprodotto così magistralmente com'è nella mirabile « Film » della Casa Pathé di Parigi.

Il pubblico affluisce in modo così strabocchevole che la vasta capacità di questo Elegante Teatro non riesce a contenerlo tutto, e molta gente deve rinunciare di unire il suo plauso a quello frenetico che risuona nella sala ad ogni fine di spettacolo.

Da oggi gli spettatori potranno accedervi al principio di ogni atto, pur restando invariato il principio di ogni spettacolo alle ore 15 — 17,30 — 20 — 22,30.

Un buon esempio

Anche quest'anno l'Associazione movimento forestieri ha determinato di diffondere gratuitamente in Italia ed all'estero in parecchia migliaia di esemplari, un calendario illustrativo del nostro paese.

Il calendario a fascicolo, consterà di 14 pregevoli acquarelli ed avrà carattere eminentemente artistico e nazionale; è stato ideato e squisitamente dipinto dal noto artista Bottaro: l'esecuzione è stata affidata allo Stabilimento Salomone di Roma.

Per cause involontarie l'esecuzione ha dovuto ritardare ed il calendario non potrà essere distribuito che fra qualche giorno.

Un nevrastenico si uccide gettandosi nella tromba d'una scala in via Principe Umberto

Circa le 8.45 di stamane alcuni cittadini che passavano in Via Principe Umberto dinnanzi al portone dello stabile n. 173, hanno udito un grido lacerante partire dall'interno del portone stesso, subito seguito da un rumore sinistro, come quello prodotto da un sacco di cenci che fosse stato gettato dall'alto.

Intuendo una disgrazia, essi si sono subito precipitati nell'androne giungendo sino ai piedi della scala, ed allora uno spettacolo raccapricciante, pietosissimo, è apparso ai loro occhi. Un uomo d'età matura, tutto raggomitolato su sè stesso, perdente sangue dalle narici e dalle orecchie, si dibatteva fra gli spasimi di una agonia atroce, a ridosso del primo gradino della scala.

Subito il poveretto è stato sollevato da terra. Ma mentre lo si trasportava verso l'uscita, per adagiarlo sopra una vettura ed accompagnarlo all'ospedale, l'infelice rendeva il suo ultimo respiro.

Così che i parenti altro non hanno potuto fare che adagiarlo nuovamente in terra in cerca delle guardie le quali, prontamente accorse, hanno informato dell'accaduto l'ufficio di P. S. dell'Esquilino e hanno piantonato il cadavere in attesa dei funzionari e del magistrato.

Una gran folla di gente si è radunata dinnanzi al palazzo di cui veniva socchiuso il portone.

I funzionari di P. S. recatisi sul posto, non hanno tardato ad identificare il disgraziato per il tipografo Paolo Assum, fu Clemente, di 47 anni, da Torino, abitante in Via Principe Amedeo n. 131, insieme al figlio, che è portinaio dello stabile, alla nuora Sofia Morelli e alla propria moglie.

L'Assum si era suicidato gettandosi dall'ultimo piano nella tromba delle scale di quella casa in cui egli era un estraneo: forse per risparmiare ai suoi cari la visione terrificante del proprio corpo sanguinante.

Si era recato al n. 173 di Via Principe Amedeo, a caso: e al portinaio Pompeo Berretta che stava fermo sulla soglia del portone aveva domandato con aria indifferente: — Scusi, che ore sono?

— Le otto e mezza — aveva risposto il Berretta allo sconosciuto... Il quale s'è messo a passeggiare innanzi e indietro sul marciapiede come se fosse in attesa di qualcuno. Ad un certo momento il Berretta è stato chiamato in casa da uno degli inquilini dello stabile ed è salito di sopra.

L'Assum ne ha approfittato per introdursi nello stabile e per salire a sua volta sino al pianerottolo dell'ultimo piano, d'onde subito, si gettava a capofitto nel vuoto...

Il povero Assum, che era addetto in qualità di litografo all'officina carte-valori della Banca d'Italia, era da tempo affetto da una forma grave di nevrastenia.

Il tristissimo male gli aveva fatto prendere in odio la vita; e già una volta — pochi giorni or sono — egli aveva tentato di togliersela gettandosi nel Tevere dal Ponte del Risorgimento. Ma fu allora salvato: e venne trasportato all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari lo trattennero in osservazione per parecchi giorni.

Uscito dall'ospedale, l'ossessione del suicidio lo riprese subito: ed abbiam visto in quale tristissimo modo egli abbia, stamane, mantenuta la triste promessa fatta a sè medesimo.

Lieve incendio in via delle Muratte

Circa le 23,15 di ieri un commesso del *Bar Milano* al Corso, recatosi nel magazzino a cui si accede da via delle Muratte, si avvide che un po' di fumo usciva dall'apertura superiore delle grandi vetrine del negozio di macchine da scrivere della ditta *Yost*.

Il giovinotto diede l'allarme: accorsero parecchie guardie municipali e furono chiamati i vigili. Non fu possibile però fare altrettanto per il rappresentante della Ditta, signor Gino Serafini abitante in via della Panetteria n. 6, del quale disgraziatamente nessuno conosceva l'indirizzo.

I vigili, al comando del tenente Olivieri, furono costretti così ad abbattere l'uscio robustissimo del negozio, sito nell'interno del portoncino n. 83. Il lavoro si protrasse per una diecina di minuti fra i commenti della molta folla che, adunatasi sul luogo non ostante che piovesse dirottamente, osservava con sgomento, attraverso le vetrine scoperte, i vivi bagliori del fuoco.

Finalmente, penetrati nell'interno, i vigili con pochi secchi d'acqua spensero l'incendio che era stato provocato da uno scaldino lasciato imprudentemente con i carboni accesi presso una scala di legno a piuoli, e accanto ad un mucchio di segatura.

I danni ascendono a poche centinaia di lire.

Una rapina in via dei Cappellari

Certo Luigi Pieracci fu Domenico, di 40 anni, abitante in via dei Cappellari, n. 56, ha denunziato stamane al Commissariato di P. S. di Ponte che, ieri sera, mentre se ne stava a prender aria sulla soglia dello stabile suddetto — e di aria aveva gran bisogno non trovandosi perfettamente *compos sui* per soverchie libazioni di vino — un tale gli passò rapidamente davanti rasentandogli la persona e strappandogli dal panciotto, in quell'attimo, la catena d'oro e l'orologio che vi era unito: il tutto del valore di circa 100 lire.

Il Commissario indaga per identificare l'autore della rapina.

Altra rapina in via dell'Anima

Oltre alla rapina di cui si dichiara vittima Luigi Pierani, un'altra è stata denunziata allo stesso Commissariato di Ponte da certo Antonio Chiarini; il quale dichiara che nell'uscire da una osteria di via dell'Anima, dove aveva mangiato e bevuto in compagnia di un amico, certo Di Stazi, si accorse di avere il davanti del panciotto esattamente ridotto... alla metà. L'altra metà quella a cui era annesso l'orologio d'oro con catena d'argento, gli era stata tagliata con un rasoio, e quindi involata, da un ladro ignoto che evidentemente aveva approfittato di qualche momento di grande sua distrazione...

Alla Scuola femminile operaia in via della Ferratella

Nella sede della Ferratella della « Scuola preparatoria femminile operaia e Istituto di assistenza educativa » si è svolta l'annunziata premiazione delle alunne che più si distinsero durante lo scorso anno per assiduità e profitto nel lavoro. La simpatica cerimonia ha assunto quest'anno carattere grandioso anche perchè il Consiglio direttivo ha voluto ufficialmente ed in forma solenne, alla presenza delle autorità intervenute e di tutte le alunne dei varii reparti della scuola, consegnare alla presidente generale dell'Istituzione, signora Rosa Castelli Caldaroni, la medaglia d'oro conferitale in questi giorni dal Ministero della Pubblica Istruzione, per le sue alte benemerenze e per lo sviluppo assunto dalle scuole operaie dei popolari e popolosi quartieri della Ferratella, Porta Metronia e S. Giovanni. Col comm. Aphel, accompagnato dal segretario general. comm. Lusignoli, erano tutte le autorità e numerosi invitati.

Faceva gli onori di casa la presidenza dell'Istituzione composta delle signore Quirico e Castelli e i signori ing. Carlo Barlenda, prof. Tullio Rossi-Doria, avv. Tullio Leonardi, avv. cav. Attilio Molignoni, cav. Giulio Castelli, conte Alfredo Corelli, prof. Arturo Galanti, coadiuvati dalla segretaria del patronato signorina Fulvia Rossi-Doria e dall'Assistente della scuola, signorina Rosalinda Arieti. Altri personaggi scusarono la loro assenza.

Parlarono applauditissimi sullo sviluppo dell'istituzione e sull'alto significato morale della onorificenza conferita alla signora Castelli, il vice-presidente prof. Rossi-Doria e la professoressa Bertini-Attilj: dissero parole di plauso sincero alla presidenza ed al Consiglio direttivo della scuola, il prof. Siracusa a nome del commissario regio comm. Aphel e l'ing. Tuccimei; dopo di che il prof. Rossi-Doria, tra gli unanimi applausi dei convenuti, fregiò il petto della signora Castelli della medaglia d'oro delle benemerite dell'istruzione, consegnandole il decreto reale che l'accompagna. A tutti con parola assai commossa rispose la signora Castelli, ringraziando e bene augurando per l'istituzione un sempre più luminoso avvenire.

Le insegnanti e le alunne della scuola offrirono alla signora Castelli, per iniziativa della signorina Arieti, una artistica pergamena finemente miniata; le operaie esterne un elegante calamaio d'argento, la Pubblica Assistenza dei quartieri e la « Pro-Casette » una ricca ed elegantissima corbeille di fiori.

Furono quindi premiate con diploma di merito e con libretti della Cassa di Risparmio le seguenti alunne che più si distinsero durante lo scorso anno: Fantini, Capridossi, Banuzzi, Torcolacci, Chichurni, Gori, Lorenzi, Gialdoni, Ciotti, Jacovilli, Senegaglia, Franchini, Zoppi, BZuffi, Santarelli, Cosimi, Capalti, Zambuti, Ottaviani, Valentini, Ceccarelli, Del Prete, Cappelli, Pace, Flamini, Savini, Rossi, Gialdoni.

Gli intervenuti si soffermarono indi ad ammirare gli splendidi lavori di biancheria, e ricamo, la pulitissima cucina ove si ammirarono le squisite pietanze preparate dalle alunne con vera maestria.

Gli intervenuti passarono quindi a visitare i locali di Porta Metronia, la stireria, la lavanderia, i laboratori delle madri lattanti e delle operaie adulte, la creche e le case dei bimbi ove circa 150 fanciulletti tra i due e i quattro anni, dopo avere eseguito varii esercizi, cantarono accompagnati cortesemente al piano dal prof. Capobianco un graziosissimo coro: altro coro simpaticissimo cantarono le alunne delle scuole e dei laboratori.

Furono poi distribuiti i doni della Befana e più di 350 persone ebbero un regalo.

Fu infine offerta alle maestranze e alle alunne una leggera refezione; ai bimbi, dolci gentilmente donati dal cav. Castelli.

La lieta e riuscitissima festa, che si protrasse fino alle tredici, lasciò grato ricordo nell'animo di tutti.

Ladri nella "dispensa„ del principe Del Drago

Stanotte i ladri hanno visitato la *dispensa* di vino del principe Del Drago in via delle Quattro Fontane.

Essi sono penetrati nell'interno passando attraverso la *lunetta* che sovrasta la porta d'ingresso e che era difesa da un semplice telaio a vetri.

Nella *dispensa* i ladri hanno fatto lievissimo danno, limitandosi a scassinare i cassetti di un bancone, nei quali non hanno trovato neppur l'ombra di un centesimo, e astenendosi persino dal bere o dal portar via qualcuna delle buone bottiglie che si trovano allineate sugli scaffali.

Ladri molto timidi, a quanto pare...

Il fatto è stato denunziato al Commissariato di Magnanapoli.

NOTIZIE UTILI

Alle signore Eleganti

S'informa che la nota Casa di Mode Belli (Piazza di Spagna, 32) liquida i modelli di Parigi a prezzi eccezionali.

Per le mani attaccate dal freddo

Nei GELONI usare la Jodolina Ciaburri, che trovasi in commercio liquido e in pomata. Questo prodotto è iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno, come gli altri Prodotti Ciaburri.

« La Sanitaria » di Napoli, che ne è la esclusiva concessionaria per tutto il mondo, regala ai sanitari un sapone igienico in scatola di celluloide o una agenda tascabile — vero gioiello d'arte, con portafoglio e termometro — e manda Cataloghi gratis su richiesta, scrivendo alla « Sanitaria », via Broggia, 12 Napoli.

Una chioma bellissima

Si ottiene con la lozione di Lavona de composé che è sempre pronta presso la Ditta Imbert di C.ie Napoli.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Al "bar„ non si deve giuocare d'azzardo...

Ieri sera il delegato Giani ed il brigadiere Tagliaferre del Commissariato di Campo Marzio, insieme ad alcuni agenti, si portarono nascostamente nel cortile dello stabile n. 155 di via di Ripetta: e di lì, ad un certo momento, irruppero nel retrobottega del *Bar del Popolo*, che ha l'ingresso accanto al portone suddetto.

Nel retrobottega si trovavano a giuocar di azzardo sette persone: alle quali, nonchè al proprietario del « bar », Pietro Leardi, il delegato Giani intimò la contravvenzione.

Questa è stata seguita dalla denunzia al Procuratore del Re.

R. Università

Ieri alle ore 16, nell'aula XVI della R. Università, il giovane e già meritamente apprezzato prof. Giulio Battaglini disse la Prolusione al suo corso libero di diritto e procedura penale, trattando *il problema del diritto penale*.

Vi accorse un largo pubblico di professori, di avvocati, di studenti, che salutò con una lunga ovazione la fine della prolusione.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C.

SCANDALETTI PARIGINI

Caillaux e Calmette alle prese

L'uomo politico gioca il giornalista, o viceversa?

PARIGI, 14, ore 8.

Fino a questo momento l'affare Caillaux-Calmette somiglia ad un serpe: è lungo, è velenoso; ma non è un grosso affare. Il direttore del « Figaro » credette forse di aver messo la mano sul più terribile dei rostri da lanciare sul ministro delle finanze per ferirlo a morte; sembra invece che nè il Caillaux, nè il pubblico siano rimasti impressionati del suo « bluff ». Gastone Calmette cominciò male: cominciò variando l'ortografia del nome del negoziante che fallì al Brasile ed i cui eredi reclamano da anni dal Governo francese un'indennità di 15 milioni: egli lo chiamò Priou anzichè Prieu, tanto che negli ambienti favorevoli al ministro, l'affare Calmette-Caillaux viene definito scherzosamente l'« affare Priou-Prieu ».

In tali ambienti si ride di ciò che sta facendo Calmette e si osserva che se egli fosse stato sicuro di quanto si affanna a sostenere, avrebbe almeno saputo quale è il nome esatto del negoziante; tanto più che, come egli stesso ha osservato, da 20 anni la faccenda della indennità reclamata si trascina da un ministero all'altro. Che il Calmette abbia intrapresa la campagna con una certa leggerezza lo dimostra poi l'altro fatto che appena l'« Agenzia Havas » mandò alla stampa la smentita di Caillaux, egli temporeggiò nel rispondere e, dagli articoli pubblicati nel « Figaro » è risultato che egli ha tentato di raccogliere in fretta e furia e con dei mezzi piuttosto vivaci delle prove di quanto asserì e che gli sono state negate.

Alcuni amici di Gastone Calmette sono certi che questi, sebbene si sia veduto venir meno le promesse rivelazioni fattegli da certuni, ed i documenti per confortare le asserzioni che avrebbe fatto, riuscirà lo stesso a convincere i lettori che Caillaux volle pattuire con gli eredi Prieu l'abbandono dell'80 per cento sui sei milioni di franchi che egli si impegnava di far loro versare dal ministero del tesoro sotto forma di indennità.

Ma altri pensano che Calmette, specialmente dopo avere detto che Caillaux ha riscosso dal « Comptoir d'Excompte » un sussidio di 400 mila franchi destinato alla pubblicità politica, senza naturalmente poter dimostrare nemmeno questo e provocando delle recise smentite delle alte personalità del mondo finanziario tirate in causa, si sia messo in una pessima situazione, e temono che faccia perdere al suo giornale il grande prestigio che negli ultimi tempi aveva acquistato.

Chi esamina l'affare Calmette-Caillaux imparzialmente, crede che il direttore del « Figaro » sia stato ingannato da qualche informatore avido di sospetti, o nemico egli pure del Caillaux; oppure che si sia lasciato suggestionare da coloro che hanno troppi rancori verso l'attuale ministro delle finanze; e vi è perfino chi suppone che Caillaux stesso, la cui abilità politica è eguale alla abilità finanziaria, abbia architettato tutta la faccenda che il giornale avversario gli rinfaccia per coprire di ridicolo il « Figaro ». Tale ipotesi appare altrettanto verosimile, per quanto sembra inverosimile che un uomo come il Caillaux, il quale ha — si può dire — nelle mani tutti i tasti dell'alta finanza, abbia dovuto ricorrere, come il suo accusatore sostiene, al « Comptoir d'Excompte » per ottenere una sovvenzione destinata a far fronte alla imminente campagna elettorale.

Ma come mai — qualcuno domanderà — Gastone Calmette può avere abboccato all'amo tesogli da chi ha cercato probabilmente di spillargli quattrini dandogli una informazione immaginaria, o può essere caduto nel tranello di Caillaux con tanta facilità?

La cosa non sarebbe difficile a spiegare. Il direttore del « Figaro » ha intrapreso una vivacissima campagna contro l'attuale ministero e specialmente col Caillaux che si mostra implacabile sopratutto a causa dei suoi progetti fiscali di cui il pubblico del « Figaro » paventa la adozione.

Ora, alla vigilia della presentazione di tali progetti — quello relativo alla imposta sul capitale è stato reso noto ieri — il Calmette deve aver creduto necessario di intensificare gli attacchi e di lanciare contro il Caillaux il rostro velenoso e micidiale.

L'opinione pubblica, ripeto, non è rimasta per niente scossa dalle rivelazioni del Calmette. Esse non sono apparse abbastanza sensazionali, non hanno messe in luce, in piena luce meridiana, alcun grave scandalo, sono rimaste quindi soffocate tra le smentite ufficiali e quelle degli individui messi in ballo.

Quanto agli amici di Caillaux, nessuno è uscito dal riserbo che deve essergli stato raccomandato. I sostenitori di Calmette dicono: se essi tacciono, è perchè sanno che le smentite mandate fino ad ora da Caillaux ai giornali sono di una sfrontatezza che gli può costare cara. Ma c'è chi suppone che gli amici del ministro delle finanze rimangano muti, sia per lasciare che il direttore del « Figaro » si impandi sempre più e nomini il maggior numero di persone che poi lo quereleranno, sia per far scoppiare alla loro volta una bomba che desterà molta impressione. Quale? Si parla già di una citazione davanti al tribunale civile al Calmette fatta dal direttore del « Comptoir d'Excompte » e si parla anche di una sensazionale esumazione dell'affare del Goko Sanka.

Questo affare risale all'epoca in cui tanto in Francia quanto in Germania si cominciava a parlare di una rettifica dei confini del Congo. Molti di coloro che avevano concessioni fondarono un sindacato per acquistare terreni nelle zone in cui la suddetta rettifica doveva essere fatta, per speculare sulle espropriazioni che ne sarebbero derivate. Un pubblicista che era a capo del sindacato fu incaricato di chiedere un indennizzo al governo, ma la grossa speculazione venne sventata e molti parlamentari e parecchi giornalisti rimasero, a quanto si dice, seriamente compromessi.

Ora gli amici di Caillaux, temendo che l'affare Calmette-Caillaux vada troppo per le lunghe ed abbia un'eco in Parlamento e possa costituire per gli avversarii del partito radicale la base per la imminente lotta elettorale, minacciano di rimettere in luce questa vecchia storia se il direttore del « Figaro » non finisce presto la sua campagna.

Verso le elezioni in Francia

La Federazione delle Sinistre e il suo programma elettorale

PARIGI, 14.

Ha avuto luogo la riunione delle Sinistre, nella quale è stato stabilito il testo della Dichiarazione da rivolgere al Corpo elettorale.

Tale Dichiarazione dice che gli aderenti al partito repubblicano che appartengono a varie frazioni strettamente unite nella idea fondamentale di assicurare la grandezza della Francia sopra una base democratica, si uniscono allo scopo di difendere la Repubblica e la libertà, la laicità ottenuta con leggi intangibili e le condizioni di garanzia della libertà di coscienza.

Il partito repubblicano deve a tutti i cittadini la giustizia e la sicurezza ed ha il dovere di assicurare l'indipendenza e la dignità nazionale, elevandosi al disopra delle questioni fra i gruppi e delle lotte personali.

La Dichiarazione riconosce la necessità della modificazione dell'attuale regime elettorale. La rappresentanza dei partiti deve essere equa, al riparo di qualsiasi arbitrio. Gli aderenti sono unanimi a non ammettere che la riforma elettorale possa divenire un pretesto di pericolosa coalizione per la Repubblica.

La Dichiarazione ricorda che le legislazioni internazionali sul lavoro entrano nel periodo della realizzazione e dichiara che costituirà la forza e l'onore del nostro paese lo sviluppare l'opera di democrazia sociale intrapresa e parzialmente attuata negli ultimi venti anni.

Per essere utilmente continuata, l'opera sociale esige una produzione e un bilancio in equilibrio. La riforma fiscale si impone. Essa deve condurre allo sgravio della terra; ma sarebbe un grave pericolo se minacciasse di ostacolare lo sviluppo delle facoltà produttrici del paese e di turbare la formazione della ricchezza. Il credito del paese è un elemento di forza, e la potenza militare ne è un altro.

La Francia ha il legittimo orgoglio del suo Esercito e della sua Marina. Accettando l'oneroso e necessario sacrifizio della legge dei tre anni, il paese ha provato che ha la chiara visione della realtà. La sua attitudine ispira fiducia agli alleati e agli amici e il rispetto a tutti. Il paese non permetterebbe che questa legge fosse applicata con esitazione: esso saprà essere degno di sè.

Convinti — conclude la Dichiarazione — che la prosperità della Repubblica e che la grandezza della patria sono indispensabili alla concordia fra i cittadini, facciamo appello con fiducia e con spirito di unione, a tutti i repubblicani.

I due primi articoli dello statuto della Federazione sono così concretati:

Art. 1. — E' fondata sotto il titolo di « Federazione delle Sinistre » una Federazione di senatori e di deputati repubblicani appartenenti a gruppi politici repubblicani e di cittadini aderenti individualmente, i quali si propongono lo scopo del trionfo di una politica di difesa degli interessi nazionali, della laicità, delle riforme sociali e della concordia fra i cittadini.

Art. 2. I gruppi politici e i cittadini, colla loro adesione, si impegnano: a) a porre al primo posto delle loro preoccupazioni tutte le questioni relative alla difesa del territorio, all'avvenire della nazione e alla estensione della influenza francese nel mondo; b) a difendere la legge di laicità dello Stato e ad opporsi ad ogni tentativo fatto per snaturare lo spirito nella applicazione; 3. ad impiegarsi con ogni forza a migliorare lo svolgimento del regime parlamentare e a far scomparire i costumi politici e i sistemi di costrizione che ne falsano il funzionamento.

La nuova Presidenza della Camera francese

PARIGI, 14.

Paul Deschanel è stato eletto Presidente della Camera con 379 voti su 405 votanti e 388 suffragi espressi.

L'elezione per i vice-Presidenti dette i seguenti risultati: Etienne, voti 231, Dron 218, abate Lemire 191, Augagneur 173, André Lefèvre 166, Dalimier 139 e Puech 90. Etienne e Dron vennero proclamati vice-Presidenti.

Si procedette poi ad un secondo scrutinio per gli altri due vice-Presidenti. I risultati sono i seguenti: abate Lemire 275 voti, eletto; Augagneur 177 e André Lefèvre 170. Vi sarà un terzo scrutinio per il ballottaggio fra Augagneur e Lefèvre.

L'elezione di Deschanel a Presidente fu accolta da vivi applausi. I giornali di sinistra manifestano la loro viva soddisfazione per l'elezione dell'abate Lemire alla vice-presidenza; e protestano contro ogni interpretazione anticlericale che si vorrebbe dare a questa manifestazione di simpatia verso un onesto uomo, dal cuore leale e dallo spirito indipendente.

Per contro vari giornali moderati di destra protestano contro l'elezione che chiamano una provocazione contro la Chiesa e rimproverano l'abate Lemire di essersi prestato a tale manifestazione.

Dichiarazioni di Doumergue sulla Triplice Intesa

PARIGI, 13.

Il corrispondente parigino del *Daily News* ha avuto un'intervista col Presidente del Consiglio francese Doumergue che gli ha fatto la seguente dichiarazione: Sono completamente d'accordo coi miei predecessori nel ritenere che relazioni sempre più strette coll'Inghilterra e la nostra alleanza colla Russia costituiscono le migliori garanzie della pace.

La politica della Francia non è ispirata da alcun sentimento di provocazione verso altri paesi.

Doumergue, per quanto riguarda la situazione internazionale, scorgendo un sincero desiderio da parte dell'Inghilterra, della Russia e della Francia di mantenere la pace, non ha alcuna ragione di credere che le altre Potenze, che sentono le gravi responsabilità che peserebbero su esse non siano esse pure animate da intendimenti pacifici.

Una nave belga perduta

Trecento vittime?

SAINT JOHN (Nuovo Brunswich), 14.

Il vapore *Dobequid* della Compagnia reale belga, proveniente dalle Antille con 150 passeggieri circa ed un egual numero di marinai, si è incagliato nei pressi delle isole Brier nella baia di Fundy. Il vapore ha radiotelegrafato che la sua situazione era pericolosa. Tutto ad un tratto le comunicazioni per telegrafo senza fili sono cessate. L'ultimo radiotelegramma annunciava che la poppa era invasa dalle acque.

Il guardiano del faro delle isole Brier dice di ignorare ove si trovi il vapore naufragato. Egli ritiene che il capitano del *Dobequid* dichiarando di essersi incagliato presso le isole Brier abbia errato e che sia presso un'altra isola che l'accidente è avvenuto.

La tempesta non cessa di imperversare sulla baia di Fundy. Sarà difficile ai vapori accorsi in aiuto di trovare il *Dobequid*.

HALIFAX, 14.

Si crede che il vapore *Dobequid* sia completamente perduto. I vapori del Governo hanno fatto ricerche intorno alle isole Brier, senza trovare alcuna traccia del *Dobequid*.

Tutte le violenze del cosmo sull'isola di Kagoshima

Lava, terremoti e trombe marine — L'eroismo di un telegrafista

LONDRA, 14.

Telegrafano da Tokio i particolari sulla tremenda eruzione avvenuta in una delle regioni più popolose del Giappone. Il vulcano Dakura-Shima è entrato da sabato in un periodo di piena attività. La prima eruzione incominciò all'alba di sabato. Enormi pezzi di roccia vennero lanciati ad un'altezza di oltre 2500 metri ed altri di essi caddero alla distanza di 20 miglia dal vulcano.

Fiumi di lava incandescente si rovesciarono per i fianchi della montagna, distruggendo tutto quanto ostacolava la loro avanzata. Tre villaggi sono completamente scomparsi. Da sabato si sono pure avute da 50 a 60 scosse di terremoto. Il vulcano sorge sull'isola omonima, situata nel golfo di Kagoshima, dove i terremoti sono assai frequenti. Le prime notizie fecero appunto credere che Kagoshima fosse stata distrutta.

Il Ministero della marina ha inviato due squadre di navi da guerra sul luogo del disastro per i soccorsi. Secondo gli ultimi a parecchie centinaia perchè la lava appiccò il fuoco alle foreste dell'isola e molti degli abitanti che fuggivano verso la spiaggia, incalzati dalla lava, si crede che siano periti asfissiati dal fumo densissimo delle foreste in fiamme.

Settantamila abitanti hanno lasciato in due giorni l'isola. Nell'ufficio telegrafico di Kagoshima un impiegato è rimasto eroicamente al suo posto; l'isola è deserta, ma il funzionario continua a descrivere le fasi della eruzione. Egli telegrafa questa sera che l'isola è sepolta sotto uno spesso strato di cenere e che l'atmosfera è oscurata da densissimo fumo e che continuano le scosse di terremoto frequenti e violente.

Ieri sera la lava distrusse la linea ferroviaria che traversa l'isola da un capo all'altro per una distanza di otto chilometri. Stasera si sono interrotte anche le comunicazioni radiotelegrafiche con la terra ferma.

Le ultime notizie da Kagoshima annunziano che a tutti gli altri sconvolgimenti del cosmo si è aggiunta una tromba marina che ha finito di devastare l'isola.

Lo sciopero nel Sud-Africa

La situazione si riaggrava

Tutte le comunicazioni interrotte

LONDRA, 14.

Telegrafano al *Daily Telegraph* da Johannesburg: La situazione si fa di giorno in giorno più grave; ed ormai uno sciopero generale di solidarietà con i ferrovieri sembra inevitabile nell'Africa meridionale. In tutta la regione del Rand è continuata la votazione per il *referendum*, e la grande maggioranza degli operai di tutti i cantieri è favorevole allo sciopero generale, sicchè si ritiene che la proclamazione ne sia imminente.

Nelle principali miniere gli operai hanno già abbandonato il lavoro in massa. Johannesburg, come altre città sud-africane, sembra una città morta. Il traffico è completamente cessato. Le piazze sono deserte e per le vie si aggirano individui sospetti.

Continua la mobilitazione della milizia locale. Ieri sera un decreto straordinario di Pretoria ordinò la mobilitazione dell'artiglieria di Durban e del corpo del genio sud-africano. A Bloemfontein centinaia di cittadini si arruolano nella guardia nazionale. Da Pretoria telegrafano che di ora in ora si attende la proclamazione dello Stato d'assedio.

Se lo sciopero diventasse veramente generale, come si teme, gli indigeni saranno mandati nei loro villaggi, scortati dalla guardia nazionale per sottrarli alla ostilità degli scioperanti bianchi.

Il governo, le amministrazioni ferroviarie, il Comitato di salute pubblica costituitosi fin dallo scorso luglio cooperano alacremente perchè sia mantenuta la necessaria provvista di carbone e di vettovaglie per tutte le città ed i villaggi del Rand, in modo da scongiurare il pericolo di una carestia.

Ieri sera a Johannesburg e nella provincia il servizio ferroviario è cessato completamente. In vari punti della linea ferroviaria si sono trovate cartucce di dinamite e si afferma che dai depositi di artiglieria di Pretoria sono scomparse alcune casse di nitroglicerina.

Interessante pei nostri abbonati

Rimangono ancora cinquecento esemplari del volume di Primo Acciaresi — GIUSEPPE SACCONI E L'OPERA SUA MASSIMA — con 350 incisioni e la cronaca documentata dei lavori per il Monumento a Vittorio Emanuele II. I nostri abbonati potranno avere il volume, inviando lire QUATTRO, invece di DIECI, all'Autore. — Via Torino, 153.

GLI SPORTS

CICLISMO

I "Sei giorni" ciclistici di Parigi

L'abbandono di Dupré

PARIGI, 14.

La corsa ciclistica dei « Sei Giorni » continua a svolgersi interessantissima alla presenza di una folla enorme che gremisce continuamente il Velodromo d'Inverno.

Alla 15.a ora sono coperti km. 524.950; alla 16.a ora km. 561.180; Egg e Perchicot hanno preso adesso a guidare il gruppo. Alla 17.a ora Thys tenta una fuga e riesce a staccarsi di un quarto di giro, ma Petit-Breton e Vanderveld, trascinandosi dietro tutti gli altri, lo raggiungono. Alla fine della 17.a ora è in testa Rutt e sono percorsi km. 595.680; il *récord* del 1913 era di 597 375 metri. A mano a mano che la corsa prosegue il gruppo si avvicina ai *récords* degli anni scorsi. I 600 chilometri sono coperti in 17 ore 7'13" 3/5. Alla 19.a ora il gruppo, con Engel in testa, ha coperto 630.980 metri (il *récord* del 1913 era di 634.565 metri). Alla 19.a ora il gruppo, con alla testa Berthet, ha coperto 664 km. 120 m. (il *récord* del 1913 era di 666 km. 875 m.)

A questo punto si annuncia un premio di duemila franchi che verrà assegnato al corridore che per primo riuscirà a prendere un giro di vantaggio. Così la corsa si anima maggiormente. Alla 20.a ora sono stati percorsi 697 km. 790 m.; alla 21.a ora 730 km. 950 m., e così cade il primo *récord*, perchè quello dello scorso anno al Velodromo d'Inverno è abbassato di 425 metri.

Alla 22.a ora sono coperti 764 km. 700 m.; è in testa la coppia Vanderveld-Deruyv. Alla 23.a ora sono coperti 797 km. 775 m. ed il *récord* locale è battuto di metri 565. Si tentano ora delle fughe; le più notevoli sono quelle di Verri e di Jacquelin, ma anche esse — come già lo fu Thys — vengono raggiunti.

Alla fine della prima giornata sono coperti 833 km. 700 m.; ed è in testa la coppia Pely-Jacquelin: il *récord* dello scorso anno a Parigi è battuto per un chilometro e mezzo.

A questo punto Dupré dichiara di abbandonare la corsa.

Alle 10.45 Lapize si lancia a tutta velocità. Le squadre sono completamente disunite. Ben presto la coppia Olivari-Lapize ha 200 metri di vantaggio.

Alla 26.a ora le coppie di testa hanno coperto 986 km. 950 m. La distanza percorsa nel 1913 era di 980 km. 350 m.

AERONAUTICA

Per l'aviazione borghese

TORINO, 14, ore 10.

Si sono radunati tutti gli aviatori borghesi residenti in Torino per discutere il programma di fondazione di una Associazione fra gli aviatori borghesi italiani. Gli scopi dell'Associazione sarebbero di ottenere l'appoggio del Governo affinchè gli aviatori borghesi possano mantenersi in esercizio e formare così un battaglione riserve pronto a prestar servizio in caso di guerra. Altro scopo dell'Associazione è di preparare i giovani dai 16 ai 20 anni a pratiche conoscenze relative agli apparecchi ed ai motori per poter così entrare di già esperti nel battaglione aviatori.

L'Associazione, in unione al Sindacato Industriale Aeronautico ed all'Aereo Club, viene a colmare una lacuna, mettendo a disposizione delle altre due Società, la parte viva dell'Associazione costituita dagli aviatori borghesi.

I seri intendimenti dell'Associazione e gli scopi altamente patriottici apporteranno nuovi elementi che varranno a meglio avviare verso un'adeguata soluzione del grande ed arduo problema dell'aviazione nazionale.

La scuola del «cerchio della morte»

Ecco la lista degli aviatori — biplanisti e monoplanisti — che hanno eseguito, fino ad oggi, il cerchio della morte:

Pegoud, francese, monoplano — Chevillard, francese, biplano — Nesteroff, russo, monoplano — Hucks, inglese, monoplano — Hanouille, belga, monoplano — Demenjoz, svizzero, monoplano — Garros, francese, monoplano — Hucks, inglese, monoplano — Poirée, francese, biplano — Bill, francese, biplano — Olieslaegers, belga, monoplano — Galtier, francese biplano — Lincoln Beachey americano, biplano — Poulet, francese, biplano — Guillaux, francese, monoplano — Hamel, inglese, monoplano.

Sono già dunque numerosi gli aviatori della nuova scuola, che è cominciata da soli quattro mesi, ma quelli che volano con la scienza di Pegoud o la virtuosità di Chevillard sono ancora rari.

IPPICA

I pesi dell'"Optional"

E' stata pubblicata ieri la scala dei pesi per l'*Optional*, il primo grande *Handicap* dell'annata (Handicap discendente, lire 8000, m. 1600) — Riunione di Primavera, Roma — Primo giorno, domenica primo marzo:

Fausta kg. 65 — Rasas 64 1/2 — Airy 61 — Albaro 60 1/2 — Chunvi 59 1/2 — Raffaello 59 — Anegana 58 — Peerless 58 — Paride 57 1/2 — Cesare da Sesto 57 — Il Falco 56 1/2 — Sunbird 55 — Novanta 54 — Bardulo 54 — Capriolo 53 1/2 — Ten 53 — San Miniato 52 1/2 — Don Gabbiano 52 1/2 — Raisuli 52 1/2 — Tartaruga 52 — Queen Tiberta 52 — Brunelleschi 52 — Canrobert 52 — L'Usignolo 52 — Espiùs 52 — Atena 51 — Regdaline 51 — San Sebastiano 51 — Gabbiano 50 1/2 — Pia 50 — Duda 50 — Domenichina 50 — Fragranza 49 1/2 — Prometeo 49 — Talamone 49 — Portofino 49 — Eraclio 48 1/2 — Palma 48 — Orco 47 1/2 — Maestà 47 — Dider 47 — Odol 47 — La Rondine 46 — Valse Rose 46 — Gitana 46 — Magi 46 — Sant'Arco 46 — Velocemente 46 — Asso 46 — Le Tremblay 46 — Dora 45 — Lady Beata 45 — Mabara 45 — Meneghina 45 — Imbersago 45 — Moretto 45 — Tamarindo 45 — John Bull 45 1/2 — La Cicogna 44 — Avanguardia 44 — Voi 44 — Turbine 44 — Cecilio 44 — Proteo 42 1/2 — Miss Lobster 42 — Terranegra 42 — Valdastra 41 1/2 — Arcobaleno 41 — Quin Quin 41 — Limonta 40 1/2 — Aderia 40 — Ragazzina 40 — Musette 40 — Maremmana 40 — Bolivar 40 — Pratolino 40 — Andreuccetta 39 1/2 — Criollo 39 — Monchidoro 39 — Forrest Oak 38 — Ask Mama 37 — Weather Cook 37 — Alicut 37 — Moschito 37 — Vilja 36 — Fedra 36 — Servio Tullio 3 — Freccia 35 — Senta 35 — Damiro 35 — Dum Dum 35 — Nicoletta Pisana 34 — Rea 34 — Olca Fragrans 32 — Grimilda 30.

AUTOMOBILISMO

La nuova legge sulla circolazione automobilistica

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato il regolamento predisposto dalla Commissione ministeriale per l'applicazione della nuova legge sulla circolazione automobilistica.

Si aspetta ora il decreto reale che la promulghi. Le nuove liberali disposizioni sulla circolazione automobilistica sono dunque alla vigilia di essere messe in pratica.

La Coppa Vanderbilt ed il Grand Prix d'America

PARIGI, 14 ore 11.15.

Telegrafano da New York che la coppa Vanderbilt e il gran premio dell'A. C. d'America saranno disputati nei giorni 21 e 26 febbraio prossimo sul circuito di Santa Monica in California.

PODISMO

Nuova deliberazione della F. I. S. A.

MILANO, 14, ore 11.

Nella sua ultima seduta il Comitato direttivo della Federazione italiana Sports Atletici ha deliberato che, in seguito al ripetersi frequente del caso che un tesserato durante il periodo del servizio militare debba partecipare a gare non approvate per conto del proprio reggimento, autorizza i federati durante il periodo del servizio militare a partecipare anche a gare non approvate, purchè a queste non concorrano professionisti e previo avviso per iscritto alla Federazione. In questo caso il federato militare dovrà concorrere per conto e nome del suo reggimento, non mai per conto e nome della Società alla quale appartiene, e la Federazione declina ogni responsabilità sia nei riguardi del federato militare che per lo svolgimento della gara non approvata, alla quale egli partecipa.

TIRO

Alla «Tiro a volo Lazio»

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 11 corr. allo *stand* di via Casilina n. 185, della Tiro a volo Lazio:

Tiro n. 130 (1 piccione a m. 26 — gara fino a m. 28): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Grifoni, Massaro e Vanin con 5 su 5.

Tiro n. 131 (3 piccioni. Handicap — 22 tiratori): 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio divisi fra i signori Avioli Carlo, Baroni Salvatore, Boni ing. Attilio e Villeggia Francesco con 6 su 6; 5.o e 6.o premio divisi fra i signori Graziani Vincenzo e Dalla Casapiccola Gisleno con 5 su 6; 7.o e 8.o premio divisi fra i signori Ferri Mario e Grifoni Giovanni con 4 su 5; 9.o e 10.o premio divisi fra i signori Bonafaccia Costantino, Domeneghetti Giorgio e Tittoni Augusto, con 3 su 4.

Tiro n. 132 (1 piccione a m. 26 — gara fino a m. 28): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Baroni, Grifoni e Vanin con 6 su 6.

Un falso Leonardo dichiarato autentico per sentenza del Tribunale.

Il 30 aprile 1867 veniva dibattuto alla Corte di Appello di Parigi un curioso processo intentato da un collezionista americano — il signor James Jackson Jarves — contro l'antiquario Moreau che gli aveva venduto un quadro di Leonardo da Vinci, visibilmente falso. Di queste avventure l'opera vinciana è pienissima e nessun pittore forse ha avuto l'onore di essere falsificato quanto lui. La grande ricerca dei suoi quadri, la stima nella quale sono stati tenuti durante i vari secoli senza distinzione di preferenze scolastiche, le descrizioni minuziose che i vari autori ci lasciarono delle opere sue, e lo smarrimento che queste opere ebbero a subire dopo la morte del loro autore, facilitarono grandemente l'opera dei falsificatori che videro una fonte sicura di guadagno nello immaginare il ritrovamento di un qualche sperduto quadro di Leonardo.

A questi elementi già citati bisogna aggiungere l'abitudine che i pittori delle varie epoche avevano preso di copiare i quadri maggiori del grande fiorentino, sì che oggi non vi è museo di Europa che non vanti qualcuna delle sue tavole, ognuna delle quali è visibilmente apocrifa. Noi stessi abbiamo avuto occasione di vedere in mani private una quantità di « *Leda* » e un numero infinito di « *Gioconde* ».

La « *Leda* » che si sapeva perduta, era naturalmente originale; in quanto poi alla « Gioconda », non ancora rubata dal « Salon Carré » del Louvre, si trattava di una replica dovuta al pennello dello stesso suo autore. E bisogna notare che quelle contraffazioni rivelavano chiaramente i vari stili, e ondeggiavano fra il secolo XVIII e i nostri giorni.

Niente dunque di straordinario se un mercante parigino di cinquanta anni fa cercava di ingannare, con un falso quadro, un amatore americano, uno di quelli amatori cioè, che or è mezzo secolo potevano passare senza sforzo per minatori arricchiti, viaggianti a traverso l'Europa con l'unico scopo di rifarsi una verginità nobiliare. E per ottenerla era giusto che si indirizzassero all'arte, più facilmente accessibile e anche meno agevolmente comprensibile a individui della loro specie. Bisogna però affrettarsi a dire che questo non era il caso del Jarves.

Amatore intelligente e sagace, egli aveva pubblicato una serie di volumi sull'arte, l'ultimo dei quali « Art Thoughts », edito da Hurd e Houghton in Nuova York nel 1870, è un libro che si legge ancora con diletto e con utilità. Nominato membro dell'Accademia di Belle arti di Firenze egli si diede a raccogliere quanti più quadri potette con l'intenzione di formare il primo nucleo di una galleria nazionale per i suoi concittadini americani.

Come si vede, era un precursore e un precursore intelligente, in un'epoca in cui certi studi e certe ricerche erano giudicate con molta severità in America, dove non era ancora sorto quello spirito estetico di cui ora si hanno esempi notevoli.

Fu così che egli mise insieme centotrentanove opere di maestri italiani, scelti con un criterio cronologico — assai raro per quei tempi — e compendianti, fra il XIII e il XVII secolo, l'intiero svolgimento delle varie scuole italiane. Naturalmente non potremmo dare qui un giudizio soggettivo su quella raccolta, ma a giudicare da quanto ne scrissero i critici e gli storici dell'arte di quei giorni, c'è da credere che avesse una certa importanza.

« La collezione Jarves », scriveva fra gli altri Charles N. Norton dell'Università di Cambridge, « è del più alto valore per l'America già che illustra con esempi ben scelti lo sviluppo storico e il progresso dell'arte italiana. Vi sono poche collezioni in Europa — se si escludono quelle delle gallerie pubbliche nelle grandi capitali — che la sorpassino sotto questo importante punto di vista. Tale collezione potrebbe essere dunque il nucleo magnifico di una futura galleria; e l'istituto che se ne potesse arricchire acquisterebbe una facile supremazia su tutte le Università americane. »

Il che forse non era esagerazione se si pensi a due cose: primo, che la raccolta Jarves era stata messa insieme fra il '50 e il '70, quando cioè l'acquisto delle opere antiche — specialmente di quelle dei primitivi — era eccezionalmente facile e poco dispendioso; secondo, che in America non esistevano ancora i Morgan, i Carnegie, i Gardner e i multi-milionari che avessero assoldati i migliori conoscitori di Europa per organizzare — senza pregiudizio di spesa — le loro collezioni di arte e di scienza. D'altra parte, come abbiamo già detto, il Jarves era un critico dotto ed acuto e lo stesso processo fatto contro l'antiquario da lui sospettato è là a dimostrare quanta cura mettesse nel raccogliere le opere per la sua galleria.

L'antiquario si chiamava Woolsey Moreau, ed aveva a Parigi una clientela tale da metterlo al di sopra di ogni sospetto. Indirizzatosi a lui, il Jarves, nel 1865, per sapere se avesse nessuna pittura italiana di primo ordine, questi gli propose subito un Giorgione, un Luini e un Leonardo per la somma complessiva e allora non indifferente di novanta mila lire.

Non sapremmo del Luini, ma certo anche il Giorgione doveva essere uscito dalla medesima bottega del Leonardo, che si offriva con quella « *Santa Caterina* » la quale dopo essere stata per oltre due secoli nella quadreria del Re di Francia, era andata perduta come la *Leda*. Di questa « *Santa Caterina* » il Lepicié nel « Catalogue raisonné des tableaux du Roi XV » A. D. 1755, ci ha dato questa ultima descrizione: « Sainte Catherine est réprésentée avec un nimbe autour de la tête; elle est couronnée de jasmin; de la main droite elle tient un livre ouvert; et de la gauche elle parait tourner un feuillet. Un des deux anges qui sont près de la sainte tient une palme et l'autre l'instrument du martyr ».

Ma la critica moderna nega a Leonardo questa opera. Di *Sante Caterine*, vinciane, non si ha notizia esatta se non di due: quella citata dal Venturi nella sua « Galleria estense » e che nel 1650 la Galleria di Modena cambiò con un ritratto del Tiziano; e l'altra più dubbiosa e rappresentante la santa fra due angeli mentre sfoglia le pagine di un libro, che fece parte delle collezioni di Luigi XIV e che ora si trova al Museo di Compiègne. Ma questa è opera tutt'al più di scolari e non già del Maestro. Comunque sia il Jarves tenne per buona la tavola del Moreau e l'acquistò per cinquanta mila lire. Ma poco dopo, essendogli nati forti sospetti, citò l'antiquario per il rimborso della somma. Testimoni d'accusa furono il pittore Ugobaldi fiorentino e restauratore di quadri agli Uffizi, Deon restauratore al Louvre, Gérôme e Baudry pittori, i quali tutti non ebbero fatica a testimoniare che il quadro attribuito a Leonardo era per lo meno posteriore di cinquanta anni alla sua morte. Ma più convincente di tutte avrebbe dovuto essere la deposizione di un certo Cordeil artista restauratore, il quale venne a testimoniare di aver ricevuto due anni prima il quadro dal Moreau — quadro che questi aveva comprato nel 1861 all'Hôtel Drouot, per 1207 franchi — con l'incarico di ritoccare le figure, di rinfrescare il paesaggio, di cambiare l'atteggiamento di uno degli angeli, di ingrandirlo sia in larghezza che in altezza e di patinarlo in modo da dargli un aspetto di più grande antichità.

La confessione del Cordeil avrebbe dovuto troncare ogni dubbio, ma non fu così. Contro di lui parlò un perito della difesa, altro restauratore anch'esso di nome Rémond, che giudicò trattarsi unicamente di restauri legittimi e che il carattere delle figure e il disegno dell'insieme « était si irreprochable, che un mediocre artista come il Cordeil non avrebbe mai potuto modificarlo » e concludeva dicendo che « il quadro era genuino, salvo i visibilissimi ritocchi ad olio ».

Dinanzi a questa decisa affermazione, il Tribunale rifiutò ogni ulteriore esame della questione e consacrò per sentenza l'autenticità del quadro, mandando assolto l'antiquario.

E poichè a questa assoluzione bisognava dare una maggiore parvenza giuridica, si stabilì che il Jarves era troppo conosciuto come critico d'arte per lasciarsi ingannare impunemente e che d'altra parte il Moreau aveva agito in perfetta buona fede, visto che aveva lasciato al suo cliente tutti i mezzi per poter autenticare l'opera che acquistava.

Così il Leonardo falso — col falso Giorgione e col Luini, forse autentico — rimase al collezionista americano, qualificato anche lui « par arrêt du Tribunal Imperial » autentico critico d'arte.

Dott. GINO MODIGLIANI.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata, colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa, Guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. — L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nei Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'ITALIA: H. Roberts & C., Firenze, 17, via Tornabuoni; oppure alle loro succursali: Roma: 417, Corso Umberto I. — Napoli: 11, via Vittoria. — Milano: 7, via Giulini. — Genova: Farmacia Moscatelli. — Torino: Farmacia Taricco Giannotti. — Venezia: Farmacia Bampironi. — Palermo: Farmacia Riccobone. — Milano: Farmacia Centrale.

VISTA debole difettosa

corretta dallo specialista di Districa Gostaldon

Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali dalle 3 alle 5 Via Aracoeli, 58.

VETRATE ARTISTICHE

a gran fuoco per Chiese, Villini e Hotels

MOSAICI DECORATIVI

P. BEVILACQUA

ROMA - Via Gramsuxio, 20 - ROMA

Lampadari - Lumi - Bracci

moderni, eleganti per luce elettrica

SUONERIE ELETTRICHE E PARAFULMINI

Chiedere Cataloghi illustrati alla Ditta

GIUSEPPE DALLE MOLLE

ROMA - Via Nazionale, 119 - presso P.za Venezia

Casa di Vendite del Perito C. TIZZONI

Via Due Macelli, 70 - ROMA. (Telef. 34-90)

7 importanti vendite

da Giovedì 15 a Giovedì 22 corr. alle ore 16.30 nelle grandi Sale di vendita in Via Due Macelli 70 verrà posto all'asta pubblica il mobilio che guarniva l'appartamento di

DUE DISTINTE FAMIGLIE

I PRIMI FREDDI INVERNALI

acutizzano le sofferenze degli uricemici con la ricomparsa di noiose manifestazioni artritiche. E' prezioso quindi consigliar loro una moderata e metodica cura dell'acqua minerale di

FIUGGI

rimedio universalmente apprezzato per combattere tutte le malattie provenienti da sovrabbondanza di ACIDO URICO sotto forma di

GOTTA - ARTRITE - RENELLA
CALCOLOSI
REUMATISMO ecc.

Per schiarimenti, opuscoli, commissioni, etc., rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita

A. BIRINDELLI - ROMA
VIA D'AZEGLIO, 11, mezzanino - Telef.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il riordinamento aeronautico in Italia

In che consiste il nuovo progetto e quali resultati avrà

Qual'è il compito che adesso spetta all'Italia per organizzare ed ordinare le due grandi istituzioni della « nuova arma », l'areonautica e l'aviazione, in modo da poter — non diciamo neppure raggiungere — ma creare qualche cosa di simile a ciò che le altre potenze hanno già compiuto? Paese e Parlamento non possono disinteressarsi più a lungo di un problema vitale per la difesa nazionale, che da troppo tempo attende una soluzione organica definitiva. L'aviazione e l'areonautica militare hanno una autonomia di quadri, di personale, di funzioni? Non l'hanno. Gli sforzi che vi si compiono, gl'insegnamenti che vi si impartiscono, i corsi che vi si seguono, la pratica che vi si forma, sono coordinati fra loro in modo da costituire una attività concorde, attorno ad un centro direttivo unico, secondo un piano bene stabilito? Non lo sono. Tutto ciò che si fa, si fa alla spicciolata, per buona volontà di singoli gruppi o per felice iniziativa di uomini piuttosto che per armonia di funzionamento e saldezza di disposizioni.

L'anno passato, fra maggio e giugno, venne chiesto alla Camera dall'on. Monti se il Ministero della Guerra intendeva presentare un disegno di legge per l'ordinamento dell'areonautica o dell'aviazione militare. Il sottosegretario on. Mirabelli rispose che un progetto simile era in via di compilazione e sarebbe stato presto presentato. Poi vennero le elezioni a suffragio allargato, il paese fu distratto dalla lotta politica e per alcuni mesi della cosa non si è più parlato.

Noi, però, in questi giorni, abbiamo compiuto sull'interessantissimo argomento una specie di inchiesta; abbiamo raccolto informazioni, impressioni, giudizii: abbiamo potuto constatare che un provvedimento per regolare e disciplinare tutta la nostra compagine d'istruzione e di potenzialità aerea è, non solo necessario, ma urgente; ed abbiamo anche indagato quali sarebbero i punti essenziali del progetto già studiato e compilato dalle autorità competenti per dare all'Italia una vera organizzazione aereonautica: progetto che non attende se non d'essere presentato al Parlamento per divenire un vero e proprio disegno di legge.

L'arma autonoma

Eccone le linee fondamentali, vale a dire i criterii principali che il nuovo progetto prende in considerazione:

1) la necessità di mettere fuori quadri il personale della navigazione aerea, tanto quello adibito ai dirigibili, quanto quello adibito agli aeroplani; in modo da poter sostituire gli ufficiali nei corpi e nei servizi da cui attualmente vengono tolti. Infatti oggi i colonnelli dei varii reggimenti, delle varie armi, si lamentano — e non a torto — che i migliori loro ufficiali abbandonino le mansioni che hanno per seguire i corsi d'istruzione aerea ed esercitarsi alla manovra di dirigibili e di velivoli. Siccome i quadri dei varii reggimenti sono spesso incompleti, questa nuova diminuzione di ufficiali causata dal passaggio di alcuni di essi alla navigazione aerea produce nei servizii militari ordinarii un vero e proprio danno di cui bisogna preoccuparsi. Perciò il disegno di legge che aspetta d'essere presentato alla Camera tende sopra tutto a dare maggiore incremento all'areonautica, senza danneggiare affatto, come adesso accade, gli altri servizii.

2) la creazione di un istituto centrale areonautico. E' curioso constatare che, mentre in Italia siamo stati i primi a concepire un istituto simile e a delinearne all'attenzione pubblica i piani e l'utilità di funzionamento, viceversa poi saremo gli ultimi ad effettuarlo. Perchè in Germania e in Francia — dove si seguivano attentamente i nostri studii — l'istituto centrale areonautico già esiste e funziona efficacissimamente. Noi abbiamo concretati varii corsi di istruzione e di costruzione, ma intanto l'istituto non lo abbiamo.

In che cosa consiste? Esso deve provvedere non solo alle scuole per formare i costruttori ed i piloti, ma anche allo sviluppo delle esperienze aereodinamiche, tanto importanti per la pratica della navigazione dell'aria. Questa parte sopratutto può prendere da noi un magnifico incremento, giacchè siamo stati i primi ad applicare tali ricerche allo studio dei dirigibili. L'istituto deve inoltre fare i progetti di tutto ciò che costituisce il programma dell'areonautica: studiare, per esempio, le varie invenzioni che possono essere escogitate dal fervido ingegno italiano; diciamo *fervido*, perchè non passa settimana che al comando della brigata specialisti non si presenti qualcuno ad offrire i disegni e i piani di qualche nuova invenzione o di qualche importante perfezionamento. Ora, in mezzo alle tante proposte prive di serietà e di fondamento, talvolta c'è quella importante, notevole, che può essere degna di considerazione e origine di successo. Un ufficio che eserciti questo esame è cotesto controllo lo abbiamo anche attualmente; ma è un ufficio *ex-lege*, fondato sulla buona volontà personale d'alcuni valentuomini che per un certo tempo vi hanno dedicato e vi dedicano la loro attività; ma dai quali non si può pretendere ogni sacrifizio ed ogni gravezza di lavoro, quando non si può dare in correspettivo nemmeno la speranza di regolare in un modo qualunque la loro posizione. E vantiamo dei veri valori, come il professore Anastasi dell'Università di Roma che si occupa dei motori, come l'ing. Pesce ed altri molti. Tutti costoro non sono in pianta stabile, non hanno nessun organico che li riconosca, non ricevono vantaggi di sorta. E' naturale, è umano che alla lunga, se la legge in questione non venisse presentata, essi se ne andrebbero e dedicherebbero in modo più proficuo il loro zelo e il loro tempo.

Il corpo volontari aviatori

3) Un'altra cosa importante che il progetto considera è la formazione del corpo volontari aviatori. Esso dovrà fornirci bravi ed esperti piloti aviatori, dandoci il modo di non obbligare sempre gli ufficiali a condurre gli aeroplani.

Poichè l'ufficiale che guida l'apparecchio non può preoccuparsi di quanto avviene sul terreno sopra il quale egli vola; se su ogni aeroplano si dovessero imbarcare di regola due ufficiali, uno osservatore ed uno pilota, l'aviazione richiederebbe un quantitativo di personale militare troppo forte, senza d'altra parte che a tale sforzo soverchio corrisponda una vera utilità di fatto, poichè un apparecchio può condurlo benissimo anche chi non è ufficiale. L'ufficiale che deve andare in aeroplano come osservatore, deve non preoccuparsi della macchina; così il pilota guidatore, se vuol condurre bene e sicuro, non deve occuparsi di esaminare il terreno o il paesaggio. Con tale organizzazione, potremo ottenere una efficienza aviatoria duplice, con un numero minore di ufficiali.

4) Un altro punto vitale del progetto è l'ordinamento del servizio areonautico. Attualmente, tutto il servizio è ripartito fra: un battaglione specialisti, un battaglione aviatori ed uno stabilimento di costruzioni areonautiche. Come ciascun vede, abbiamo in germe ciò che dev'essere una buona organizzazione aerea, ma non abbiamo un'organizzazione sviluppata. Il battaglione specialisti ha tutto quanto riguarda il « più leggero dell'aria », mentre il battaglione aviatori ciò che appartiene al « più pesante dell'aria ». Com'è noto, si chiama più leggero dell'aria » tutto ciò che costituisce la navigazione aerea fondata sul principio della spinta di sollevamento del gas, mentre e « più pesante dell'aria » ciò che si fonda sul principio della resistenza dell'aria che solleva i piani inclinati spinti a grande velocità: il principio su cui si basa l'aviazione.

I due nuovi comandi

I due battaglioni oggi sono pletorici in modo spaventevole. Hanno più soldati di una brigata, hanno più ufficiali di una divisione; infatti, si tratta di un complesso di oltre 160 ufficiali. E' enorme, per due battaglioni. E' dunque assolutamente urgente provvedere in modo da uscire al più presto possibile da una situazione che — troppo prolungata — produrrebbe gravi danni alla compagine della nostra navigazione aerea militare. Perciò il progetto di legge in questione tende a fondare l'autonomia di questa nuova arma sicchè non abbia da dipendere da nessun'altra, ma sia veramente una « nuova arma », con vita sua propria, con quadri a sè, con organizzazione speciale.

A questo fine, il disegno di legge propone l'istituzione di *un comando del più leggero* e di *un comando del più pesante dell'aria*. I due comandi saranno alla dipendenza dell'Ispettorato aereo, — che fa parte del Ministero della Guerra — come una direzione generale di Ministero. Il comando dell'aviazione (« più pesante ») avrà sotto di sè alcuni gruppi di squadriglie: *il gruppo teorico* o *il deposito*, mentre l'altro comando (il « più leggero ») avrà alcuni gruppi di cantieri di dirigibili (*gruppo areostatico*), un *gruppo tecnico* e un *gruppo di deposito*, oltre allo *stabilimento di costruzione areonautica*.

Tale è lo schema del progetto di riordinamento della navigazione aerea militare. E' da far voti che fra i primi progetti che il Ministero della Guerra presenterà alla Camera vi sia quello da noi delineato e illustrato, in modo da rendere lo sviluppo della areonautica degno delle sue belle tradizioni e dell'importanza ch'essa ha recentemente assunto di fronte agli interessi della difesa nazionale. Da quello che a noi risulta, la spesa ch'esso disegno implicherebbe, non sarebbe grave: sarebbe di molto inferiore al milione.

Le costruzioni in corso

Quanto alle costruzioni in corso, tra la fine di gennaio e i primi di febbraio cominceranno a Vigna di Valle le prove di collaudo del dirigibile *M. 3*, di cui in questi giorni si sta terminando l'applicazione dei motori alla navicella. Cosicchè a febbraio la nostra flotta aerea conterà dieci possenti unità: cinque *P*, tre *M*, la *Città di Milano* costruita dall'ing. Forlanini e il *Parseval*. Attualmente, nello stabilimento di Roma è in costruzione il primo dirigibile semirigido *Veloce* (che inaugurerà la serie del tipo *V*) secondo i piani del capitano Verduzio. Avrà una cubatura di 15,000 metri cubi e potrà raggiungere una velocità di 90 chilometri all'ora. — Nel cantiere di Milano verrà presto cominciato un altro esemplare Forlanini, fratello, ma non gemello, della *Città di Milano*, perchè sarà più vasto (12,000 metri cubi e più veloce). Infine sono assai avanti gli studii per il tipo *Grande*, vera *superdreadnought* dell'aria, di cui sta occupandosi il capitano Crocco. Sarà un dirigibile superiore ai 30,000 metri cubi, di tipo rigido, affinchè una così grossa mole abbia resistenza alla velocità e sufficiente autonomia.

Quanto all'aviazione, alle 14 squadriglie di 7 apparecchi l'una (oltre 2 di riserva) ne verranno aggiunte altre tre, prima della fine di questo esercizio (giugno 1914). Però ne occorrerebbero 23, con relative officine di costruzione a campi di aviazione; ma le difficoltà del bilancio non sono per cotesto aumento facilmente superabili, perchè la spesa ordinaria impostata in bilancio per l'esercizio 1914-15 è di 4 milioni e 145.000 lire. Ora, se si pensa che su questo fondo gravano tutte le spese ordinarie, più quelle delle nuove costruzioni, se ne deduce che il colonnello Moris sa spender davvero bene il proprio danaro e fa miracoli di severità amministrativa.

Concludendo: alla fine dell'anno avremo — se non più — almeno un minimo di 17 squadriglie di aviatori, più 13 dirigibili: i cinque *P*, i tre *M*, i due *Città di Milano*, il *Parseval*, il *Veloce* e la *superdreadnought* aerea, tipo *Grande*. Speriamo di avere — coll'approvazione del progetto di legge di cui abbiamo parlato — anche il principio dell'organizzazione areonautica.

Le dreadnoughts nel Mediterraneo

e le nostre costruzioni navali

La *Principe Eugenio*, la terza delle *dreadnoughts* austro-ungariche, sarà completamente allestita per il mese di marzo ed inizierà allora i collaudi. A primavera la flotta austriaca avrà così una divisione di tre *dreadnoughts*, con 36 pezzi da 305 mm. complessivamente, la *Viribus Unitis*, la *Tegheloff* e la *Prinz Eugen*. L'anno prossimo entrerà in isquadra anche l'ultima *dreadnoght* del primo programma. Del secondo programma si è già impostata a Trieste una *superdreadnought* e un'altra lo sarà prossimamente.

Da parte nostra, la *Giulio Cesare* sta completando le prove delle artiglierie, particolarmente interessanti per noi perchè rappresentano il primo esperimento italiano di fuoco con torri sovrapposte, e a marzo con la *Dante* e la *Leonardo* entrerà in isquadra a costituire la prima nostra divisione di *dreadnoughts* (38 pezzi da 305 mm. complessivamente).

La *Cavour* non sarà pronta che l'anno venturo: ed è da augurarsi che nel 1915 entrino in squadra anche la *Duilio* e la *Doria*. Avremo così due divisioni omogenee di *dreadnoughts*. Nel 1914 la Triplice però non avrà in Mediterraneo che sei sole *dreadnoughts*.

Del nuovo programma si è parlato a sufficienza. Non ripeteremo qui le recriminazioni per deplorevoli ritardi che lasciarono per oltre un anno i nostri cantieri inoperosi: anche le ordinazioni delle artiglierie, in corso dal mese di agosto scorso dovevano esserlo per lo meno dall'estate del 1912, il che ci avrebbe dato la prima divisione di *superdreadnoughts* per il 1916 invece che per il 1917.

Non si può dire però che il nuovo Ministro della Marina abbia perduto tempo. Egli trovò ordinate le artiglierie, ma mancanti i disegni delle navi: fece por termine agli studi durati da troppo tempo e concretò il nuovo tipo su cui ottenne, col lodevolissimo criterio usato dagli inglesi, anche il parere favorevole dei più illustri ingegneri navali non militari. E le navi future mostrerebbero già le prime costole su qualche scalo se, dovendosi attendere le artiglierie, e cioè la parte delle navi che importa maggior tempo per la costruzione, non si fosse stimato miglior consiglio approntar prima i materiali e studiare i contratti con ponderazione. L'impostazione della prima *superdreadnought* a Castellamare — abbia un nome augurale! — avrà luogo fra breve, e i cantieri privati presenteranno in questi giorni le loro offerte. Le nuove navi saranno così tutte impostate nell'estate del 1914 e pronte nel 1917.

L'ammiraglio Millo, assunto alla carica di ministro nella seconda metà del 1913, avrà in quattro anni e forse meno, date pronte al servizio quattro grandi unità, pur avendo dovuto cominciare dal concretarne il progetto.

Poichè accenniamo alle nuove navi, ci sia lecita un'osservazione. I loro dati sono noti troppo sommariamente perchè si possano istituire critiche fondate, e non sarebbe onesto nè utile abbandonarsi sin da ora a quella volùttà di demolizione tutta italiana che ci costringe a cercar l'elogio delle nostre concezioni soltanto nei giornali esteri. Si rischia del resto di prendere così delle cantonate; un ufficiale della riserva ha detto per esempio che la corazzatura delle nostre navi future è inferiore a quella dei *Lions* inglesi, tenendo conto soltanto dello spessore e non dell'estensione delle piastre in senso verticale ed orizzontale.

Un particolare delle navi future è però conosciuto: esse avranno una velocità non inferiore ai 25 nodi. Sebbene le Marine di tutto il mondo e specialmente l'inglese, tendano ad elevare la velocità delle corazzate di linea, la notizia è spiaciuta all'ammiraglio Marchese che serviva nell'armata attiva appunto quando essa aveva ancora la lodevole preoccupazione di mantenere alle sue navi un passo di qualche nodo superiore alle coetanee. Ebbene, l'ammiraglio Marchese ritiene superflua l'altissima velocità, « che si consegue specialmente con un eccesso inutile di tonnellaggio e a scapito dell'armamento offensivo », perchè le nostre navi sono destinate ad agire esclusivamente nel Mediterraneo. A parte l'errore d'espressione, perchè non si può dire *eccesso inutile* quell'aumento di tonnellaggio che è necessario per aumentare la potenzialità delle motrici e di conseguenza la velocità, è strano che l'ammiraglio Marchese abbia dimenticato che la velocità non è soltanto un fattore strategico, ma anche e sopratutto un fattore tattico. Non la richiediamo soltanto per dislocare rapidamente la nostra futura divisione che sarà così più pronta alla offesa ed alla difesa, ma per essere in grado di scegliere il momento e il luogo del combattimento e di portarci, durante la battaglia, rapidissimamente, sui punti della formazione avversaria che si possono colpire con maggiore facilità.

Senza essere tecnici, per il solo fatto che teniamo presenti alcuni assiomi che la guerra navale ha dimostrato elementari, noi ci compiacciamo invece di questo ritorno a più alte velocità, e desideriamo di potervi riconoscere il proposito di pervenire ad una marina che non si debba limitare a compiti difensivi. E poichè siamo in tema di verità assiomatiche, ricordiamo che il motto *frapper fort et vite* dovrebb'essere l'impresa di una marina come la nostra, la quale nel giorno del pericolo dovrà con l'audacia, la prontezza e la qualità del suo personale supplire alle deficienze del materiale.

La regia nave "Marsala,,

Abbiamo dalla Spezia, 14:

Proveniente da Napoli ieri ancoravasi in rada il regio esploratore *Marsala* al comando del capitano di fregata Cerbino Arturo.

Il sindaco di Bengasi

Ieri sera, col treno di Napoli delle ore 23.50, è giunto a Roma il sindaco di Bengasi, accompagnato dal figlio.

Alloggia all'*Hôtel Continental*.

Navi da guerra tedesche a Siracusa

Festose accoglienze della popolazione

SIRACUSA, 13, ore 22,20.

Oggi alle ore 12, il contrammiraglio Souchow, capo della divisione della squadra tedesca del Mediterraneo, imbarcato sulla dreadnought *Goeben*, si è recato a far visita al prefetto com. Gargiulo, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, dal comandante della dreadnought *Goeben*, capitano Philipp e dal console tedesco, barone Bonanno.

Il contrammiraglio Souchow si è intrattenuto in cordiale colloquio col prefetto, al quale ha manifestato il desiderio che ha di potere ossequiare a Roma il Re d'Italia.

Nel pomeriggio si è recata a bordo della detta nave una rappresentanza del 5.o reggimento fanteria di guarnigione a Siracusa, col colonnello cav. Pacini: il contrammiraglio Souchow e il suo Stato Maggiore ricevettero in grande uniforme la rappresentanza dei nostri ufficiali.

I marinai della nave tedesca *Hansa* ancorata in questo porto, faranno domani delle esercitazioni sul Piazzale Principe Amedeo, annesso a questo castello, posto dal colonnello a disposizione del contrammiraglio tedesco.

Ieri ed oggi, in onore delle navi tedesche, il R. commissario del Comune, cav. De Simone, dispose un servizio di banda cittadina durante il pomeriggio nel Foro Italico.

Il contrammiraglio Souchow ha telegrafato all'Ambasciatore tedesco a Roma le cortesi accoglienze ricevute a Siracusa.

La *Goeben*, dopo essersi rifornita abbondantemente di viveri, partirà domani alle ore 4 per Messina.

SIRACUSA, 14.

La *Goeben* è ripartita stamane.

La Turchia compra la nave italiana "San Marco,,?

PARIGI, 14, ore 10.

Si ha da Berlino che il *Berliner Tageblatt* è informato che il governo turco ha acquistato la nave da guerra italiana *San Marco*.

Un primo acconto è già stato versato ieri. Alcuni ufficiali e marinai turchi si preparano a partire per ricevere in consegna la nave.

Il Ministro della guerra ha dato ordine di eseguire immediatamente delle opere di fortificazione a Boulsir. Per tali opere è stato stanziato un milione e mezzo di lire sterline. Il *Berliner Tageblatt* dà poi le misure della corazzata *San Marco*.

La smentita

A questo proposito l'*Agenzia Stefani*, comunica:

« La notizia del *Berliner Tageblatt* della vendita dell'incrociatore *San Marco* alla Turchia è completamente infondata. »

Onorificenze giapponesi

L'Imperatore del Giappone, in occasione della conclusione del Trattato di commercio con l'Italia, si è compiaciuto di conferire al Ministro del Tesoro onorevole Tedesco l'alta onorificenza di Gran Cordone del Sole Levante, facendogli tenere le relative ricchissime insegne.

Anche il Ministro d'Agricoltura, onorevole Nitti, ha ottenuto il Gran Cordone del Sole Levante con le relative insegne.

Alla Corte dei Conti

Con recenti D. R. il Consigliere della Corte dottor Domenico Le Pera è stato promosso a presidente di Sezione nella Corte medesima. L'avv. Mazzoccolo comm. Enrico segretario generale è stato promosso a consigliere.

Il sindaco di Canicattì rimosso dall'ufficio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto che rimuove il sindaco di Canicattì (Girgenti) dall'ufficio di sindaco. Le ragioni della rimozione sono spiegate dalla relazione che precede il decreto.

Il giorno di domenica 12 ottobre, a Canicattì, a causa di un comizio elettorale, si ebbero a deplorare dei disordini che richiesero l'intervento del delegato di pubblica sicurezza. Ma appena questi cercava di intervenire, si fece subito innanzi il sindaco Rao Gaetano, che, investendolo con epiteti oltraggiosi, che estese anche all'autorità del Governo, per averlo nominato funzionario di pubblica sicurezza, e ghermendolo per il petto, gli strappò la sciarpa. Sulle responsabilità sta istruendo l'autorità giudiziaria, alla quale furono denunziati, oltre che gli arrestati nel tumulto, anche il sindaco Rao, che in seguito a tale fatto, fu sospeso dal prefetto di Girgenti.

Per tali gravi motivi il Ministro dell'Interno ha promosso il decreto di rimozione non essendo ammissibile che rimanga nella carica di sindaco chi, dimentico dei suoi doveri, anzichè vigilare al mantenimento dell'ordine pubblico, ha tentato turbarlo, violando la legge con grave scandalo pubblico ».

I cattolici protestano contro la precedenza del matrimonio civile

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

« L'Unione Popolare invita le Direzioni Diocesane e le proprie Sezioni ad indire per domenica 1. febbraio riunioni fra i cittadini cattolici per illustrare le ragioni per cui si considera l'annunziato progetto di legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile, come una lesione della libertà del ministero della Chiesa, lesione che nessuna necessità nella vita odierna nazionale giustifica, e risulta persino contraddittoria con le attuali disposizioni del Codice.

« La Sezione dell'U. P. romana sta già organizzando una imponente assemblea, in cui parlerà il presidente generale dell'U. P. stesso ».

Nuovo sussidio del governo per i feriti di Paliano

L'on. Zegretti, alla cui opera si deve principalmente la pacificazione della popolazione di Paliano, aveva stamane fatto vive premure al sottosegretario di Stato agli Interni on. Falcioni, perchè il Governo inviasse un nuovo sussidio per soccorrere le famiglie dei feriti di Paliano.

L'on. Falcioni, oggi stesso si affrettava a comunicare all'on. Zegretti questo telegramma:

« Concesso altro sussidio di lire cinquecento per soccorsi alle famiglie dei feriti di Paliano. »

Pel disastro di Kogoskima

I telegrafisti di Roma hanno inviato il seguente telegramma all'Ambasciatore del Giappone:

« *A S. E. l'Ambasciatore del Giappone*

Roma.

« I telegrafisti di Roma mentre prendono vivissima parte al dolore del Giappone per immane disastro Kogoshima, esprimono alta loro ammirazione collega che eroicamente rimase unico al suo posto in mezzo al deserto di cenere, onorando così la sua Patria e la classe dei telegrafisti ».

L'uccisione del cap. Giannone

La notizia alla vedova

FIRENZE, 13.

In vetta a Iviale del Poggio Imperiale è un gruppo di ville graziose piccole e bianche. In una di esse, quella segnata col numero 11 di via Grecchi, abita la famiglia del disgraziato capitano Giannone. Ho passata la mia carta. La signa Giannone, giovane, elegante, gentile, mi ha accolto un po' titubante, un po' nervosa: evidentemente ella non sapeva niente ancora ma con quel senso di divinazione che sembrano avere le donne a volte, un qualche triste presagio già la turbava.

Con qualche pietosa menzogna ho cominciato a preparare la povera signora alla triste notizia.

— Una piccola ferita, pare ad un braccio... Non si hanno per ora particolari.

— Ora capisco — ha detto la signora divenendo nervosissima — ora capisco la visita di un suo collega che è venuto a domandarmi notizie sulla carriera di mio marito. Anch'egli sapeva, ma non ha avuto il coraggio di dirmelo! Mi ha detto che si trattava di una promozione! Ma lei cosa sa, mi dica la verità, mi dica tutto!

— Per ora non si hanno particolari, un piccolo telegramma della « Stefani » parla solo di una ferita... un passeggero di terza classe è il feritore.

— Ma come è avvenuto? ma perchè non mi ha telegrafato? No, ci deve essere qualche altra cosa; lei sa, ma non mi vuol dire. Parli, parli, la scongiuro; io non la conosco che da pochi minuti, ma la prego, mi dica tutto quello che sa... questa incertezza è terribile!

E mentre cercavo con pietoso paziente lavoro di far intuire la verità attraverso le parole rassicuranti, la giovane signora, scossa da brividi nervosi, diceva frasi rotte, come se non mi udisse, come se seguisse una visione di cose passate.

— Ma glielo avevo detto io, di non entrare nel servizio di emigrazione. Sono due anni adesso che viaggia; prima è stato medico della R. Marina con il grado di capitano; doveva venire promosso maggiore fra breve... Era così contento l'altro giorno, quando partì...

« Si, ha passato le feste con noi; è partito di qui il 7 e si è imbarcato a Genova il giorno 8 sul *Berlin*. Era così contento di fare il viaggio su un magnifico transatlantico di costruzione moderna. A Buenos Ayres doveva incontrare mio cognato. Ma adesso dove sarà? Dove me lo avranno portato? Da dove viene la notizia che Ella ha letto? Da Gibilterra? Allora l'avranno sbarcato. Ma perchè non mi ha telegrafato lui, perchè non mi hanno telegrafato dal Ministero della marina? No, no, c'è del mistero qui, qui non mi si dice la verità! Lei mi deve dire tutto!

Dopo aver nuovamente rassicurata la povera signora, una frase mi è sfuggita.

— Suo marito era cavaliere della Corona d'Italia, nevvero?

— Ah! Vede, Lei ha detto *era*, quindi è morto, è morto il mio povero marito! E nessuno mi ha detto niente, ed io non so niente! Oh, è terribile, terribile tutto questo.

Con qualche menzogna ingegnosa sono riuscito a calmare la signora, ed alla mi ha raccontato qualche altra cosa.

— E' anche fregiato delle medaglie per le campagne d'Africa e di Libia. Suo padre Salvatore era capo sezione al Ministero del tesoro. A bordo del *Berlin* copriva la carica di commissario d'emigrazione; il suo carattere è docile ed affettuosissimo: Appena torna in Italia vien qui dai suoi bambini.

— Ha dei bambini, signora?

— Si, due, e vive con loro un figlio di mio cognato, capitano nell'82.o fanteria che ora si trova a Tripoli.

Il campanello ha suonato. La domestica si è recata ad aprire, ed ho riconosciuta la voce di un collega che chiedeva della signora Giannone. Prima che io mi potessi muovere, la signora è saltata nell'anticamera. « Non voglio veder nessuno » ha detto, Ma il collega era già entrato.

— Vorrei la fotografia del suo povero marito.

— *Povero!* — ha gridato la signora — ma allora egli è morto!

E si è gettata su un divano mentre tutta la persona veniva scossa dai singhiozzi.

Il collega, accortosi della *gaffe*, ha cercato di rimediarvi, ma la signora ha cominciato ad intuire la verità. Ma la verità era troppo terribile, e la povera donna ha cercato ella stessa di non crederci, ha cercato di credere alle nostre parole, alle nostre giustificazioni.

Mi ha pregato di compilare dei telegrammi per dei parenti. Mentre con voce rotta dai singhiozzi la signora Giannone mi dettava, sono sopraggiunti dei vicini.

La signora ha avuto una nuova crisi. Il collega poco prima sopraggiunto è stato pregato di avvertire il medico di famiglia. Mi sono allontanato anch'io dalla casa graziosa come un nido dove tanta tristezza regnerà domani.

La morte del comm. G. Chiarchiaro direttore del Banco di Sicilia

PALERMO, 14, ore 16.

Questa mattina alle ore 5.30, dopo una malattia durata circa un mese, è morto di bronchite il comm. Giuseppe Chiarchiaro, direttore del Banco di Sicilia.

Egli era nato a Palazzo Adriano nel settembre 1834. Il comm. Chiarchiaro era una delle personalità politiche più in vista della Sicilia. Fu un grande amico di Francesco Crispi e fu il suo più grande elettore perchè compaesano del grande statista: parecchie volte assessore e deputato provinciale del nostro Comune, presidente a vita del nostro Manicomio interprovinciale si deve a lui la costruzione del grandioso ospizio. Fu amministratore del Monte di Pietà in due riprese e dedicò tutte le sue cure all'Orfanotrofio omonimo. Dal 1895 fu consigliere governativo del «Banco di Sicilia» e fu riconfermato in quella carica fino al 1913, anno in cui fu assunto come direttore generale.

Muore a 80 anni.

Caccia al daino a Bracciano

BRACCIANO, 14.

Oggi ha avuto luogo un'altra giornata di caccia. Tempo coperto ed aria rigida. Vi hanno preso parte Matter, marchese Casati, marchese Della Gandara, barone Berlingieri, principe Colonna, on. Frasso, signor Gianningo, signor Giovannini, conte Liederperg, colonnello Dunn, maggiore Marini, tenente Pratto, conte De Asarta, tenenti Santini, Negri, Orsini, Caimasso, Cadorna, Segre, Sella, capitano Casali, marchesa Tuder e marchesa della Gandara.

Un daino lanciato a Montebello nelle vicinanze del poligono di artiglieria si diresse a Montecastagno, attraversando la Doganella, e dopo un lungo giro era preso dai cani, dopo 45 minuti di galoppo veloce, agli Sterpeti.

Ottime scent e buona giornata di caccia.

Ubriaco, scaccia la moglie e uccide il figlio!

AQUILA, 14, ore 16.

Ieri sera nella frazione Sala, del vicino comune di Cagnano a Miterno, un tale Vivio Eugenio fu Francesco di anni 26, del luogo, dopo essersi ubriacato, attaccò lite con la propria moglie Rita Lopez e la cacciò di casa.

Durante la notte poi egli, mediante soffocamento, uccise il proprio bambino Francesco di sette mesi.

Il Vivio è stato arrestato dai carabinieri per ordine di questo giudice istruttore cav. Chiarappa, che si è recato sopra luogo, ed è stato internato in questo carcere.

Stamane sarà eseguita l'autopsia del piccolo cadavere.

Il capitano inglese Francis capo del Governo d'Alessio

VIENNA, 14.

Si ha da Alessio: « Dopo la soluzione di divergenze fra il Governo provvisorio di Alessio ed una frazione dei Malissori da parte del colonnello inglese Philipps, governatore di Scutari, si è costituita una Commissione governativa composta di dodici capi tribù; il capitano inglese Francis è stato nominato Governatore provvisorio. »

Giavid bey giunto a Vienna, ha dichiarato che Mahmud Muktar Pascià rimarrà al suo posto di Ambasciatore a Berlino.

Bollettino metereologico

del 14 gennaio 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito, quasi ovunque, fino a dodici millimetri, sull'alto Tirreno; la temperatura è diminuita sulle regioni settentrionali e quasi generalmente aumentata sulle regioni centrali e meridionali; nevi sulla Valle Padana e regioni centrali, pioggie nel rimanente.

Barometro: 762 sulla penisola calabrese, 754 sul golfo di Genova.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 754.9 — Termometro centigrado: massima 9.5; minima 7.0 — Umidità: relativa 80; assoluta 5.11 — Vento a mezzodì: W. — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 15 gennaio. — S. Mauro abate.
Levata del sole ore 7,37. Tramonta ore 17,1.
Nasce la luna ore 21,6. Tramonta ore 9,41.
(Ultimo quarto, il 19).
Ave Maria: Ore 17,30.

Il freddo

Neve anche oggi ad Arezzo, ad Aquila, a Bologna, a Chieti, a Cremona, a Ferrara, a Firenze, a Genova, a Modena, a Parma, a Piacenza, a Torino. Ed ecco le temperature minime: Bologna da zero a meno 4; Chieti da più 4 a meno 2; Cremona da più 1 a meno 4; Ferrara da più 5 a meno 4; Firenze da più 3 a zero; Genova da più 2 a meno 3; Livorno da più 5 a meno 2; Mantova da più 1 a meno 5; Milano da più 1 a meno 4; Modena da più 1 a meno 5; Padova da zero a meno 5; Parma da più 1 a meno 5; Perugia da più 2 a meno 1; Piacenza da più 3 a meno 5; Torino da più 5 a meno 4; Venezia da zero a meno 4; Verona da più 3 a meno 5.

All'Estero: Pietroburgo meno 7; Vienna meno 8.6; Parigi meno 3.7.

L'ISTITUTO NAZIONALE MEDICO-FARMACOLOGICO

Società Anonima

Capitale versato L. 2.000.000 rimborsato L. 300.000

Sede Centrale Roma

Rende noto ai suoi azionisti che a partire dal giorno 19 gennaio 1914 saranno rimborsate L. 20 (venti) per ogni azione del valore nominale di L. 85, come da deliberazione dell'assemblea Generale Straordinaria del 4 Agosto 1913.

Detto rimborso sarà esigibile presso la Cassa della Società, Roma, Via Casilina, 73, presso tutte le Sedi dello Spett. Credito Italiano e presso la Sede della Spett. Banca Union di Trieste.

All'atto del rimborso ogni azionista dovrà presentare le azioni compilando una apposita distinta nella quale risultino i numeri portati dalle azioni stesse e queste saranno subito restituite dopo che sarà loro stata apposta la relativa stampiglia comprovante l'effettuato rimborso.

Roma, 14 gennaio 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA 14 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine dic.	TITOLI	Quotazione fine genn. 13 genn.	14 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cons.	97 16	98 90
100	1 75	90 20	Ren. 3 ½ fine	97 17	97 —
100	1 40	64 20	Ren. 3 % cons.	64 25	64 25
500	5 79	323 —	Obbl. ferroviarie.	323 —	323 —
1000	46 —	1430 —	Az. Banca Italia.	1425 —	1425 —
500	24 —	556 —	» Ist. It. Cred. Fon.	557 —	557 —
500	45 —	820 —	» Banca Comm.	824 ½	822 —
500	36 —	548 —	» Credito Ital.	549 —	549 —
100	7 —	104 —	» Banco di Roma	106 ½	105 ½
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	98 —
200	13 —	172 —	» Probank	175 —	175 —
500	36 —	526 —	» Meridionali	526 —	527 —
500	14 —	267 —	» Mediterranee	256 —	254 —
500	30 —	410 —	» Rubattino	407 —	407 —
175	12 30	150 —	» Tram. Roma	150 —	150 —
500	90 —	1600 —	» Acqua Marcia	1600 —	1603 —
500	90 —	918 —	» Gas di Roma	940 —	940 —
250	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	290 —	291 ½
250	14 —	280 —	» Condotte	278 —	278 —
500	80 —	1510 —	» Terni	1506 —	1508 —
250	—	162 —	» Savona	166 —	167 —
250	—	186 —	» Elba	180 —	180 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	271 —	271 —
100	—	108 —	» Ferriere	111 —	111 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	104 —	103 —
120	5 —	90 —	» Piombino	82 ½	80 ½
50	—	14 —	» Antimonio	17 ½	16 —
100	7 —	138 —	» Montecatini	131 —	131 —
250	15 —	284 —	» Immobiliari	284 ½	284 —
200	14 30	284 —	» Beni Stabili	286 ½	289 ½
100	8 —	101 —	» Imprese fond.	99 ½	99 ½
100	5 —	92 —	» Rendite fond.	93 —	90 —
250	30 —	600 —	» Carburo	600 —	600 —
250	21 —	492 —	» Kerba	476 —	476 —
150	8 —	118 —	» Azoto	116 —	116 —
70	4 —	72 —	» Soda	72 ¾	73 ½
100	10 —	150 —	» Concimi romani	156 ½	156 ½
100	—	46 —	» Forni Elettrici.	46 —	46 —
80	8 —	76 —	» Zuccheri rom.	76 —	76 —
100	7 50	113 —	» Molini Pantan.	114 —	114 —
150	20 —	260 —	» Zuccherc ind.	259 —	256 —
100	37 50	576 —	» Eridania	581 —	581 —
200	—	136 —	» Fondi Rustici	138 —	139 —
100	1 60	90 —	» Marconi	96 ½	96 —
100	10 —	280 —	» Cines	270 —	270 —
100	—	56 —	» Risanamento	65 —	65 —
			CAMBI		
			Parigi	100 35	100 37½
			Londra	25 35	25 34
			Berlino	123 70	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 14, ore 15,10.

Deboli.

Rendita 97,01 — Bankitalia 1424,50 — Comit 822 — Banco Roma 105,50 — Credito 548 — Bancaria 98 — Meridionali 526 — Mittel 248,50 — Fiat 111 — Cambio Parigi 100,37.

Il marito prof. barone GIACOMO LUMBROSO, il figlio dott. ALBERTO, la nuora baronessa LIA LUMBROSO nata BESSO, i nipotini MARIA LAETITIA, ORTENSIA, MARIA LUISA, GIACOMO, a nome anche degli altri congiunti, partecipano con strazio indicibile la morte — avvenuta la notte dal 13 al 14 di Gennaio — della

Baronessa **MARIA LUMBROSO**

nata Baronessa TODROS

modello di ogni virtù famigliare, esempio alto, indimenticabile.

Roma, 14 gennaio 1914.

Il trasporto della salma avrà luogo domani Giovedì 15 alle 11, movendo, per il Campo Verano, dal villino dell'estinta: 3, via Sommacampagna.

Primo Stab. P. Funebri, Ravaggi, v. Palermo, 47

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

Provincia Romana

Anitrella

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il Consiglio comunale di Monte S. Giovanni Campano, da cui dipende questa frazione, presieduto dal conte Francesco Lucernari, sindaco e consigliere provinciale, ha respinte le dimissioni presentate da alcuni consiglieri. Ciò è dovuto principalmente al Lucernari, il quale, conscio della situazione in cui trovasi l'Amministrazione, per non farla peggiorare, ha cercato di prolungare la presenza di tutti gli attuali consiglieri fino all'epoca delle elezioni generali.

Presso la detta amministrazione è stato nominato commissario prefettizio il cav. Giuseppe Fassi, ragioniere della Prefettura di Roma. Il Fassi ha preso a cuore l'andamento del suo importante ufficio, ed adopera tutta la sua energia e valentia per il miglioramento e la risoluzione delle varie pendenze, ed ha promesso di arrecare al paese tutti i benefici di cui ha bisogno.

Egli ha ricevuto, ieri stesso, nel suo ufficio, le rappresentanze delle diverse frazioni, dalle quali ha appreso i bisogni urgenti; cioè provvedere alla condotta medica per Anitrella Chiaiamari e Porrino, ad un pubblico lavatoio per Anitrella, fornire di acqua quelle contrade che ne sono sprovviste e riparare tutte le strade. Fece speciale promessa di appagare i desideri degli abitanti della frazione Colli, che gli furono espressi dal consigliere Giuseppe Cracco.

Marino

MUNICIPALIA

Il nostro Consiglio comunale ha approvato in seconda lettura il Bilancio preventivo 1914 che è accompagnato da una lucida relazione della Giunta dove sono esposti i benefici provvedimenti già adottati nel breve periodo di un anno e mezzo e quelli che urge mandare ad effetto per il benessere della nostra città.

Si rileva in essa la buonissima situazione finanziaria del Comune malgrado gli enormi debiti di spedalità arretrata trovati dalla attuale amministrazione quando assunse la direzione degli affari comunali. Infatti nonostante le nere previsioni fatte in principio di gestione da un consigliere della minoranza, nel corso dell'anno si è potuto con i mezzi di Bilancio provvedere ad un opera straordinaria quale la sistemazione della via Gregoriana, dotare sufficientemente il Patronato scolastico, far fronte alle ingenti spese per l'alloggio alle truppe nel periodo elettorale, al pagamento di L. 3234, di spedalità arretrate, e malgrado tutto questo si è ottenuto un avanzo netto di ben L. 15765,41.

Tanto rosei risultati debbonsi in gran parte attribuire alla ottima gestione in economia della riscossione dei Dazi. Tale atto di coraggiosa iniziativa dell'attuale amministrazione è stato largamente ricompensato poichè malgrado le incertezze del servizio inevitabili in principio, i Dazi hanno dato al Comune oltre 10.000 lire (Diecimila lire) nette in più di quello che corrispondeva il cessato appaltatore.

Fra i progetti che richiedono una pronta attuazione è certamente il primo quello dell'acqua. L'Amministrazione con lodevole prontezza nell'estate scorsa provvide all'allacciamento delle 18 oncie di acqua Demaniale, senza di che, data l'enorme magra delle sorgenti, la nostra città si troverebbe presso che sfornita del prezioso elemento. Ora però necessita una radicale sistemazione, e più che tutto l'elevazione di quella delle Sorgenti Paradiso e Capo d'Acqua.

Ma un'altra provvida iniziativa si deve ai nostri Amministratori, coadiuvati in ciò dall'attivissimo presidente della Commissione di studio sig. Trillini ed è quella delle Case Popolari. Il Consiglio ha già approvato il relativo statuto ed ha votato un contributo a fondo perduto di lire cinquantamila L. 50.000).

La relazione lumeggia poi opere di più larga portata, quali lo sventramento di via Paolo Mercuri, la Funicolare, l'Edificio Scolastico e promette nello scorcio di tempo che ci separa dalle elezioni di studiare e preparare i relativi progetti.

Non si può negare la grandezza di questo disegno di opera Amministrativa, per l'attuazione del quale la nostra Marino potrebbe veramente incamminarsi ad un lieto avvenire. Certo una Amministrazione che ha adempiuto scrupolosamente tutte le promesse contenute nel suo programma merita di essere incoraggiata, come lo è difatti dalla stima e dalla gratitudine della popolazione e le si può consentire anche un po' di poesia.

Sempre a cura e spese dell'Amministrazione comunale sono state distribuite centocinquanta paia di scarpe agli alunni più poveri delle Scuole comunali.

Moriupo

FESTEGGIAMENTI

Domenica 18 corr. si terrà nella Sala consigliare del Comune un grande concerto di beneficenza.

La direzione artistica è stata affidata con molto criterio all'egregio m. cav. Luigi Ceccarelli beniamino del pubblico romano che con la sua moderna scuola di canto porta all'arte così valido aiuto.

Fanno parte degli esecutori oltre gli allievi del suddetto maestro signorina Wanda Ceccarelli e signor Mario Arduini, la valente artista signora Barberi che ultimamente raccolse in Roma meritati allori nel «Trovatore» ed il giovanissimo maestro Andrea Faselli.

Il programma attraente e l'intervento di un così eletto stuolo di artisti ci fa prevedere la riuscita completa della simpatica festa. Ci viene assicurato poi che gli esecutori tanto all'andata che al ritorno saranno trasportati da due automobili messe a disposizione dal gentilissimo avvocato Bencivenga, che con quest'atto ha voluto grandemente concorrere allo scopo.

Terracina

ONORIFICENZA

Il nostro corrispondente dott. Venere è stato con recente decreto insignito della Croce di Ufficiale della Corona d'Italia. Egli qui medico ed ufficiale sanitario è anche medico delle Ferrovie, delegato della Croce Rossa Italiana, consigliere dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma, ecc., in modo che la nuova onorificenza ha premiato l'attività e il lavoro.

IGIENE PUBBLICA

Dopo una egregia relazione sullo stato igienico di questa città pubblicata da questo ufficiale sanitario dott. Venere, l'amministrazione comunale è venuta nella determinazione di porre in atto tutti i provvedimenti consigliati; e giorni fa la Giunta comunale si riunì con l'intervento dello stesso ufficiale sanitario per metterli in esecuzione. Furono infatti prese determinazioni per il miglioramento del servizio di pulizia urbana, sulla vendita dei commestibili, e specie delle verdure e del latte, sullo smaltimento del materiale di rifiuto, ecc., determinazioni che verranno attuate presto. Tutto questo contribuirà a rendere più comoda la residenza dei forastieri nella prossima stagione estiva che si prevede numerosa.

Viterbo

TENTATO SUICIDIO

Cesira Lampa di Pacifico nativa di Vitorchiano, domestica presso la signora Sensi proprietaria del Caffè Romano, ieri sera ritiratasi nella camera attigua al caffè si esplose un colpo di rivoltella alla regione inguinale. Soccorsa prontamente dagli avventori dell'esercizio venne adagiata in una vettura pubblica ed accompagnata al nostro ospedale dalla guardia di P. S. Nava e dalla comunale Celestini, dove appena giunta fu operata di laparatomia dal primario prof. Rosi assistito dal dott. Scoppola. Essa fu dichiarata in gravi condizioni, ma non disperate. La causa del suicidio si attribuisce a delle voci calunniose che corrvarano sul suo conto.

CONFERENZA

Questa sera al teatro «Margherita» il prof. O. Emanuelli ha inaugurato il corso di conferenze di coltura con «Il Natale nell'Arte» illustrata da splendide proiezioni. Il dotto oratore fu ripetutamente applaudito.

Ispettori dell'industria

E' bandito un concorso per 8 posti di aiutante ispettore nel corpo di ispettori della industria e del lavoro, con lo stipendio annuo di L. 2000.

Possono prender parte al concorso persone dell'uno e dell'altro sesso che, avendo superato il 25.o e non oltrepassato il 40.o anno di età, siano forniti di licenza tecnica governativa o pareggiata, o di una delle scuole professionali ritenute equipollenti, e che abbiano certificati comprovanti la pratica compiuta lodevolmente presso opifici o in lavori soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, od a quella sugli infortunii, per almeno cinque anni in qualità di assistenti, capi-operai od operai. Il termine per la presentazione della domanda o dei documenti scade l'11 febbraio.

La Scuola Industriale di Pisa

E' aperto in Roma presso il Ministero di agricoltura, il concorso al posto di segretario economo della R. scuola industriale di Pisa. Lo stipendio annuo lordo è stabilito in L. 1500. Il concorso è per titoli e per esami.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA *gerente respons.*

CREDITO ITALIANO
SEDE DI ROMA Corso Umberto I. N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA e CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli documenti, ecc.
Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, pacchi, ecc.
Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

Società Anglo Romana per l'Illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi

ANONIMA - SEDE IN ROMA
Capitale L. 30.000.000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 2 e fino al 15 Gennaio 1914 inclusivi, avrà luogo l'emissione di N. 20,000 azioni che verranno date in opzione agli Azionisti al prezzo di L. 750 ognuna in ragione di una nuova per tre vecchie possedute, con diritto di prenotazione sulle rimanenti, non optate.

La sottoscrizione per l'opzione e la prenotazione delle nuove azioni e tutte le operazioni inerenti, potranno essere eseguite:

In ITALIA, presso:
La sede della Società — Roma — Via Poli 14.
Gli Stabilimenti della Banca Commerciale Italiana.
Gli Stabilimenti del Credito Italiano.
In FRANCIA:
La Banque Suisse et Française — Paris — 20. Rue Lafayette.
In INGHILTERRA:
Messrs Stephenson Clarke e C. Londra 4 St. Dunstans' Alley.
Sede della Banca Commerciale Italiana — Old Broad Street London E.
Sede del Credito Italiano — 22 Abchurch Lane — London E. C.
In AUSTRIA, presso:
Lo Stabilimento Austriaco di Credito in Trieste,

i quali Istituti sono incaricati di dare tutti gli schiarimenti riguardanti queste operazioni.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FERROVIE dello STATO

Direzione generale

Lavori autorizzati:

— Ampliamento servizio merci (Boccarivandola).

— Ampliamento piano caricatore (Gambalò-Romandò).

— Impianto stadera a ponte da tonn. 40 (Milano P. G.).

— Impianto illuminazione elettrica (Lercara).

Gare di appalto a licitazione privata:

— Ampliamento degli impianti del Servizio merci nella stazione di Francavilla Fontana sulla linea Taranto-Brindisi. Importo L. 21.000. Seduta di aggiudicazione 12-1-914.

— Consolidamento di due tratti di scarpa a destra dei rilevati fra i km. 12:635,88; 12:763 e fra i km. 13:071; 13:222 fra le stazioni di Mirandola Ozzano e Varignana sulla linea Bologna-Rimini. Importo L. 20.000. Seduta di aggiudicazione 16-1-914.

— Impianto della nuova stazione di Marinella al km. 123:247,26 fra le stazioni di Maratea e Praia d'Aieta sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria. Importo L. 78.800. Seduta di aggiudicazione 20-1-914.

— Fornitura e carico sui vagoni di mc. 25.000 di ghiaia vagliata pel risanamento della massicciata sulla linea Milano-Verona. Importo Lire 62.500. Seduta di aggiudicazione 15-1-914.

— Ampliamento del fabbricato viaggiatori della fermata di Barbarigo sulla linea Verona-Venezia. Importo L. 7.800. Seduta di aggiudicazione 17-1-914.

— Costruzione di una fossa per lavaggio e disinfezione carri nella nuova stazione merci e di smistamento a Messina sulla linea Bivio Fiumetorto-Messina. Importo L. 6.100. Seduta di aggiudicazione 15-1-914.

Roma, 12 Gennaio 1914.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	14.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.25

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Diretto	13.50
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	19.—
Diretto	19.25
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	16.30
Diretto	18.50

Linea Firenze

Direttis.	0.—
Accelerato	6.10
Lusso	13.30
Diretto	14.40
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.30
Diretto	20.50

Linea Ancona

Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	20.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.56
Accelerato	8.33
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	16.42

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	6.20
Omnibus	8.55
Omnibus	12.25
Omnibus	14.35
Omnibus	17.25
Feriale	19.20
Festivo	21.40

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	9.35
Omnibus	12.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.25
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.20
Omnibus	13.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.4
Omnibus	9.20
Omnibus	15.15
Omnibus	18.40

ARRIVI

Linea Pisa
7.— *7.40 .55 8.30 9.30 9.40 16.55 16.5 17.20 *18.20 19.15 22.27 23.50

Linea Napoli
7.35 8.30 10.— 11.35 13.— 14.25 17.10 17.45 20.25 21.20 22.50 23.10 23.35

Linea Ancona
0.10 7.5 9.50 14.36 19.20 22.50

Linea Sulmona
*7.15 8.25 9.43 15.20 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze
5.50 6.45 8. 8.00 13.8 16.20 17.5 18.55 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma
7.10 13.30 15.30 21.28

Linea Nettuno
*8.15 11.46 *17.36 23.—

Linea Albano
7.50 8.45 11.48 14.45 17.45 21.35 * 23.—

Linea Frascati
7.35 8.40 9.43 14.55 16.43 20.50

Linea Terracina
*6.15 9.25 15.10 *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere
8.35 13.7 18.40 21.20

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.26 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.26 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21 10 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19 40

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 16.30.

Arrivi: 7.36 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 20.48 (festivo).

ROMA-OSTIA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-12.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

LUGNANO TEVERINA (Perugia). Aperto concorso medico condotto stipendio 4000 lorde scadenza 30 gennaio. 18-6279

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE vendesi stiglio negozio via Ancona 8-10 ottime condizioni. R-10-20557-R

PIOPPI olmi partita importante vendesi da Stilli Stefano, Montiano toscano. 10-6381

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adberts. Casier 86. Parigi.

VENDESI affittasi elegante avviato Cinematografo adattabilissimo spettacoli varietas novità Zona Ferrari, Banchi Vecchi 41, ore 14-16. R.17-21010

Annunzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLEVAMENTO Calitri cani di lusso. Loulou Pomeranie nani ecc. Dirigersi Passeggiata Ripetta 19, p. p. Roma. R-16-50982

PRESERVATIVI Uomo, Donna. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 56. 329

SIGNORE molto educato con ottime referenze, desidera cambiare con famiglia istruita, distintissima conversazione di spagnolo per italiano o francese. Giosuè Carducci N. 2 Roma. 24-50844

27.050. Giornale d'Italia. Ricevuta inserzione. Si desidera parlare. Parodi, posta, Roma. 12-50843

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Attacco completo. Ottimo cavallino sardo settenne, carrozzino cappotta, finimento, tutto 900. Milordina leggerissima, Baghere, vari altri carrozzini finimenti usati prezzi mitissimi vere occasioni. Colosseo 23. R-27-21012.R

A. Anni otto cavalla irlandese ed altri, carrozzini con cappotta e senza, treggia, policesse, vignarola, brecchetti, si vende occasione. San Pantaleo 66. R-22-20882-R

AUTOMOBILI di vera occasione di diverse forze e marche. Chiedere listino alla Soc. An. Fabre e Gagliardi, viale Castro Pretorio 92-A. R-22-50637-R

CAMERA pranzo elegante, nuova vendesi causa mancata residenza Roma. Gracchi 71, interno 4. 13-21024

MOTOCICLETTA NSU di lire 1550 vendesi 1350 Visibile, Vittoria Colonna, 43. R-11-21023.R

PIANOFORTE garantito estero verticale vendo quattrocento. Via Zanardelli 34 mezzanino. R-10-21030.R

PIANOFORTE gran formato Berlin incrociato camera completa noce visavis tre corpi. Filiberto 20. R-12.50953

PIANOFORTE incrociato mezzacoda seminuovo doppio scappamento testiera massima pagato 2500 cedesi 1000. Incaricato Gherardi, 6 Gregoriana. R-16-50819

PIANOFORTE tedesco incrociato seminuovo occasione ver lesi. Via Tacito 41 rez-de-chaussée destra 1 (piazza Cavour). R-14-21029

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREE Fabbricabili, Terreni Agricoli, vendonsi in blocco a Centesimi Cinquanta al metro compresi fabbricati rurali; esenzione imposte decennali. Straordinaria occasione, Suburbio Roma. Esclusi mediatori, trattative dirette. Rivolgersi: Direzione Giornale e Il Proprietario », Via Muratte 53, Roma. R-35-20756-R

CASAMENTO, acquisterebbesi anche riattare. Esclusi mediatori, Scrivere: A. 128 presso Haasenstein e Vogler. R-12.20883

CASE VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000 Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-14-20976-R

OCCASIONE. Vendesi appartamento mobiliato cedendo locazione. Rivolgersi: Babuino 22, portiere. R-16-50838

PALAZZO elegantissimo Roma centrale. Venderebbesi subito, unitamente grande Villa con Parco, vicinanze città. Escludonsi anonimi, Scrivere: Tessera Ferroviaria 12645, posta, Roma. R-21-20860-R

S. ONOFRIO M.TE MARIO. Vendesi, anche piccoli lotti, grande terreno, casa, grotta, acqua un km. stazione. Trattative: Basento 78, int. 12, ore 13-15. R.24-50617

TERRENI, Villini, Case sul lungotevere Flaminio vendonsi, costruisconsi, comodità pagamento. Rivolgersi ufficio tecnico via Ripetta 123, ore 9-12 15-18. R-21-50036

VENDESI VILLINO Signorile Roma alta, comfort moderno, garage, giardino. Rivolgersi: Studio Moretti. via Muratte 53. R-15-50342

VERA occasione. Vendesi terreno grandi, piccoli lotti da lire due a quattro al metro quadrato, facilitazione pagamento. Merulana 17. R-19-20723

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVIATISSIMO negozio tessuti, in principale via di Roma, cedesi. Massima serietà. Ottimo impiego di capitale. Scrivere non anonimo: P. U. 86. posta, Roma. 23-338-R

CAPITALI. Per sfruttamento nuova grandiosa invenzione campo automobilismo praticamente esperimentata con massimi risultati cercansi capitali. Trattasi con massima serietà, Offerte alla Cassetta B. 6896, Haasenstein e Vogler, Napoli. 497

OCCUPAZIONE seria presto Roma offresi persona disponga mille-ecinalle. Scrivere: Falzaro, 36, Flaminia. R-13-21007

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICA carte fotografiche cerca agente serio pratico del ramo. Forte provvigione. Scrivere: V. L. L. 365 Office de Pubblicité Bruxelles. 429

PIAZZISTA pratico cerca Lampada Continentale 1 via Francesco Crispi. Ottima provvigione eventualmente stipendio. R-13-50851

VIAGGIATORI affiderebbesi rappresentanza. Controllo Chimicoigienico: studio Ingegneria Chimica. Percentuale altissima. Portorivoltella 367. Firenze. 491

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50852

AFFITTASI uso ufficio appartamento 6 vani via Vite 54, 1.o piano ,sbocco via Moretto. Egualmente uso ufficio 3 camere 2.o piano. 21-30518-R

AFFITTASI vicino piazza Navona grandissimo alto locale terraneo due camere annesse adattatissimo laboratorio tipografia redazione. Rivolgersi: Via Ezio 49. R-19-20794

AFFITTASI via Marforio 66 vani otto logge, soleggiatissime, Lire 160. R-10-20986

ANZIO. Affittasi splendido appartamento, grandi pianterreni. Casamento Magni sul molo. R-10-20982

APPARTAMENTI vuoti mobiliati signorili grandi piccoli, Ludovisi, Macao, Modena 12, Zonnini. R-11-21016

APPARTAMENTO 5 camere, cucina, bagno, due cessi, gas, luce elettrica, ascensore affittasi subito via Panisperna 207 3.o piano. R-18-20760-R

APPARTAMENTO quartieri alti sei camere cucina 135. Cadorna 29, 4.o R-10-20776-R

CERCASI appartamentino camera salotta cucina mobiliato. Scrivere: «Cigno» fermo posta, Roma. 471

SUBITO. Piemonte 63 angolo Boncompagni, affittansi sette vani. R-9-50612

VIA CRESCENZI piccolo appartamento vuoto moderno centoventi. Scrivere libretto ferroviario 5206. R-11-50893

VIA NAZIONALE ricercasi negozio possibilmente angolo. Scrivere: A. 126 presso Haasenstein e Vogler. R-12-20884

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE esposte mezzogiorno ambiente signorile, pensione di famiglia prezzi miti. Muzio Clementi 61 cartoleria. R-14-20857-R

DISTINTO impiegato, cede in fitto bella camera mobiliata, a persona seria. Visibile dalle 12 alle 15. Lombardia 14. Scala destra, int. 9 (angolo via Veneto). 25-21009-R

DUE CAMERE elegantemente mobiliate affittansi uso ufficio ovvero abitazione signore solo Termosifone Luce elettrica. Portoghesi 18. R-16-50624

VIA NAZIONALE 114 prossimo piazza Venezia camera mobiliata, ambiente signorile comfort moderno. Volendo pensione. R-14-50237

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLIEVI Chauffeur, Professionisti, Dilettanti, lezioni teorico-pratiche automobilistiche macchine smontate, corsi accelerati, riservati, garanzia patente. Dirigersi all'antica, unica, vera Scuola Professionale Romana Conducenti Automobili, diretta Cav. Ceraoli, traslocatasi da via Alessandrina 55, a Piazza Ricci, via Monserrato 125. R-29-50271

DISTINTA signorina valentissima concertista, diplomata Acc. S. Cecilia, dà lezioni pianoforte, canto, italiano, francese. Condizioni convenienti. Facilitazioni più materie. Professoressa. Venti Settembre 56. int. 6. R-26-20785-R

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Arabo, ecc. nuovi corsi tre lire mensili. Successo garantito. Traduzioni. Dattilografia. Stenografia. Corso Umberto 116 (Telefono 11-06). R-20-50204

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI impiegato fiducia, stipendio 120. Richiedesi cauzione contanti. Zingari 31-B. R-16-50854

GIOVANE ventenne con buone referenze cerca buona occupazione. Scrivere: De Santis Vladimiro via Umberto Biancamano 26. R-15-50809

UFFICIO Rappresentanze cerca signorina distinta, istruita, bella presenza, come apprendista. Tessera 00015. R-12-20906

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina. Confeziona vestiti tailleur abiti e sera lire 18. Puntualità consegna. Cinelli Carosi, Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R-24-20262

MEDICO-CHIRURGO provetto assume subito interinato o supplenza ovunque. Per trattative dirigersi presso Mantovani. Via Avesella 2, Bologna. 20-6313

UFFICIALE superiore pensionato, apprezzatissimo alte autorità militari, distinto, abile esercizi sportivi, già direttore tecnico-amministratvo costruzioni pubbliche, sarebbe disposto assumere amministrazione casa signorile, oppure educazione fisica, intellettuale, morale, militare giovine nobile ricca famiglia. Disposto viaggiare. Pretese mitissime. Scrivere: A. 132 Haasenstein e Vogler, Roma. 63-21006-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALFA. Ricevuta lettera troppo tardi partii stesso giorno ultimo treno trattenendomi solita città tutto corrente mese. Scrivi per tempo prossimo abboccamento darotti mezzo sicuro trovarmi improvvisamente. Saluti. [illegible]

AMBRA 90. Vedestemi cinema? Equivocai? Concedetemi parlarvi: mettete cappellino aspri nero. Siate buona, fidando mio galantomismo. 10-21018

BERLINO. Non allarmarti: ancora non perfettamente ristabilito: occupatissimo gravi affari non permettonmi per ora vederti solita ora. Quanto prima fisserò. Scrivimi non inquieta. Ricordami come ti ricordo io. Sempre immutato. 30-[illegible]

FIRENZE 8. Perchè non ti fai più viva? credi abbia dimenticato soavi momenti. Scrivimi. Pensoti B... infiniti. 17-50861

FOURGAS. Contraccambiata tenerezza rafforza mio amore. Non saprei partenza, studio. Scrivi. Laconico, date prestabilite. B... 15-6359

GUYMPLAINE. Comportati solitamente venendo domenica meravigliato assurdità cosa sarà precisa. 10-6354

INFERNO. Grazie della tua fotografia, che non mi porterai domanisera... Come gentiluomo, meritavo maggiore fiducia, come innamorato, un gentile compenso... Pazienza!!! Il tesoro che sei, vale la lotta che imponi disperata al mio cuore... Non ho dormito mai, ti adoro. Tantissimi... 40-21022

LOLA. Giunto città. Farò come dice mia scriva. Si rassicuri mia serietà, riservatezza. Tantissimi... 6399

MONTEMARIO. In questa solitudine immensa conforto pensiero costante tua mirabile persona, Anelo rivederti parlarti. Milione B... 16-6390

PIERREL. Grazie infinite. Scriverò spesso. Sempre più affettuosamente pensoti. B... 6392

PIO. Se invidio quanto non ho tengo caro quello che ho anche perchè sono egoista. Parole a parte, ora non penso che alla gioia di rivederti. In attesa... tante cose affettuose. 6393

ROSA BIANCA. Ricevuta. Grazie mille volte anche quando insulti chi muore. Tu sogni. Persona indicata partì. Una volta sola andai per E... dopo restai solo col mio dolore. Perdonoti ferocia se vuoi se mi odii manterrò parola. Ricordati di chi vive per te. Martirio mio è tua felicità eccomi pronto lo sai. Vieni invecetti notte orrende più non ti sento accanto. Vieni scrivi insultami ti vorrò più bene. Ricordi? torni per sempre per un ora ma torni. 75-6398

SILVIO V. La mia vita è tutta una inspirazione tua. Pensa adorata mia che non sarà la lontananza quella che mi dovrà impedire di stringerti al mio cuore. Con tutta serenità attendo. Il giorno verrà non dubitare. Contraccambio affettuosissimi. 300-R

STELLAMATTUTINA. Nel candore ti vedo, nel profumo di un fiore ti sento. 6078

ULTRA. Amore, bimbetta mia, accanto, soffrire insieme. Dimmi, fammi sapere. Coraggio. Dev'essere. Soffro indicibilmente. Vieni, per sempre. Uniti sarà primavera sorridente. Amore, ogni oscurità inattesa. Tutti, lievissimi, bella, mia. 6304

7413.3. Tutto esattamente. Per pietà non incolparmi, non lo merito. Ti dedicai tutta mia vita, non vivo che per volarti bene eternamente. Ho te sola al mondo; avresti tu l'animo di lasciarmi? Ricorda mia unica preghiera. Rivedrotti presto. 30-6386

PRESERVATIVI

Desiderate Preservativi sicuri per Uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. Assorti e fantasia; Ideale in Tubo da 6 L. 3, da 12 L. 5 e Pessari da L. 2.50 a L. 4.50 per Signora, inviato Vaglia ed avrete listini, istruzioni, tutto franco da ogni spesa con segretezza. Tizioni 4 Fontane 30 Roma.

MALI SEGRETI

Blenorragia, Sifilide, Impotenza. Restringimenti, Catarri, Ulceri, Cura dell'impotenza 2 flaconi L. 10 - della Sifilide, 3 L. 10 - della Blenorragia, 2 L. 5.

PRESERVATIVI

Inglesi dozzina L. 6; Americani 3; Italiani 1.75 - Piastre Iolicide 4; Antifecondativi 3.50.
Dottor CERVISIOLA - Via Nardones, 25 - NAPOLI

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e le nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Fuggite gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma N. 345.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: 13, Rue Pavée PARIS
« Al dettaglio in tutte le Farmacie »
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

34 — Appendice della "Tribuna" — 34

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

— «Molan mi aveva detto che voi siete un originale » risposi. « Ma voi non sapete che sono un po' un'originale anch'io e credo che noi due si andrebbe perfettamente d'accordo... »

Ed ecco che un voltafaccia improvviso avvenne nelle sue parole ed io vedo di nuovo quel miracoloso intuito femminile che già le aveva fatto trovare una volta, a teatro, le parole che doveva dire per piacermi. Adesso m'interrogava a proposito dei miei viaggi. Aveva visitato l'Italia anche lei. Aveva certamente incontrato in Italia qualche nobile artista che le aveva fatto da guida giacchè ella mi espose alcune idee che contrastavano apertamente con la mediocrità delle sue parole di poco prima. E' certo che quelle idee non erano sue, ma aveva saputo capirle e non dimenticarle e sentiva che era il momento buono per rimetterle fuori. Mi scodellò così due o tre osservazioni ingegnose sul Perugino e su Raffaello e specialmente su l'illogismo di quest'ultimo che sbaglia dalle sue madonne «circa» sentimento cristiano per aver voluto farle troppo belle, per aver voluto dar loro un paganesimo di salute e di prosperità assolutamente inconciliabile con l'al di là mistico e col suo sogno. Ed ella aveva talmente l'aria di capire quel che diceva che io non seppi trovare troppo ridicola la beata ammirazione con cui l'ascoltava parlare quel bamboccio di Senneterre che era venuto a raggiungerci. Quest'altro geloso non aveva potuto resistere al bisogno d'interrompere la nostra conversazione solitaria. E poichè contrariamente al solito la signora di Bonnivet non lo redarguì affatto, l'innamorato di professione giunse anche a manifestarmi una certa benevolenza. Aveva, del resto, il suo progetto il cui ingenuo machiavellismo chiuse con una scena da farsa quella serata durante la quale io avevo, a un dato momento, sentito passar sui nostri capi un leggero brivido di dramma. Quando infatti, prima delle undici, io presi congedo, Senneterre s'ostinò a riaccompagnarmi e sul marciapiedi dei Campi Elisi cominciò a tessermi il panegirico della Regina Anna. Poi, quando passammo d'innanzi a Gastinne nel viale d'Antin, con l'aria di non dare importanza alla sua domanda, Senneterre mi chiese:

— « Tirate di pistola qualche volta? »

— « Mai » gli risposi.

— « Bonnivet invece è un tiratore di prima forza » riprese l'aiutante di campo. « Entrate un giorno qui da Gastine per vedere i bersagli di Bonnivet... E' una vera curiosità. E' arrivato persino a metter dieci colpi al comando in uno spazio grande quanto una moneta da venti lire. Ve lo ripeto: è una vera curiosità...

E, datomi questo sinistro avvertimento, mi lasciò per entrare in Via Francesco I ov'egli abita.

VI.

— « Ah sì? Ti ha tirato fuori anche il vecchio trucco dell'infallibile pistola? » mi disse Giacomo scoppiando a ridere con la sua più gaia risata quando ci rivedemmo il giorno dopo. « Benone, benissimo... E ti ha guardato negli occhi per farti capire che se ti permetti di far la corte alla signora di Bonnivet, tu corri il rischio di ricevere in mezzo alla fronte una di quelle palle che il marito, ogni giorno, a dozzina, scarica su quei poveri bersagli... Con me ha fatto anche di meglio. Mi ha condotto a vedere i bersagli sui quali puoi leggere iscrizioni di questo genere: Dieci palle al comando, tirate dal signor Pietro di Bonnivet. — Nove palle con mira, tirate dallo stesso ». La serie di quei bersagli di Gastine è, del resto, interessantissima. Sette su dieci nascondono la storia d'una gelosia coniugale come nel caso di Bonnivet o d'una lunga serie d'adulteri come nel caso di Raimondo Casal... Oppure si tratta di figuri sospetti come Crucé, accusati a bassa voce di vivere alle spalle d'una signora Ethorel alla quale fanno comprare i più perfetti esemplari di roba antica di modernissima costruzione... O sono mariti le cui mogli con trentamila lire di rendita ne spendon cento ogni anno, o son deputati di cui è notorio che fan commercio dei voti. E poi, un bel giorno, quando uno di codesti eroi dell'uno, due, e tre, fuoco! « hanno un duello sbagliano il colpo e invece di dare una palla all'avversario la pigliano loro... »

Mi faceva questo discorso, col quale continuava a recitar d'innanzi a me la sua parte di conoscitore d'ogni segreto delle più eleganti vita parigine, mentre finivamo di far colazione insieme, noi due soli. Lui che non ci viene mai era venuto a casa mia, appena finite le sue solite quattro pagine, per far colazione con me. Quest'eccesso di curiosità mi aveva ancor più provato quanto egli avesse a cuore il successo della sua manovra di diplomazia galante. Io l'avevo accolto male. « Non è lecito attirar la gente in imboscate di questo genere », gli avevo detto. « Mi costringi ad accettare un invito a pranzo che mi è odioso, me lo fai accettare per l'idea di stare insieme e poi non ti fai vivo... ».

— « Ma confessa che tuttavia non ti sei annoiato? » m'aveva risposto lui con un'aria così sbarazzina che non avevo più avuto il coraggio di tenere il broncio. Dopo mi aveva minutamente interrogato sui vari atteggiamenti dei vari personaggi e aveva concluso con quella tirata beffarda che ho ricostruita più sopra, a proposito del ridicolo avvertimento che Senneterre aveva voluto darmi. Poi si fece serio e mi chiese:

— « E tu che sai osservare e vedere non hai veduto nulla di anormale? Sì, sì, è verissimo, voi pittori non sapete capire, ma sapete benissimo vedere... Non hai veduto per esempio nulla di strano nei rapporti della Regina Anna con Machault.

— « Aspetta. Mi pare... » risposi io. « Mi pare che Machault mi guardò in modo strano avvertendomi che Senneterre ti aveva incontrato ». Ma perchè mi domandi questo? Forse anche lui fa la corte a quella corteggiabilissima signora?...

— « Adesso, no, non glie la fa. Ma credo che s'ella s'è già decisa a quello che i suoi amici italiani chiamano un *passo falso*, il passo falso deve averlo fatto con Machault ».

— « Con Machault? » esclamai. Con Machault? Con quel colosso sempre ubbriaco con quel gladiatore in marsina, con quel maestro di scherma e proprio lei, lei che è così fine, così aristocratica, per quanto io possa — te l'ho detto e lo ripeto — trovarla piuttosto antipatica... Non mi pare possibile... Del resto tu stesso giorni fa mi dicevi che tu la credevi ancora onesta... »

— « Ah, *Daisy, Daisy*, margheritina mia! » fece Molan scuotendo il capo. Voi non sapete che quando si vuol scoprire di chi è l'amante una donna ideale, firmo, Angelo, Madonna con altrettante lettere maiuscole, bisogna nel più frequente dei casi pensar subito alla persona più grossolana dell'onorevolissima società. Certo è stato detto e ridetto ed ella sa che io non ignoro quelle chiacchiere... Non glie l'ho nascosto. Per quello dunque la presenza di Machault, iersera, era destinata a produrre su me lo stesso effetto che io ho saputo produrre con la mia assenza... Ho preso io l'offensiva e ho fatto benissimo... Del resto » soggiunse Molan con una voce quasi piena di odio « c'è poco da scegliere: una delle due cose: o ha già avuto altri amanti e poichè in tal caso è una sgualdrina io sarei l'ultimo imbecille di questo mondo se dopo che l'han avuta tante gente non l'avessi anch'io alla mia volta; o amanti non ne ha avuti e allora è una civetta che non farà ripetere a me lo stesso giuoco che ha fatto agli altri ».

— « Eppure » gli risposi « sarei molto stupito se tu non finissi con lei con perdere il tuo tempo. Iersera l'ho studiata, e, poichè tu vuoi riconoscermi un certo colpo d'occhio professionale, io ho trovato in lei, lascia che te lo dica, i segni manifesti della più assoluta assenza di temperamento: seno piccolo, pochi fianchi, epidermide senza peluria, labbra sottili, narici secche e dure, voce metallica. Scommetterei che non ha palato e che non sa che cosa mangia, non sa che cosa beve. E' un essere tutto cervello, senz'ombra di sensualità... »

(Continua).

AGENZIE

…RINO - Piazza Carignano, 6
…LANO - Via Borgonuovo, 14 - Tel. 50-22
…VA - Via Sofia Lomellini 12 - Tel. 43 44
…A - San Canciano - Ponte dei Sartori
NAPOLI - Piazza S. Ferdinando, 2.
…LERMO - Via Vittorio Emanuele - V.co Dadi

Agenzia Generale per ROMA - Via Nazionale N. 149 - Telef. 13-51

Concessionari con Deposito per Roma e Provincia - TESINI & MANTEGAZZA Via Nazionale, 149 - Telef. 13-51

RIVENDITE

GANDELOTTI Fratelli — Via Quintino Sella, 16 — Tel. 84-71 = Via Marianna Dionigi, 52, Tel. 68 43 = Via Lavatore, 89 Tel. 68-28 = Via Cremona 43-B, Tel. 38-04.

GANDELOTTI Frat. & BIZZARRI — Via Flavio, 6, Tel. 73-12.

CAFIERO Davide — Piazza Vittorio Emanuele, 41 — Tel. 95-83.

CAPPELLI Alessandro — Via Pozzetto, 118 — Tel. 63-84 — Fornitore Real Casa.

COOPERATIVA ROMANA DI CONSUMO degli IMPIEGATI — Piazza Principe di Napoli — Tel. 10-11 = Via Flavia, — Tel. 15-90 = Via Carlo Cattaneo — Tel. 10-22.

DE SANTIS PIETRO e FIGLI — Piazza Polarola, 32 — Tel. 37-74 = Via Montebello, 8 — Tel. 51-07 = Via Porta Salaria 46 — Tel. 88-29 = Corso Umberto, 13 — Tel. 11-75 = Viale Giulio Cesare, 18 — Tel. 65-70 = Via Statuto, 26 — Tel. 37-55 = Piazza Vittorio Emanuele, 80 Tel. 94-52 = Via Tomacelli, 21 — Tel. 81-68 = Piazza S. Cosimato, 67 — Telefono 10-845.

DI GAETANO Pietro — Via Porta Salaria 38 — Tel. 24 42.

RIVENDITE

GALANTE Baldassare — Via Cavallini, 17 = Via Marianna Dionigi, 7 a 11 — Tel. 20-981.

QUARNATI Pietro — Via S. Eufemia, 9 — Tel. 789.

INTERLENGHI Sergio — Via Ostiglia, 9 — Tel. 93-87 = Via Serpenti, 1 — Tel. 7-39.

LANA Lino — Via Marmorata 54 e 56 — Tel. 22-75 — Telefono Romana 3-54.

LORETI Giulio — Via Messina, 20 e 24 — Tel. 36-97.

MAGAZZENI GEN. D'ALIMENTAZIONE — Via Nazionale, 64 e 65 — Tel. 19-16.

MAGGIORI Fratelli — Via Bonella, 61 — Tel. 28-62 = Via Scrofa, 2 — Tel. 5-78.

MASSINI Grazio — Piazza Vittorio Eman. 96 — Tel 34-36 = Via Emanuele Filiberto, 10.

PUCCI Fratelli — Via Dogali, 12 — Tel. 73-65 = Via Crociferi 32 — Tel. 11-245.

ROSSI Gino — Via Marsala, 116.

RIVENDITE

SINIBALDI Fratelli — Via Cavour, 350 — Tel. 97-64 = Via Cavour 215 — Tel. 41-34 = Via Gatta, 1 — Tel 21-26 = Via Firenze, 58 — Tel. 30-27 = Via Fabio Massimo, 10 — Tel. 10-780 = Via Ripetta, 19 e 20 — Tel. 20-96

VIOLA Filippo — Piazza Cola di Rienzo 87 — Tel. 23-90 = Borgo Nuovo, 137 — Tel. 73-67 = Arcione, 108 — Tel 40-59 = Via Montebello, 50 — Tel. 34-06.

RISTORANTE MARINESE di **Romolo De Angelis** — Via Nazionale, 45.

RISTORANTE VALIANI — Stazione Termini.

» **CASTELLO dei CESARI** — Via S. Prisca, 7.

» **BOLOGNESE** — Vicolo Mancino, 9.

» **GALLERIA SCIARRA** — Piazza Oratorio, 64.

» **CONCORDIA** — Via Cr[illegible]

» **VERA FELSINETTA** — [illegible]